TRIESTE, Mercoledì 16 Aprile 1941
Fondazione: 1881 Distruzione; 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6637
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

a mano — omaggio
Cav. ARTURO ZANOLLA
Vice Podestà
TRIESTE

[IL PI]CCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

L'AVANZATA OLTRE CORCIA CONTINUA

Crollo della resistenza anglo-serbo-ellenica sotto l'urto delle Armate dell'Asse

Le Divisioni inglesi piantano in asso gli alleati per reimbarcarsi

Lo sfondamento del fronte greco

Il colpo d'ariete della IX Armata al formidabile baluardo della difesa nemica

L'attacco frontale su quote di 2000 m. e la manovra d'aggiramento che ha fatto crollare tutta l'ala orientale dello schieramento avversario - Le nostre colonne celeri tagliano ora la ritirata al nemico

Zona di operazioni, 15

La manovra per lo sfondamento del fronte dalla parte anglo-greca era già in atto da alcuni giorni. Occorreva rompere una durissima linea montana sulla quale durante cinque mesi il nemico aveva apprestato delle difese formidabili con opere in cemento, con munite postazioni in cave e con considerevole schieramento di artiglieria.

Il settore maggiormente potenziato per una lunga difesa era proprio quello che fronteggia la nostra IX Armata, e ciò non soltanto perchè la natura del terreno permetteva un maggiore potenziamento ai fini difensivi, ma anche per ovvie ragioni strategiche. La nostra manovra offensiva quando si sarebbe veramente spiegata non avrebbe potuto pronunciarsi che nel settore ove ci fosse già un fianco assolutamente efficiente senza dispendio di forze, il fianco cioè guardato dalle acque del lago di Ocrida. Il nemico sapeva benissimo che i tentativi di rompere al centro non potevano rappresentare che mezzi diversivi, e in questo unico caso, il Greco, o chi per lui, non si è sbagliato.

Due inopinati elementi

Scoccata l'ora, la nostra IX Armata ha avuto così il compito di sferrare il primo colpo d'ariete al sistema difensivo nemico, compito difficilissimo che sarebbe costato delle perdite rilevanti se non fosse stato favorito da due inopinati elementi: 1) L'offensiva sferrata proprio in questo settore dall'Esercito greco mentre il generale Simovic operava in Belgrado la congiura di palazzo; l'offensiva adescatrice per la Jugoslavia nel senso di un attacco preparatorio al congiungimento degli Eserciti serbo-ellenici, così come era nel disegno dello Stato Maggiore inglese.

2) L'immediato sfondamento dell'Esercito serbo nella Jugoslavia meridionale e più precisamente nella regione dei laghi che ci ha permesso, al momento buono, di mettere in movimento una colonna aggirante.

Fermate gagliardamente le altre Divisioni greche sul Guri Top, nel punto maggiormente vulnerabile del nostro sistema difensivo, con sanguinose perdite per il nemico, che tutti conoscono, e stroncati tutti i successivi disperati conati, quando, a nostra volta, ci siamo messi a rompere il massiccio baluardo dell'organizzazione difensiva nemica, abbiamo trovato lo schieramento ellenico in quello stato di crisi che subentra in tutti gli Eserciti di scarsa entità morale quando un attacco offensivo non raggiunge subitamente i suoi risultati.

Quattro nostre Divisioni hanno così iniziato il lavoro di slabbratura frontale con forze inferiori a quelle del nemico.

Questo lavoro di slabbratura, al quale hanno partecipato i reparti di varie Divisioni, ha avuto, per il valore dei nostri incomparabili fanti, uno sviluppo rapidissimo senza soffrire, peraltro, perdite sensibili.

La caduta di Corcia

Travolti i primi sbarramenti su quote anche di circa 2000 metri, con la neve che in piena settimana pasquale ha ripreso in gran copia a fioccare, le nostre fanterie ed i nostri alpini, hanno immediatamente iniziato l'attacco agli ultimi ostacoli.

Nello stesso tempo le forze che avevano invaso la regione dei laghi, iniziavano il rastrellamento per dare luogo ad una nostra colonna celere di passare attraverso il territorio jugoslavo, onde compiere quella geniale manovra di aggiramento che doveva minacciare il fianco avversario. Dall'armonico sviluppo di quest'azione è scaturito inevitabile il crollo di tutta l'ala orientale dello schieramento nemico e di conseguenza la caduta di Corcia.

Una Divisione, attraverso la regione dei laghi, impaludata e minata, occupata Lubanichte e minacciata la strada in direzione di Blace, ha aperto il valico alla nostra Divisione che veniva dalla strada di Pogradec.

Un'altra Divisione, superata l'alta valle dello Shkumbi, si è convogliata sulla strada. Mentre queste prendevano la strada di Corcia, sul versante orientale che si incurva a Zembak, altre Divisioni puntavano a sinistra ed a destra del laghetto di Maliq, completando così l'aggiramento dell'ampia vallata dove la ridente cittadina sorge sovrana.

Ora la manovra iniziale avrà i suoi naturali sviluppi. Mentre la XI Armata sta svolgendo il suo compito prestabilito, le colonne che hanno occupato Corcia, avanzano verso nuovi obiettivi. Già la distruzione del ponte di Perat ad opera dei nostri «Picchiatelli» ha messo in serio imbarazzo il Comando greco, rappresentando questa l'unica via di salvataggio per le colonne e per gli automezzi. Altre direzioni sono state prese da nostre colonne celeri per tagliare la ritirata al nemico.

Azioni della nostra Marina sul lago di Scutari

La Marina italiana ha preso possesso dell'arsenale marittimo esistente ad Ocrida e degli altri piccoli porti del lago.

A mezzo di barconi armati, i nostri marinai hanno poi validamente appoggiato l'azione della colonna celere De Stefanis, che ha spezzato il fianco destro dello schieramento anglo-greco, collaborando con le Divisioni che hanno puntato su Corcia.

La Marina ha compiuto anche ardite operazioni nel lago di Scutari puntando con una nave vedetta nelle località costiere in territorio jugoslavo dove si è pronunciato qualche sintomo di attività nemica. Le nostre imbarcazioni armate hanno catturato tutto il materiale della difesa lacustre del nemico.

Il Bollettino 312

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 15 aprile 1941-XIX:

In Jugoslavia, colonne della II Armata, preso contatto con le truppe di Zara, hanno occupato il centro di Knin, costringendo alla resa il presidio. Una colonna autocarrata ha raggiunto Sebenico. Forze da sbarco della Marina e reparti dell'Esercito hanno completato l'occupazione delle isole zaratine.

In Albania, a nord di Scutari, azioni locali jugoslave sono state nettamente stroncate, infliggendo al nemico gravi perdite.

Sul fronte greco le nostre truppe, travolte le resistenze avversarie, sono entrate in Corcia. L'avanzata prosegue sui fronti della IX e della XI Armata.

La nostra Aeronautica ha compiuto azioni di bombardamento contro centri logistici, opere militari ed autocolonne nemiche nel settore greco e jugoslavo. Reparti da bombardamento in picchiata hanno colpito nodi ed opere stradali: il ponte di Dogliana (ovest di Kalibaki) è stato interrotto e nuovamente colpito quello di Perati (sulla Vojussa) che il nemico aveva riattivato. Sono stati mitragliati trinceramenti, automezzi e truppe nemiche. Nel porto di Antivari sono stati spezzonati velieri alla fonda. In combattimenti aerei, tre velivoli nemici sono stati abbattuti; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

In Egeo, nostri aerei hanno bombardato ripetutamente il porto del Pireo. Alcuni piroscafi sono stati danneggiati ed uno è affondato. Vasti incendi sono stati provocati sugli impianti portuali. Nella notte sul 15, aerei britannici hanno compiuto incursioni su Brindisi e Valona, arrecando danni a due piroscafi; a Valona un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa.

Nell'Africa settentrionale è stata occupata Sollum. Il nemico nella notte sul 15 ha compiuto un nuovo attacco aereo su Tripoli: qualche vittima ed alcuni danni.

Nell'Africa orientale italiana, nulla di notevole da segnalare.

Simovic si troverebbe ad Atene

Budapest, 15

I giornali confermano che, ormai non si può più parlare di resistenza serba. I contingenti serbi sono completamente distaccati l'uno dall'altro ed anche se tentano di continuare la guerriglia nelle montagne, questa non potrà durare a lungo. Secondo informazioni da Ankara, il Generale Simovic si troverebbe ad Atene, donde poi si recherebbe a Mosca.

I giornali riferiscono che sarebbe già cominciato l'esodo delle truppe inglesi dalla Grecia e rilevano che tale notizia avrà certo una catastrofica ripercussione nelle file dell'Esercito e nel popolo greco.

Wavell ritorna al Cairo
Una seduta segreta della Camera

Berlino, 15

Questi circoli registrano con ironica curiosità la notizia che il Generale Wavell, il mancato comandante in capo delle Forze alleate nei Balcani, ha fatto ritorno al Cairo e ieri ha conferito lungamente con il Presidente del Consiglio egiziano. A questo colloquio è seguita una seduta segreta della Camera egiziana che si è occupata della situazione creata dalle vittorie dell'Asse nella Marmarica. Secondo quanto riferiscono osservatori neutrali, Wavell avrebbe insistito sulla necessità per l'Egitto di provvedere, anche con le proprie forze, alla difesa del Paese

I Commissari civili tedeschi per i nuovi territori occupati

Berlino, 15

(T. Z.) Il Führer ha nominato i Gauleiter della Stiria Oberleitner e della Carinzia Kucera, Commissari civili per i territori occupati dalle truppe germaniche e che prima del 1918 facevano parte della Monarchia austro-ungarica.

Domandiamo

A Lubiana, sulla facciata di quell'Università, c'è una lapide che magnifica... l'eroismo degli assassini di Guido Neri. Quanto fossero eroi i volgari bombardieri del Popolo di Trieste *è testimoniato oggi ancora dalla cronaca del processo e dal contegno miserando che essi tennero dinanzi al plotone di esecuzione. Dalle loro bocche non uscirono che denunzie, ritrattazioni, maledizioni e invocazioni alla clemenza dei giudici.*

Domandiamo che dalla facciata dell' Università di Lubiana sia immediatamente tolta e dispersa quella lapide che esalta un reato comune di bassa origine e disonora la storia dei popoli liberi e civili.

La vergognosa fuga degli Inglesi

Tutte le navi greche devono essere messe a disposizione per la "gloriosa evacuazione,, - Come i Britannici cercano di ostacolare l'avanzata tedesca - Tolemaide e Kozani occupate

Berlino, 15

Truppe tedesche provenienti dal settore di Salonicco hanno iniziato, in direzione sud-ovest, l'inseguimento delle forze inglesi che battono in ritirata.

La stampa tedesca pubblica, mettendola nel massimo risalto, la notizia da Salonicco che il Ministero della Marina greca ha ricevuto dall'Ammiragliato britannico l'ordine tassativo di mettere a disposizione del Corpo di spedizione inglese la flotta, che dovrà proteggere l'ennesima «gloriosa evacuazione».

Commentando questa notizia, l'Angriff *rileva che tale richiesta costituisce veramente il colmo della cinica brutalità britannica e scrive: «Non solo i soldati inglesi si preparano a piantare in asso i greci, ma questi ultimi sono costretti a proteggerne la fuga ignominiosa. Si ripete su per giù quanto accadde lo scorso anno in Norvegia, Olanda, Belgio e Francia. Importante è per Churchill che la presenza delle sue truppe sia servita a realizzare l'obiettivo principale, allargare il conflitto trascinando nel baratro di una guerra un altro piccolo popolo.*

Analoghe considerazioni fa la Deutsche Allgemeine Zeitung, *la quale osserva poi che però la Nemesi ha già raggiunto i britannici: l'arma aerea dell'Asse è riuscita ad affondare nel porto del Pireo navi da trasporto per un totale di 40 mila tonnellate e a danneggiarne altre 8.*

Primo scontro con gli Inglesi nella Grecia settentrionale

Berlino, 15

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Truppe tedesche ed italiane hanno proseguito l'avanzata e l'accerchiamento, nella zona di Mostar-Sarajevo, dei resti dell'Esercito serbo che, continuamente incalzati oppongono qualche resistenza locale. Si sono potuti fare altri numerosi prigionieri tra cui il comandante in capo dell'Armata serba del sud.

30 carri armati distrutti

Truppe ungheresi hanno terminato l'occupazione del triangolo Drava-Danubio raggiungendo, inoltre, ad oriente, in una successiva avanzata verso sud, il Danubio, ed hanno occupato Neusatz.

Nella Grecia settentrionale, truppe leggere dell'Esercito e dei reparti delle S. S., in un'azione diretta a sud hanno attaccato fanterie e forze corazzate britanniche e in un duro attacco hanno preso Tolemaide e Kozani ed hanno conquistato a nord di Servis, il passaggio sull'Aliamon. Nei pressi di Tolemaide 30 carri armati britannici sono stati distrutti.

Altre formazioni avanzano da Salonicco, attraverso il basso Aliamon, verso sud. Gli Inglesi hanno tentato di facilitare la loro ritirata cercando di ostacolare l'avanzata tedesca con retroguardie e mediante grandi distruzioni.

Sul fronte albanese le truppe greche sono state ributtate da attacchi italiani. Parte dell'avanzante Armata italiana ha sorpassato Corcia diretto verso sud.

L'azione sull'Inghilterra

L'Arma aerea anche ieri ha colpito i resti dell'Esercito serbo con ripetuti attacchi causando gravi perdite. Aerei da bombardamento in picchiata, aerei distruttori ed apparecchi da caccia, hanno attaccato le colonne nemiche in marcia specialmente nella valle inferiore del Bosna e nella zona fra la Sava e la Drina. Aerei da combattimento hanno bombardato impianti militari nel territorio attorno a Sarajevo ed hanno centrato sull'aerodromo di Mostar, con lancio di bombe, apparecchi al suolo. Altre formazioni dell'Arma aerea hanno bombardato ammassamenti di truppe greche presso Deskati. Alcuni caccia hanno abbattuto, verso il lago di Presba, 6 apparecchi britannici da combattimento del tipo «Bristol Blemheim». Durante lanci di bombe sul porto del Pireo l'Arma aerea ha affondato 4 navi mercantili, per un complesso di circa 35.000 tonn. ed ha gravemente danneggiato 8 grosse navi mercantili ed incendiato gli impianti portuali. Nelle due scorsi notti nel golfo di Eleusis e davanti al Pireo un cacciatorpediniere e tre grosse navi mercantili sono stati centrati con bombe di grosso calibro. Un altro efficacissimo attacco, con bombe dirompenti, è stato condotto contro l'aeroporto di Eleusis.

Durante il giorno e durante la notte sono stati, parecchie volte, efficacemente attaccati due aeroporti dell'Isola di Malta.

Nell'Africa settentrionale, apparecchi da combattimento, da picchiata e da caccia hanno efficacemente appoggiato l'attacco a Tobruk, danneggiando gravemente una grossa nave mercantile ed abbattendo due aeroplani britannici del tipo «Hurricane» in combattimento aereo. L'artiglieria antiaerea germanica ha abbattuto presso Derna, due apparecchi del tipo «Wellington».

Nella zona di mare attorno alle Isole britanniche l'aviazione germanica ha danneggiato due navi mercantili nemiche. Con un audace volo a bassa quota, apparecchi germanici hanno colpito efficacemente con bombe di grosso calibro uno stabilimento dell'industria aeronautica di Manchester procurando inoltre gravissimi danni ad uno stabilimento per il montaggio degli apparecchi. Nella scorsa notte apparecchi germanici hanno distrutto in due aerodromi dell'Inghilterra meridionale 19 apparecchi al suolo, incendiando inoltre, con efficace lancio di bombe capannoni, ricoveri per la truppa e piste di lancio. Apparecchi da ricognizione armata sono riusciti a centrare con bombe di grosso calibro, varie installazioni portuali dell'Inghilterra meridionale e sulla costa orientale scozzese.

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno, nè di notte il territorio del Reich.

Nelle battaglie sulle montagne di Rhodote, in Macedonia, il giorno 8 aprile si sono particolarmente distinti il comandante di un battaglione di fanteria maggiore Felt il primo tenente Gutsche, di un reggimento di fanteria, nonchè il primo tenente Krell ed il sottufficiale Unger, di un battaglione di pionieri, nella presa di un fortino armato di 45 mitragliatrici e lancia granate mostrando tutti particolare valore. Il 7 aprile nell'attacco alla fortezza montagnosa greca di Hellas si sono particolarmente distinti il primo tenente Leukfeld comandante di compagnia di un reggimento di fanteria ed il primo tenente Rast comandante di compagnia in un battaglione di pionieri.

Il completo collasso serbo è questione di ore

Berlino, 15

Le ultime notizie dal fronte serbo confermano che l'Esercito di Simovic è praticamente annientato. La resistenza opposta in taluni isolati settori diventa sempre più debole. Il completo collasso è ormai prossimo.

Ciò non impedisce tuttavia alla propaganda londinese, si osserva in questi circoli, di diffondere voci ottimistiche e perfino notizie di sedicenti vittorie delle armi jugoslave.

I fatti si incaricheranno fra poco di liquidare queste grottesche disperate manovre dell'illusionismo d'oltre Manica.

Italia e Germania
riconoscono il nuovo Stato croato
Il Duce e il Führer al dott. Pavelic

Roma, 15

Il dott. Ante Pavelic, Capo del Governo nazionale croato, ha telegrafato al Duce per chiedere il riconoscimento dello Stato croato da parte del Governo fascista. In tale telegramma il dott. Pavelic dichiara che i confini dello Stato croato verranno stabiliti dal Governo croato d'accordo con i Governi delle Potenze dell'Asse.

Il Duce ha così risposto:

«Ho ricevuto il telegramma con il quale, giusta la volontà del popolo croato, mi rendete nota la proclamazione dello Stato indipendente di Croazia e mi chiedete il riconoscimento della Croazia indipendente da parte dell'Italia fascista.

Saluto con grande soddisfazione la nuova Croazia che riacquista la libertà lungamente agognata, oggi che le Potenze dell'Asse hanno distrutto l'artificiosa costruzione jugoslava.

Mi è gradito esprimerVi il riconoscimento dello Stato indipendente della Croazia da parte del Governo fascista che sarà lieto di intendersi liberamente con il Governo nazionale croato per la determinazione dei confini del nuovo Stato a cui il popolo italiano augura ogni fortuna. MUSSOLINI».

Fervidi voti di Hitler per l'avvenire del popolo croato

Berlino, 15

Il Führer ha inviato al dott. Ante Pavelic il seguente telegramma:

«Vi ringrazio per il Vostro telegramma e per quello del Generale Kvaternik, con il quale Voi, in conformità della volontà espressa dal popolo croato, mi comunicate la proclamazione dello Stato indipendente di Croazia e mi chiedete il riconoscimento, da parte del Reich germanico, della Croazia indipendente. In quest'ora in cui il popolo croato, in seguito alla vittoriosa avanzata delle truppe delle Potenze dell'Asse, ritrova la sua libertà da tanto tempo bramata, è per me motivo di particolare gioia e soddisfazione il poterVi esprimere il riconoscimento dello Stato croato indipendente da parte del Reich germanico.

Il Governo tedesco sarà lieto di accordarsi liberamente col Governo nazionale croato per la determinazione dei confini del nuovo Stato. I miei migliori auguri per Voi e per l'avvenire del popolo croato. ADOLFO HITLER».

Tutta la stampa saluta con calorose parole di simpatia la notizia che l'Italia e la Germania hanno deciso di riconoscere l'indipendenza della Croazia. I telegrammi che il Duce e il Führer hanno inviato al Capo del nuovo Stato, Ante Pavelic, vengono messi nel massimo risalto. La Croazia, si osserva, è il secondo Stato che deve la sua vita e la sua indipendenza alle Potenze dell'Asse, le quali vogliono procedere ad un assestamento europeo basato su principii veramente immortali e cioè il diritto e la giustizia.

Il popolo tedesco, scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung,* si associa agli auguri sinceri che il Führer ha inviato al Capo dei Croati e Capo del nuovo Stato. Esso sa che il popolo croato ha tutti i titoli per essere indipendente. La sua storia lo dimostra. E sa che sarà all'altezza del compito che lo attende: che saprà dare il suo contributo positivo alla grandiosa opera dell'Asse: l'ordine nuovo.

Al riconoscimento dell'indipendenza croata, la *Börsen Zeitung* dedica questa sera il posto d'onore in prima pagina notando come ciò non costituisca un semplice episodio del momento, ma la conclusione, secondo giustizia, della millenaria storia croata. Il fatto che oggi la Croazia possa erigersi a Stato indipendente ed entrare in una nuova vita di collaborazione con le Potenze dell'Asse, significa per questo Paese, l'inizio di un'era di lavoro e di civiltà degna del suo antico passato e della tradizione del suo popolo. Con i telegrammi scambiati fra il dott. Pavelic, il Duce e il Führer, si è aperto un nuovo avvenire per la storia croata.

Oltre mille Croati residenti a Monaco hanno improvvisato sotto al Palazzo del Luogotenente generale del Reich una dimostrazione di giubilo per la liberazione della Croazia. Una delegazione si è presentata al Luogotenente Generale von Epp, pregandolo di rimettere un loro indirizzo di gratitudine al Führer. Quando il Generale von Epp e la delegazione si sono affacciati al balcone, sono stati salutati da una vibrante manifestazione all'indirizzo dei Capi delle due Potenze dell'Asse e della libera Croazia.

Un marchio indelebile sul volto dell'Inghilterra

Roma, 15

Numerose ed insistenti informazioni confermano che gli Inglesi starebbero abbandonando la Grecia e la Jugoslavia al loro triste destino, dando un'altra volta al mondo lo spettacolo miserabile che hanno dato in Norvegia, nel Belgio, in Olanda e in Francia. Questa volta la figura dell'Inghilterra è ancora più sinistra e triste, perchè il mondo è stato testimonio del lavoro frenetico attraverso il quale Londra ha spinto la Jugoslavia alla rovina e delle smargiassate con le quali ha fatto finta di impugnare le armi e in seconda schiera per buttare al macello i serbi e i greci che erano in prima linea. Di fronte alla constatazione che i Serbi ed i Greci della prima linea non ce la facevano, gli Inglesi avrebbero deciso in un primo tempo di trasferirsi prudentemente in terza schiera e poco dopo avrebbero deciso di saltare a piè pari il Rubicone di tutte le vergogne e di fuggire abbandonando il suolo balcanico.

Secondo certe notizie vi sarebbe la corsa degli Inglesi a chi s'imbarca prima. Per colmo di vergogna, il Comando britannico avrebbe preteso dai suoi subalterni di Atene di fare proteggere la fuga inglese dal sacrificio di intere Divisioni greche, buttate fino all'ultimo nella mischia per dare tempo ai guerrieri di Churchill di prendere il mare. Manca ancora una conferma ufficiale dello sgombero inglese, ma le informazioni sono sempre più fitte ed insistenti. Se il fatto effettivamente si registrasse, un marchio indelebile di vergogna resterebbe sul volto dell'Inghilterra.

Enorme sarebbe l'impressione che il fatto produrrebbe in Grecia, in Serbia, in Turchia, in Egitto, ed è sperabile anche negli Stati Uniti, dove la propaganda inglese lavora freneticamente da un anno per effettuare in più grandi proporzioni il medesimo tradimento.

Nei circoli internazionali che conoscono più da vicino l'Inghilterra, lo sgombero della Balcania è giudicato verosimile. Minacciati in Egitto gli Inglesi sono spinti dal loro temperamento ad ascoltare unicamente la voce del loro feroce egoismo e, pur di correre in aiuto del punto nel quale si sentono personalmente avvinghiati, sono capaci di passare sul cadavere non solamente della Jugoslavia e della Grecia, ma del mondo intero.

Qualora il fatto si verificasse la «gloriosa ritirata di Churchill dai Balcani» resterebbe negli annali dell'umanità come la più disonorante vigliaccata commessa da un popolo di mercanti, incapaci di battersi, altrettanto ricco di denaro che povero d'onore.

Una formidabile macchina in moto

I Greci incalzati dappresso

dalle colonne che partono da Corcia

(Per radiotelefono da uno dei nostri inviati di guerra)

Dal fronte greco-albanese, 15

Mentre preparo in tutta fretta queste note ho ancora negli occhi la superba visione del nostro Esercito in movimento. Rivedo, sulla strada bianca di polvere, assolata, del Corciano le nostre grandi unità in marcia, le colonne, quelle autocolonne che sembra non debbano avere fine e che poi ad un certo punto spariscono nel fitto polverone; altre rincorrersi, sorpassare le lente salmerie, spargendo una patina bianca sul grigioverde delle divise e sulle nere barbe degli uomini. Vedo ancora nell'immagine del ricordo crescente i genieri al lavoro di riattamento delle strade, gettare passerelle, costruire nuovi ponti.

Un fiume che dilaga

Ho avuto proprio l'impressione di un grande fiume che dilaga quando stamane ha visto le nostre truppe sbucare dalla strada che costeggia il lago di Maliq e affacciarsi sulla pianura di Corcia. Dai tanti punti convergenti le nostre colonne avevano preso a solcare lo schieramento nemico e nessuna è mancata all'appuntamento.

Vi dicevo in una precedente corrispondenza che la manovra operata sul lago di Ocrida avrebbe avuto immediati sviluppi ed infatti le due colonne principali che hanno operato su Corcia sono appunto quelle che partite da Pogradec e da Ocrida hanno, la prima, battuto frontalmente, la seconda con movimento avvolgente, le nutrite forze greche che reggevano questo fronte. I Greci hanno venduto caro il loro passo a ritroso. Si sono divisi più che hanno potuto, hanno combattuto come combattono da sei mesi con coraggio e con caparbia freddezza, e si sono ritirati quando non hanno più potuto contenere la nostra pressione.

Miracoli di genieri

Allora l'arretramento è diventato fuga. Il ripiegamento è diventato ritirata. L'unico tempo che hanno trovato è stato quello della distruzione delle opere d'arte, del brillamento delle mine lungo le strade. Ma basta. Non hanno avuto il tempo di portar via nemmeno le cose di cui avevano riempito le loro tane scavate nella roccia sui cocuzzoli delle colline che sbarrano il passo a chi da Pogradec va verso Corcia.

Ed ho visto stamane procedendo con le truppe non solo le colonne di prigionieri che camminavano in senso inverso al nostro ma anche quanto si ingrossava il bottino che dava il rastrellamento: elmetti e zaini, cartucce e proiettili, maschere, nastri per mitragliatrici ed armi. Tutto alla rinfusa ai margini della strada che taglia il vasto pianoro; reticolati fitti ormai divelti, tane e trinceramenti, ricoveri antiaerei e postazioni tutto abbandonato sotto la pressione delle nostre truppe avanzanti.

Le nostre colonne si sono mosse di primo mattino e mentre le avanguardie si sono subito spinte in avanti, i reparti hanno impegnato e sbaragliato i difensori greci in due combattimenti. Nelle gole e nelle vallette, armi automatiche hanno spezzato le ultime resistenze e la marcia, malgrado le sette interruzioni stradali operate su una unica direttrice, non ha subito rallentamenti. Con le avanguardie i genieri hanno fatto miracoli e i grossi traini potevano tranquillamente affrontare i passaggi di fortuna così come i medi e i grossi calibri fatti serrare sotto per mettere a tacere i mortai che, piazzati sulle alture lontane dominanti Corcia, tentavano di ostacolare il nostro passo.

Quando i nostri pezzi hanno iniziato la loro cupa sinfonia i mortai hanno reagito per poco, poi hanno taciuto forse per essere portati al sicuro su posizioni più lontane; ma nemmeno se quei mortai avessero seguitato a sparare sarebbero riusciti ad ottenere il loro scopo.

Giorno di festa a Corcia

Una riunione ormai, questa di Corcia, fra le nostre truppe e la popolazione che non poteva più tardare: fanti e bersaglieri, Camicie nere e alpini, oltrepassato il Devoli sono scattati, hanno divorato la poca distanza che li separava da Corcia e mentre il grosso delle truppe era ancora in movimento, alle 12.30 hanno messo piede nella città.

Corcia porta i segni della guerra ma anche del vandalismo greco. Quanto differente è Corcia da quando la vedemmo i primi giorni dello scorso novembre! Ma oggi è stata festa a Corcia e tutti i reparti che a mano a mano giungevano e le alte autorità che nel pomeriggio sono entrate in città hanno avuto l'accoglienza più calorosa. Il grido di «Duce Duce» ha risuonato come grido di vittoria e di gratitudine della popolazione e centinaia e centinaia di bandiere italiane e albanesi sono uscite fuori dove erano custodite e sono tornate a garrire al sole cocente della nostra primavera.

Sulla via del ritorno, abbiamo veduto lungo la grande piana di Corcia e lungo tutte le strade e le mulattiere che ad essa conducono brulicare uomini e cannoni, armi e mezzi: tutto un Esercito che avanza con il suo gigantesco congegno: una macchina formidabile che è in moto ormai irresistibile. Al di là delle colline e dei monti, i Greci inseguiti e controllati sono incalzati dappresso dalle colonne che partono da Corcia e da quelle che hanno aggirato la città da nord.

Le operazioni proseguono in questo settore — nel settore della IX Armata — e sono in pieno svolgimento il che ci impone il massimo riserbo sulla natura di esse. Tuttavia Corcia non mai perduta rappresenta oggi la prima tappa di queste operazioni che si annunciano di ben vasto raggio.

Enormi perdite nemiche nello Scutarino

Anche nel settore dell'XI Armata si combatte con successo così come sul fronte nord: l'hanno riscontrato i Serbi i quali oggi definitivamente hanno visto fallire il grande attacco nel settore dello Scutarino la cui Divisione Zeta del Montenegro ha pagato a caro prezzo la follia dei comandi. Il loro tentativo dopo tre giorni si è definitivamente infranto con enormi perdite. I prigionieri in questo settore ammontano fino ad ora a circa mille unità più decine di ufficiali e due colonnelli. Dopo questa solenne sconfitta serba è probabile che il fronte scutarino, se noi lo vorremo, resterà per qualche tempo calmo.

Nel settore di Ocrida continua il rastrellamento e aumentano il numero dei prigionieri e l'entità del bottino. Sull'aeroporto jugoslavo di Mostar aviorimesse, depositi ed opere sono saltati in aria dopo una visita dei nostri bombardieri. Parecchie decine di apparecchi sono andati distrutti dalle bombe e dalla mitraglia dei nostri cacciatori.

Enrico Appio

L'inumano trattamento
ai prigionieri italiani in Grecia nel racconto di un rimpatriato

Roma, 15

Si trova da qualche giorno a Roma il cav. Giulio Vianelli, già Regio agente consolare d'Italia a Larissa, il quale ha narrato come allo scoppio del conflitto italo-greco venne arrestato e, insieme con altri 1200 italiani, fatto salire su carri bestiame e trasportato in un campo di concentramento a Argos.

Gli internati, privati del denaro e di ogni carta e documento in lingua italiana, venivano rigorosamente sorvegliati. L'alimentazione sufficiente nei primi giorni, divenne in seguito scarsissima: poche olive e sardine, e appena un piatto di fagiuoli o di verdura. I poveretti venivano inoltre demoralizzati da agenti provocatori greci i quali cercavano di persuaderli a rassegnarsi a rimanere in Grecia perchè la guerra si sarebbe risolta con la vittoria della Grecia sull'Italia e con la sconfitta delle Potenze dell'Asse. Ma questa sobillazione non fece alcuna presa sull'animo dei bravi connazionali anelanti a ritornare in Patria e sicuri della vittoria delle eroiche armate italo-germaniche.

Il Vianelli, che nonostante i suoi 69 anni è un uomo vigoroso, ha trascorso 33 anni in Grecia ove ha svolto un'infaticabile attività come ingegnere agricolo e poi presso una società marmifera. Il cav. Vianelli e un suo fratello parroco a Volo, poterono rimpatriare il 4 aprile scorso, in occasione di uno scambio di prigionieri italiani e greci.

Radio Atene si decide
a dare la notizia delle sconfitte

Salonicco, 15

Dopo avere parlato durante vari giorni di immaginari successi jugoslavi, la radio di Atene si è decisa oggi a sgranare la verità, pur deformandola con una sequela di «ma» e di «se». In ogni modo il pubblico greco, che finora era al digiuno di notizie e credeva in vittoriose azioni serbe, è stato informato che le forze jugoslave hanno abbandonato la Croazia, la Slovenia e il Banato e si ritirano nelle montagne della Bosnia e dell'Erzegovina.

La radio greca non ha parlato della Serbia meridionale, ma in proposito il telegrafo dei soldati deve avere informato ampiamente il pubblico. La stampa greca pubblica anche un roboante o. d. g. del comandante in capo delle Forze australiane del Medio Oriente, Tenente Generale Blamey, il quale in un suo proclama alle truppe ha dichiarato testualmente che *«i soldati australiani, dopo avere già distrutto l'Italia, si accingono a distruggere anche la Germania in fraterna solidarietà con i soldati greci».*

Il pubblico dell'Asse è curioso di conoscere il testo del proclama che il Tenente Generale Blamey rivolgerà ai suoi soldati dopo la battaglia balcanica.

"Nulla è perduto tranne l'onore"

Nei lunghi secoli della loro dominazione sul mondo gli Inglesi erano riusciti a farsi credere i cavalieri dell'onore e della parola data. Che cosa avessero fatto per crearsi questo titolo è oggi ancora un mistero. Ma che tutti gli altri popoli tenessero gl'Inglesi per gente capace del più duro sacrificio pur di mantenere un impegno è una verità sul cui altare gli ultimi sacrifici forse non sono del tutto consumati.

Ci voleva questa guerra a snebbiare i cervelli e a disperdere certi luoghi comuni. Gl'Inglesi finalmente sono stati costretti a mostrare la loro vera faccia. E ciò perchè, a differenza di quanto avveniva nel passato, questa volta sono rimasti soli a lottare.

Dov'è l'onore inglese? Di quale materia è impastato? La storia ormai risponde a questi interrogativi con le sue irrevocabili sentenze. L'onore inglese è quello delle fughe... strategiche di Andalsness, di Namsos e di Dunkerque; quello delle razzie di Bengasi e di Derna; quello del volgare tradimento alle spalle della Grecia e della Jugoslavia.

Onde Churchill nel suo incorreggibile ottimismo potrebbe dire in un prossimo discorso che siccome i territori dell'Impero britannico sono per ora intatti, nulla è perduto tranne l'onore.

Numerosi colloqui di von Papen
col Presidente della Turchia

Berlino, 15

E' segnalato da Ankara che l'Ambasciatore germanico von Papen ha avuto in questi giorni numerosi colloqui col Presidente della Repubblica Inonu e con vari Ministri turchi. Le fonti autorizzate germaniche si rifiutano di confermare la segnalazione da Istanbul, che tali colloqui riguardano i negoziati per un Patto di amicizia e di non aggressione turco-tedesco, dichiarando di non essere autorizzati a fare dichiarazioni di sorta sullo stato attuale dei rapporti fra la Germania e la Turchia. *(United Press).*

Il doppio volto di Roosevelt

Roma, 15

Nessun documento dà la vera misura del doppio volto di Roosevelt quanto il messaggio col quale il 20 settembre 1939 egli presentava al Congresso degli Stati Uniti quella «Legge sulla neutralità» che è stata la prima e vera «legge di guerra». Il lungo documento è, per la prima volta, sotto il titolo «Così parlò il Presidente dell'ebraismo mondiale», pubblicato nel testo integrale nel fascicolo odierno della rivista *La Vita Italiana*, diretta da Giovanni Preziosi.

Il documento è preceduto da una sintetica elencazione di fatti che fanno risalire a Roosevelt, direttamente, la responsabilità e la continuazione della guerra. Il Presidente disse tra l'altro: «Io ho convocato il Parlamento in sessione straordinaria allo scopo di esaminare e agire in merito all'emendamento di una legislazione che, secondo il mio giudizio, modifica talmente la tradizionale politica estera degli Stati Uniti da danneggiare le pacifiche relazioni degli Stati Uniti con le Nazioni estere. Cominciò dal tener conto del fatto che ciascun membro della sezione esecutiva del Governo, compresi il Presidente e i suoi compagni, siano personalmente, ufficialmente e senza riserve favorevoli a queste misure che proteggeranno la neutralità, la sicurezza e l'integrità del nostro Paese e nello stesso tempo ci terranno lontani dalla guerra. La sezione esecutiva del Governo ha fatto di tutto, secondo la nostra tradizionale politica di non intervento, per allontanare l'attuale conflitto. Avendo così cercato di riuscire, eppur avendo fallito, questo Paese non deve più perdere tempo e deve fare di tutto per non esservi coinvolto.

Il 14 luglio di quest'anno 1939 io domandai al Congresso, per la causa della pace e per i reali interessi della neutralità e sicurezza americana, di prendere una iniziativa per modificare quella legge. Io domando ora nuovamente che una tale iniziativa sia presa riguardo quella parte della legge che è completamente incompatibile con gli antichi precetti della legge delle Nazioni: l'embargo sui rifornimenti. Io lo domando perchè essa è, secondo la mia opinione, fondamentalmente dannosa alla neutralità americana, alla sicurezza americana e alla pace americana.

I nostri atti devono essere guidati dal principio capitale di tenere l'America al di fuori di questa guerra. Con questo stato d'animo io chiedo ai capi delle due maggioranze del Senato e della Camera dei Rappresentanti di rimanere a Washington nel periodo tra la chiusura di questa sessione stacordinaria e il 3 gennaio prossimo in cui avrà inizio quella regolare. La pace, la sicurezza e l'integrità delle Americhe debbono essere mantenute ferme.»

Quando così parlava Roosevelt, era già scoppiato, per istigazione dei suoi Ambasciatori personali, il conflitto tra Polonia, Inghilterra e Francia da una parte e Germania dall'altra. Il messaggio, al pari della successiva campagna elettorale, servì per trarre in inganno il popolo americano facendogli credere che la «Legge della neutralità» era legge di pace, mentre nei propositi del Presidente voleva essere e fu il primo atto di preparazione alla guerra.

Oggi ricorre il XIV annuale
della Milizia Contraerei

Roma, 15

La Milizia Artiglieria Controaerea celebra oggi il suo XIV annuale. Il Duce ha definito i legionari della Controaerea truppe di prima linea «perchè essi vigilano in armi» in silenziosa ma tenace opera assicurando alla Nazione una valida forza di difesa e di offesa. Lo spirito combattivo dei legionari della Milizia Artiglieria Controaerei si è già rivelata d'altronde anche in passato, attraverso il valoroso contributo da essi recato alla conquista dell'Impero e alla guerra di Spagna a fianco dei camerati dei battaglioni CC. NN. d'assalto.

Dalle Giulie allo Jonio

l'aviazione fascista batte i centri del nemico

I depositi di Prevesa e la stazione di Podgorica bombardati - Raffiche distruttrici sulle opere militari di Cettigne - L'annientamento del ponte a ovest di Kalibaki

Aeroporto X, 15 notte

Due grandi unità aeree alternano e accentuano i loro martellanti colpi sugli obiettivi militari e industriali della Jugoslavia e della Grecia. E' il principio della fine per le altre vittime ingloriose delle famigerate «garanzie» britanniche.

Picchia sodo l'aviazione e prepara e affretta e accompagna e protegge l'avanzata vittoriosa delle truppe dell'Asse che da più direzioni in ogni settore travolgono tutti gli ostacoli. Tornano alla ribalta, questa volta, aureolati dalla luce del successo, nomi che le battaglie dure e il sangue versato hanno gloriosamente consegnato alla storia: Corcia, Kalibaki, Tepeleni; e vengono alfine liberate dal giogo serbo le terre della Dalmazia santificate dall'eroismo italiano.

Contro navi e truppe

Grande è stato certamente il contributo apportato dall'aviazione a questa rapidissima conclusione della campagna jugoslava, e grande sarà quello che, alla resa dei conti, essa avrà apportato al successo finale in Grecia. Tuttavia non è almeno per ora il caso di soffermarsi a tracciare bilanci o a compilare statistiche. Assai cospicue infatti per numero e potenziale e risultati sono le azioni appena effettuate o in corso di sviluppo, alle quali conviene accennare, sia pure a veloci pennellate.

Le condizioni atmosferiche in netto peggioramento hanno tuttavia permesso alle suddette due grandi unità aeree che operano sui fronti jugoslavo e greco di svolgere ieri e stamane un'ingente e fruttifera attività bellica. Il cielo è andato man mano coprendosi, è vero, il vento soffiante a raffiche, ora da questo, ora da quel quadrante con grande capricciosità, è andato di ora in ora rafforzando. Ma prima che codeste condizioni atmosferiche diventassero tali da ridurre il movimento dei reparti, centinaia di aeroplani da ricognizione, da caccia e da bombardamento si sono alternati in continua catena, a ininterrotte ondate successive, sui principali centri logistici del nemico, su apprestamenti militari e su truppe in stanziamento o in colonna, su strade, su ponti, su forti, in guisa da colpire duramente la capacità di resistenza dell'avversario.

Immenso è lo schieramento di queste due grandi unità aeree che interessa longitudinalmente l'intera Italia, dalla estremità dell'arco giulio e dalla penisola istriana fino allo Jonio, e da ogni ganglio di codesto grandioso perfetto munitissimo schieramento, di ora in ora formazioni grosse e piccole, pattuglie e apparecchi isolati, concorrendo parallelamente o incrociandosi o intersecandosi, sono andate a vulnerare e a colpire a morte i centri vitali del nemico.

Cacciatori e bombardieri veloci si sono accaniti contro trinceramenti e autocolonne, contro i velieri stazionanti nel modesto golfo di Antivari — situato all'estremità meridionale della costa jugoslava — e contro gli accantonamenti e gli agglomerati di truppe, attaccandoli con buon successo, con mitragliatrici e con spezzoni (le armi migliori cioè per codesto genere di ripresa). Altri bombardieri trimotori modernissimi, in buon numero, hanno centrato da alta quota nelle prime ore del mattino le banchine, gli impianti portuali e i depositi di Prevesa, giocando di astuzia con la difesa contraerea che è stata intensissima, essendo entrata in azione con violento tiro di sbarramento e in caccia dall'inizio delle incursioni, non avendo cessato di sparare che quando gli aerei erano ormai sulla via del ritorno; ripetutamente i nostri velivoli in formazione di diversa consistenza e a quote varie hanno attaccato con ottimi evidentissimi risultati la stazione di Podgorica e gli impianti adiacenti e hanno martellato efficacemente il bivio di Calibachi tra le raffiche furiose della contraerea, un'imponente colonna di automezzi; e le formazioni di bombardieri sono intervenute pure con grande bravura e con eccellenti frutti su questi stessi obiettivi e sulle opere militari e industriali dei dintorni di Cettigne, non eccessivamente disturbate da una reazione contraerea ormai indebolita e roca. I «Picchiatelli», operando con il solito slancio e con la solita precisione, hanno sconvolto nodi e opere stradali, distruggendo fra l'altro il ponte ad ovest di Calibachi, già altre volte centrato dai nostri bombardieri, che i nemici avevano faticosamente ripristinato.

Breve combattimento in quota

Ovunque il nemico si è difeso con accanimento, con rabbia addirittura, mediante cannoni e mitragliere contraeree postate abbondantemente in ogni settore; ma ciò non ha nulla tolto all'irruenza e alla potenzialità distruttiva dei nostri reparti. La sua difesa contraerea è stata più attiva che mai; sembra che su di essa il nemico soltanto confidi ormai, con quanto costrutto però stanno a dimostrarlo queste ultime vittoriose azioni dell'Ala fascista. Invece la difesa aerea sembra ridotta allo estremo. Una sola nostra formazione che aveva bombardato energicamente l'aeroporto e gli impianti militari di Giannina è stata attaccata da una pattuglia di «Gloster» che effettuava una crociera di vigilanza in quota.

Ma dal breve combattimento che ne è seguito — nel quale sono intervenuti validamente e prontamente i nostri cacciatori che scortavano i bombardieri — i nemici sono usciti molto malconci. Con mirabile slancio e compattezza i bombardieri e i cacciatori della difesa sono passati al contrattacco e in pochi attimi uno dei «Gloster» è stato abbattuto dagli stessi bombardieri e un altro dalla loro fedele guardia del corpo.

Raffaello Guzman

Lavoratori dell'industria di Messina
partiti per la Germania

Messina, 15

Stamane uno scaglione di 550 lavoratori della provincia, appartenenti a varie categorie dell'industria, dopo aver ascoltato la Messa nel tempio di San Francesco, hanno raggiunto inquadrati, al canto degli inni della Rivoluzione e fra alte invocazioni al Duce, la stazione marittima dove ad essi si sono aggiunti altri contingenti, giunti dalle varie provincie siciliane, formando così un complesso di 1700 lavoratori.

Il Pontefice riceve il Conte di Torino

Città del Vaticano, 15

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza il Conte di Torino. Egli si è recato in Vaticano accompagnato dal suo aiutante di campo dall'Ambasciatore d'Italia presso la Sede e dal primo consigliere dell'Ambasciata.

Accolto con gli onori dovuti, l'augusto Principe è stato ricevuto al cortile di San Damaso, sotto la pensilina, dal segretario della Congregazione del cerimoniale mons. Nardone, che aveva presso di sè tre Camerieri di cappa e spada. Formatosi il corteo, il Principe ha raggiunto l'appartamento pontificio, ricevendo gli onori dai picchetti dei corpi armati. Nell'anticamera segreta è stato accolto dal maestro di camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia, e subito è stato introdotto nella biblioteca privata dove il Pontefice lo ha intrattenuto per mezz'ora.

Durante il colloquio, il Conte di Torino ha offerto al Papa un artistico e ricco dono consistente in un tempietto in argento patinato, con la riproduzione dell'effigie della Madonna di Loreto, contornata da smeraldi. Pio XII ha gradito molto il dono ed ha offerto al Principe la medaglia annuale del suo Pontificato, in oro.

La Regina Imperatrice per i feriti
ricoverati negli ospedali dell'Urbe

Roma, 15

I valorosi reduci dai vari fronti di guerra raccolti nelle istituzioni ospedaliere dell'Urbe per ferite o per infermità contratte nelle zone di combattimento, sono stati oggetto nella solennità pasquale di un pensiero maternamente affettuoso da parte della Regina Imperatrice che ha voluto far giungere a tutti il suo dono augurale. Personalmente la Sovrana procedeva nel pomeriggio del giorno di Pasqua alla consegna dei pacchi dono al Sacro Cuore.

In tutti gli altri ospedali romani, dal Littorio al «Cesare Battisti», dal Buon Pastore al S. Giacomo, ed al S. Giuseppe, nelle cliniche chirurgica, ortopedica, odontojatrica, malattie tropicali, al Celio e all'Addolorata, come pure al «Principe di Piemonte», dovunque sono ricoverati i valorosi combattenti, la distribuzione dei doni inviati dalla Regina Imperatrice è seguita tra manifestazioni di fervida riconoscenza all'indirizzo dell'augusta Sovrana.

Agricoltori denunciati
per infrazione all'obbligo dell'ammasso

Milano, 15

Gli agricoltori fratelli Negroni di Maleo, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per avere occultato un quantitativo di granoturco sottoposto all'obbligo dell'ammasso.

Notiziario sportivo

Il torneo di hockey a Trieste

Sei interessanti partite fra domenica e lunedì prossimi

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi che il Dopolavoro Pubblico Impiego stava organizzando per domenica e lunedì prossimi un grande torneo di hockey a rotelle con la partecipazione di quattro delle più agguerrite formazioni italiane. Possiamo oggi confermare che il duplice, importantissimo avvenimento avrà senz'altro la sua effettuazione con il seguente programma-orario:

Domenica 20: ore 10.30: Pubblico Impiego-Magistrato alle Acque Venezia; ore 11.30: Ferroviario Trieste-Borletti; ore 17.30: Magistrato alle Acque Venezia-Borletti; ore 18.30: Ferroviario Trieste-Pubblico Impiego.

Lunedì 21: ore 16.30: Ferroviario Trieste-Magistrato alle Acque Venezia; ore 17.30: Pubblico Impiego-Borletti.

Sono stati fissati i seguenti prezzi d'ingresso: per ogni singolo turno di due partite, lire 3 e, con posto a sedere lire 5 (O.N.D. lire 2 e rispettivamente 4). Biglietto accumulativo per tutto il torneo: lire 6 e, con posto a sedere, lire 10 (O.N.D. lire 4 e rispettivamente 8). Non mancheremo d'illustrare degnamente nei prossimi giorni l'avvincente manifestazione; che, dopo molti mesi, riporta a Trieste alcune belle ed emozionanti partite di hockey, tanto apprezzate dai nostri sportivi.

Una poliatleta nei guai

La diffida e la punizione

(dem.) Così, accogliendo la tesi espressa dal «Guf» Milano, la Federazione italiana pallacanestro ha privato l'Ilva di una preziosa vittoria, imponendole quasi certamente la rinuncia al titolo Anno XIX del campionato nazionale femminile. Infatti, il «due a zero» a favore della squadra lombarda non implica soltanto un passo indietro delle triestine, finora imbattute, ma le penalizza di un ulteriore punto, sicchè il primo posto del girone, anche ammessa una vittoria giuliana nel confronto diretto di rivincita, dovrebbe restare ormai alle universitarie della Madonnina.

Tutto questo perchè Elvira o Etta Ballaben, diffidata dalla Federazione di atletica a praticare altre discipline sportive che non fosse il tiro del giavellotto, ha preso parte alla partita negli ultimi minuti, quando, per una serie di imprevisti, la squadra s'era ridotta a quattro sole unità. Ricordiamo che qualche mese addietro, in occasione dell'ultima venuta a Trieste del conte di San Marzano, presidente della F. I. P., proprio nella palestra della Ginnastica, in un intervallo degli allenamenti collegiali, alcuni dirigenti dell'Ilva avevano dichiarato al gerarca che, senza la Ballaben, la compagine campione d'Italia non si sarebbe iscritta al torneo. Ricordiamo ancora che il conte di San Marzano espresse il suo parere contrario alla partecipazione della Ballaben, dovendo ottemperare alla precisa richiesta della F. I. D. A. L. La vertenza, almeno per noi, rimase insoluta. Ma riteniamo che fra Ilva e F. I. P. ci sarà pur stato uno scambio epistolare di idee, di opinioni, di disposizioni.

Il fatto è che la Ballaben, assente dalle formazioni delle altre partite, si presenta a Milano e, per causa di forza maggiore, deve scendere in campo. Gioca, contribuisce magari alla vittoria, ma qualche cosa è trapelato negli ambienti meneghini. E' venuta all'orecchio la faccenda della diffida. Reclamo. La F. I. P. non indugia ed i giudici non si mettono la solita mano sul cuore. Partita persa all'Ilva ed un punto di penalizzazione. Ma signori, una decisione di questo genere può voler dire il campionato per una squadra che lo scorso anno si è guadagnato il titolo con la forza della classe e che quest'anno, fermamente intenzionata a replicare l'impresa, ha fatto fronte, con esemplare atto sportivo, a tutte le difficoltà di carattere amministrativo!

Partendo dal presupposto — e lo si ammette — che la F. I. P. abbia categoricamente proibito all'Ilva di far giocare la Ballaben, la punizione sembra quasi giusta e conforme alle leggi di disciplina. In questo caso, è stata leggerezza imperdonabile dei dirigenti di compromettere tutto un prestigio, fidando... nell'imprevisto, soltanto per non perdere una gara, che si sarebbe potuta riguadagnare nel ritorno. O forse si credeva che il piccolo reato non sarebbe venuto alla luce? Illusione! Ma ci si rifiuta di credere. E' quasi inammissibile che, pur avendo sopra la testa la spada di Damocle di una diffida e di una minaccia, l'Ilva non abbia ponderato una, cinque, dieci volte prima di disobbedire a quella inibizione che per essa doveva essere un ordine sul quale non c'era ragione di discutere.

Ma, forse, non è questo il motivo principale che ci ha fatto prendere la penna. Ci piacerebbe sapere se una Federazione, che nel caso nostro è quella di atletica leggera, può senz'altro impegnare una sportiva dilettante ed obbligarla a rinunciare ad ogni altra attività che non sia quella nella quale — male si è creduto — essa aveva dimostrato tendenze più spiccate a ben figurare. La nostra modesta opinione darebbe torto a questa Federazione, poichè il dilettantismo lascia a chiunque la libertà di muoversi e di agire nell'ambito delle discipline, accordandogli persino il diritto di rinunciare e ritirarsi ad un determinato punto della carriera. Etta Ballaben ha il torto (od il merito?) di essere una poliatleta, un «tuttofare» di rare qualità; e non ci si venga a dire che le sue apparizioni nei vari settori dello sport oscillano troppo e che le sue prestazioni vanno dall'ottimo all'insufficiente. Essa detiene — è vero — il titolo nazionale del giavellotto ed il primato nazionale con metri 40.64 (Parma, 27 luglio 1940 XVIII), ma è pure campionessa nazionale di pallacanestro ed è stata campionessa nazionale di nuotata sul dorso. E' troppo brava forse. Ma chi può affermare con sicurezza dove le sue grandi qualità si sviluppino meglio ed abbraccino più vasti orizzonti? Nell'atletica leggera? Nella pallacanestro? Nel nuoto?

— La F. I. D. A. L. avrà trovato in essa — anche se lo è già stata — la promessa ideale per la maglia azzurra. Ma la F. I. D. A. L. è certa che la proteiforme Etta non sarebbe giunta a quest'alta mèta anche come cestista o come nuotatrice? Ed il prestigio dello sport italiano non sarebbe stato ugualmente difeso con scrupolo ed onore anche nella Nazionale di pallacanestro, o di nuoto? Neppure noi siamo quelli che apprezzano il cumulo di attività, il monopolio di titoli, l'irragionevole dispendio di energie. Ogni sport ha le sue cure ed i suoi segreti: è giusto che una preparazione non possa, non debba venir guastata da altre applicazioni diametralmente opposte. Resta il quesito della precedenza. Per Etta Ballaben, dunque, non c'è che... il tiro del giavellotto. La F. I. D. A. L. l'ha requisita per prima. Con diritto? Questo è il nocciolo di tutta la lunga chiacchierata. Questo vorremmo sapere, magari per dar ragione e per ricrederci.

Intanto, in casa dell'Ilva, i sonni sono turbati. E, mentre i dirigenti studiano una soluzione o una decisione, Etta Ballaben si pente forse di aver avuto — Messalina dello sport — tre amori in una sola volta: il giavellotto, il canestro e la piscina.

Guf Ferrara - Guf Trieste 1-0 (1-0)
per il campionato di hockey su prato

Ferrara, 15

La partita di hochey su prato che opponeva la squadra di Ferrara a quella triestina ha visto la vittoria degli ospitanti per una rete a zero. I giallorossi triestini si sono presentati a questa partita, che era decisiva agli effetti dell'entrata in finale, con gli undici giocatori, di numero, disponibili, in una formazione che allineava parecchie riserve.

Il punto del Ferrara è stato segnato da Maffei al 15.o del primo tempo su azione di contrattacco. I triestini hanno segnato cinque minuti dopo con Dell'Antonia, ma l'arbitro annullava la rete, per presunto fallo dello stesso giocatore.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione: *Guf Trieste:* Catenazzo; Ferlin, Dovis; Pieri, Cubi, Savigni; Dugan, Dell'Antonia, Gelsi, Sauli, Mascia. *Guf Ferrara:* Ginapro; Mantovani, Cirelli; Formenti, Bruni, Vayra; Maffei, Ghiretti, Marchi, Rossetti, Zuffi.

Concorso pronostici

Una scheda con 11 punti

Alcune migliaia di schede per il nostro Concorso pronostici sono state verificate nella giornata di ieri e dopo questa primissima fase di spoglio, una ne è stata rinvenuta con *11 punti*. Essa appartiene al concorrente Emilio Magris, di Trieste e, per ora, non è stata superata. Vedremo nei prossimi giorni se il camerata Magris verrà spodestato da qualche altro... più fortunato.

La leva dei marciatori italiani

Crasso di Muggia secondo
nella «finalissima» a Milano

Domenica scorsa, a Milano, a cura della «Gil» Piave, si è svolta la finale delle trenta popolari di marcia patrocinate dalla *Gazzetta dello Sport*. Alla interessante finale, che come le prove selettive, si è effettuata sul percorso di chilometri 10, hanno partecipato una settantina di concorrenti, tra i quali anche il triestino Rodolfo Crasso, del Dopolavoro «Crda» di Muggia, brillante vincitore delle gare di Trieste e di Scorzè. Il triestino, che, nelle due selezioni vinte, aveva dimostrato di essere in buona forma, ha mancato per poco la vittoria nella finalissima, la quale ha avuto in Elso Moroni, del Gas-Guf di Varese, vincitore della gara, e in Rodolfo Crasso, secondo classificato, i protagonisti principali. Ma, meglio di ogni altro commento sulla brillante prova fornita a Milano dal baldo rappresentante del Dopolavoro «Crda» di Muggia, vale qui riportare quanto di Rodolfo Crasso ha scritto il camerata Martino Voghi sulla «rosea»:

Ma non crediate però, così come aveva fatto a Milano, Cassano, Monza, ecc., che il Moroni si sia facilmente imposto. Questa volta egli ha trovato nel triestino Crasso il grande avversario da battere, il che lo ha impegnato dal primo all'ultimo passo sul duro percorso, che misurava dieci chilometri abbondanti di strade di campagna, con diversi saliscendi.

Il socio del Dop. «Crda» di Muggia merita d'essere messo sul medesimo piano del vincitore per la sua gara alla garibaldina. Dopo qualche centinaio di metri, egli si è messo al comando, con ottima andatura, e non ha ceduto se non dopo 9 chilometri di gara al più giovane avversario.

Gara di tiro al piattello
per la «Coppa Stoppani»
Il ricavato pro feriti di guerra

Domenica prossima, alle 10.30, si svolgerà, sul campo di tiro a volo del Dopolavoro «Crda» al Cacciatore, organizzata dalla Sezione tiro a volo, un'importante gara di tiro al piattello valevole per l'aggiudicazione della coppa offerta dal comm. Mario Stoppani. La gara si svolgerà a 25 piattelli in serie di 5 a 15 m.

La gara, oltre l'importante valore agonistico, avrà un alto significato morale, in quanto l'intero ricavato sarà devoluto all'assistenza feriti di guerra.

Unione Sportiva Triestina. Tutti i componenti le squadre (I squadra, riserve, ragazzi, allievi) devono trovarsi oggi alle 15 allo Stadio del Littorio per l'allenamento.

La morte del sen. Carl

Roma,

Stamane è morto il senatore nerale Ottorino Carletti, que del Senato.

Il Generale Carletti era na Cremona il 26 luglio 1873. Per brillantemente i primi gradi carriera militare, dal 1911 al fu in Libia e nel 1915, in quali capo dell'ufficio intendenza Corpo di spedizione prese par le campagne svoltesi in Tripo nia ed in Cirenaica distingue per le sue alte doti di comand fattivo e valoroso. Durante grande guerra fu capo di S. M. l'8.o Corpo d'Armata e quindi tocapo di S. M. dell'8.a Ar meritandosi per le operazioni settori di Gorizia e del Mon la croce di cavaliere dell'O militare di Savoia, due med d'argento e la croce al meri guerra. Successivamente il G rale Carletti svolse importan carichi come membro della missione militare per il tratta Rapallo, dando, tra l'altro, un tevolissimo contributo alla fiumana.

Nominato consigliere di St 9 marzo 1934, venne nominat natore del Regno il 26 feb 1929.

COMUNICA

Camp. 89892

La R. Pretura di Trieste in 20 dicembre 1940-XIX, ha pr ciato il seguente

DECRETO PENALE
contro

Grego Giacomo di Paolo e di Apollonio n. 16-2-1909 a O (Pola), res. a Trieste — ge responsabile del deposito vin in via G. Parini n. 3 — per addì 4-4-1940 in Trieste, pos vendita vino rosso che non giungeva il grado alcoolico mi fissato in legge.

Omissis

condanna il suddetto imputato pena di lire 100 di ammenda e dina la pubblicazione del de penale per estratto.

Per estratto conforme all'arig Trieste, 15 aprile 1941-XIX.

Il Cancelliere: f.to Bi

Camp. 90109

La R. Pretura di Trieste in 30 dicembre 1940-XIX, ha pr ciato il seguente

DECRETO PENALE
contro

Degrassi Maria ved. Vascott Almerico e fu Pompea Degras a Isola d'Istria il 23-12-1892, prietaria della trattoria in via taper n. 10, per avere detenut la vendita al consumo diret vino che per il contenuto di a volatile di (2.58) supera il m mo concesso dalla legge.

In Trieste in 20 luglio 1940.

Omissis

condanna la suddetta imputata pena di lire 300 di ammenda e dina la pubblicazione del de penale per estratto.

Per estratto conforme all'arig Trieste, 15 aprile 1941-XIX.

Il Cancelliere: f.to Bi

Camp. 89751

La R. Pretura di Trieste in 31 dicembre 1940-XIX, ha pr ciato il seguente

DECRETO PENALE
contro

Vrhovec Francesca in Rosan Francesco e di Francesca n. Moste il 26-1-1884, ab. a Tr in via S. Maurizio 1, per ave Trieste il 17 luglio 1940 pos vendita burro destinato al c mo diretto, in pani racchiu involucri mancanti di sigilli indicazioni del produttore.

Omissis

condanna la suddetta imputata pena di lire 100 di ammenda e dina la pubblicazione del de penale per estratto.

Per estratto conforme all'arig Trieste, 15 aprile 1941-XIX.

Il Cancelliere: f.to Bi

Seteria

Le più belle creazioni — sta e uniti — anche tagli esc purissimi, troverete da

Manfreda, Piazza M

Buda GIOIE OROLO

Le migliori marche di alta prec Prezzi bassi. Acquistansi oro lanti. Via Carducci 51. Telefono

Togal cura
INFLUENZA, NEVRAL
REUMATISMI, LOMBAGG
e rapidamente ne calma i do
lab. G. MANZONI & C. - MILANO - VI

ANNUNZI SANITARI

ULCERA GASTRO DUODE
Cura medica. - Richiedere op gratuito
Dott. SCHIBUOLA
BOLOGNA - VIA MARSILI
(Aut. Pref. Brescia 47775/1-1

Grand' Uff. dott. CARL
Gabinetto per la cura delle Disfu Sessuali Nervose, Psichiche, End Orario visite: 9-12, 16-18; festi ROMA - Piazza Esquilino, 12
(per informazioni scriver

80-44 è il numero del tel dell'Unione Pubblicità It S. A. - Triest

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

La memoria innamorata

A volte la mia memoria si mette un ferraiolo nero e va aggirandosi, tra il lusco e il brusco, dove la portano le sue più lontane tenerezze. Anch'essa ha i suoi amori, le sue predilezioni, e quanto più sono lontane nel tempo e terminano in capillarità quasi irraggiungibili, tanto più s'impegna, s'arrovella, per andarle a rintracciare. Scavalca cumoli di rovine, caterve di morti, rifà all'indietro il corso di diecine d'anni, ridipanando le gugliate del filo steso lungo la vita, come fanno i funai quando la giornata è finita e vogliono tornare a casa. Qualche volta, di capillarità in capillari[illegible] ho il sospetto che per voler [illegible] risalire nel tempo, si vada [illegible] impigliare nelle memorie altrui e confonda il sentito raccontare con quello realmente vissuto, ma fingo di crederci lo stesso.

L'altra sera crede (o s'è illusa) d'aver afferrato il ricordo più lontano e si è data a rappresentarmelo con tanta persuasione che ho finito per vederne l'imagine davvero. Non si tratta che di un albero, ma a pensare dov'era nato pare che fosse stato saettato da un abisso per affacciarsi alla luce e che per sua disgrazia abbia dovuto cominciare a farsi strada sollevando le pietre di uno dei più fondi cortili della città. Anche di piena estate il sole a perpendicolo non arrivava ad infilarci un raggio che lo asciugasse in basso da quell'umidore verdastro che rendeva opaca perfino l'aria. I canali precipitavano dai tetti infilandosi nel suolo per andare a ciangottare con le talpe delle chiaviche; d'inverno si limitavano a un chioccolio sommesso, ma di primavera durante gli acquazzoni improvvisi che facevano traboccare le doccie e strozzavano le bevere, pareva che rovesciassero nel cortile addirittura latte di petrolio. A burrasca finita le galline che s'erano rifugiate in un casotto di legno uscivano di nuovo e dopo essersi schiarita la voce lanciavano due o tre note filate come razzi per salutare il sole che era riapparso a spennellare di porpora il cornicione del tetto.

In questo ambiente attraversato di quando in quando da un gran pavese di biancheria tesa ad asciugare, un nonno, un bisnonno — chi sa! — aveva fatto piantare un alberello di arancio forte, bene incassettato tra i muri perchè non sentisse i pizzicotti della tramontana. L'alberello si doveva essere accomodato bene coi succhi delle chiaviche, perchè era cresciuto in modo da meravigliare tutti, in una città come la mia dove l'arancio fuori dai tepori delle serre rappresenta una pericolosa eccezione. Pericolosa, voglio dire, per l'arancio.

Fosse l'impulso che gli veniva dalle radici bene affondate in un terreno nutriente o fosse il desiderio del sole, fatto sta che allungandosi raggiunse con lo smilzo fusto le finestre del pianterreno, poi proseguendo a tirare il collo arrivò a toccare con la chioma quelle del primo piano che nelle vecchie case era assai alto.

A questo punto la memoria insiste col dire che l'imagine di quest'albero devo vederla anch'io, non solo perchè ero nato, ma anche perchè la finestra alla quale si affacciava era quella della mia camera. E si meraviglia che non abbia tenuto in debito conto il singolare auspicio fornito da un albero che viene a posare i suoi frutti sul davanzale della stanza dove un bambino è venuto al mondo.

La fine dell'arancio forte fu molto più rapida della sua crescita, come del resto accade anche agli uomini. Poichè la persiana incontrava ad aprirsi una certa resistenza nella chioma dell'albero cominciarono le serve a dare sbatacchiate che la spennavano, troncavano i cimoli, facendo cadere i frutti con un sordo tonfo giù nel cortile. Poi qualcuno della mia famiglia deve essere intervenuto con autorità e decisione e zacchete ha tagliato l'albero come se fosse un asparagio. Ciò non toglie che per molti anni si sia continuato a parlare dell'albero prodigioso, sviluppatosi in un clima non suo e che sia stato mostrato il cortile dove questa pianta era cresciuta e fin dove era arrivata (si indicavano con orgoglio anche certe sbucciature nel muro) e che frutti faceva e l'odore che mandavano e tante altre particolarità che al più sciocco degli ascoltatori avrebbero dovuto far domandare: — Perchè?, allora, l'avete tagliato?

Insomma l'albero tagliato è rimasto più vivo di prima, passando addirittura nella storia della famiglia che in fondo non lo meritava troppo perchè accettava l'onore dopo avere barbaramente rinunziato all'onere. In altri tempi questo albero prodigioso, che io, malgrado le assicurazioni della memoria non ricordo d'aver mai visto, sarebbe passato senz'altro nello stemma, determinando un allungamento del cognome e forse anche il distacco di un ramo della famiglia che prendendo il pittoresco appellativo *dall'arancio forte* avrebbe certo goduto di grande autorità. Tutto si è limitato, invece, a circontondere di un alone romantico la storia di quest'albero per merito specialmente della vecchia Dorina, una fedele fantesca che entrata a quindici anni al servizio della nostra famiglia vi è rimasta fino al settantasettesimo (nel quale morì) senza annoiarsi, pur avendone avuto largamente il tempo.

E' stata lei a riempire di leggende la nostra casa. Si rifaceva dai francesi (e qui è probabile che anche la sua memoria s'impigliasse in altre memorie più lontane) dal tempo che passarono per la mia città e le migliori famiglie, pur ospitando gli ufficiali, presero la buona precauzione di nascondere gioie, argenterie, sotterrandole nelle cantine, murandole nei sottoscala, perchè la loro vista non suscitasse cupidigie.

Fra gli stralunamenti e i sospiri di noi bambini la vecchia Dorina parlava con accento misterioso di un tesoro nascosto non si sa dove; più su, più giù, più sotto, più sopra, in modo che ad averle dato retta ed aver impugnato un piccone c'era — si è capito dopo — da buttar giù tutta la casa, senza trovar niente. Giacchè con ogni probabilità gli stessi che avevano murato il tesoro debbono aver provveduto a smurarlo, non appena passato il pericolo di quegli ospiti dalla mano lesta.

Queste confusioni delle memorie sono la mia allegria. Il non sapere dove l'una finisce, dove l'altra comincia moltiplica le sfumature, le curiosità e misteriosità di una vita che altrimenti diventerebbe monotona come un calendario.

Mi dice certe volte la memoria, irritata per il mio scetticismo: — Vuoi forse sostenere che non ti ricordi dei garofani rossi della zia Carolina?

E qui veramente rivedo su tante cassette rettangolari di terracotta, disposte in fila sopra una ampia terrazza, questi famosi garofani, ma smilzi, stenti, ridotti a fastelletti di stoppie arsicce che arrivavano a spremere un fiorellino quanto una goccia di sangue. Ma più su nel tempo non posso andare. Allora la memoria prendendo a prestito le fantasie della vecchia Dorina imbastisce intorno a questi fiori un piccolo dramma familiare.

Questa zia Carolina trapiantata dalla natia Romagna non s'era mai rimessa dalla stupefazione che del resto esprimeva bonariamente con un «*guerda mo lè!*» sia che si trattasse di una ricetta di cucina, di un colore o gioia familiare, di un terremoto o di una beatificazione. «Guerda mo lè! guerda mo lè!».

Nonostante questo repertorio limitato aveva trovato a quarantacinque anni un uomo maturo che le aveva offerto di unire le due maturità per procedere insieme nella vita. Non l'aveva conquistata d'assalto, anche perchè era tutt'altro che eloquente, ma certi *pensierini e premurine* di lui che, quando passeggiavano in giardino, arrivava a sgomberarle col piede i sassolini dei vialetti perchè non avesse a soffrire alcuna scossa avevano finito per commuoverla. Intraveaeva una vita comoda, cosparsa di ghiaino minuto e magari di borraccina e si sentiva capace di modulare tanti «guerda mo lè!» variati di tono come i gorgheggi degli usignuoli. Accesa di passione e di riconoscenza per l'insperata fortuna la zia Carolina cosparse di piantine di garofani rossi tutte le cassette della terrazza La vecchia Dorina assicurava che facevano i fiori grossi così; belli così; odorosi così... e che tutta la gente che passava per la strada rimaneva a naso ritto per ammirarli.

Un brutto giorno l uomo maturo come s'era rivelato in silenzio, in silenzio si allontanò, disparve. In modo subitaneo, totale, definitivo, come se fosse stato ingoiato dalle sabbie mobili. Il carattere angelico della zia Carolina si alterò talmente per questa delusione che sentì il bisogno di vendicarsi di qualcosa e smise di annaffiare i fiori. I quali poco a poco intristirono, s'inselvatichirono tornando alle proporzioni dei loro fratelli di bosco che vivacchiano sull'elemosina della nuvola che passa. Ma riuscirono a sopravvivere alla zia Carolina permettendomi di arrivare in tempo ad afferrare la coda di questo drammetto familiare prima che si involasse nelle nebbie dei ricordi che nessuno ricorda.

Così almeno mi assicura la memoria che a sua volta si appoggia sulle testimonianze della vecchia Dorina e se l una o l'altra mi hanno combinato un pasticcio, metto le mani avanti e dichiaro solennemente che la colpa non è mia.

Quando la memoria mi chiede il permesso di andare a prendere una boccata d'aria, so benissimo che sotto questa frase nasconde il proposito di andare alla ricerca dei suoi segreti amori. Ma io, come uomo che sa il vivere del mondo, mi guardo bene dal proibirglielo.

— Vai pure, — le rispondo mentalmente, come se parlassi a un buon falcone in atto di lanciarsi per i cieli della fantasia. — Divertiti e guarda di portarmi al ritorno qualcosa d'interessante Se anche non è vera non importa. Basta che sia ben trovata.

Arturo Stanghellini

1900 marinai francesi
ammazzati dagli ex alleati

Parigi, 15

Secondo una statistica della stampa francese, la Marina francese ha perduto dal 3 luglio del 1940 non meno di 1900 uomini per fatti [illegible]rme imputabili agli ex alleati b[illegible]tannici.

Sugli storici campi di battaglia della Tessaglia

La settimana della Grecia

L'avanzata tedesca dopo la sosta forzata L'Olimpo: montagna formidabilmente fortificata - La dura lezione agli inglesi

Berlino, 15

Liquidata la Jugoslavia, durante la settimana di Pasqua, questa è ora la settimana della Grecia.

In Grecia, dopo lo sfondamento della linea Metaxas e la conquista di Salonicco, sembrava che le truppe tedesche avessero subito una battuta d'arresto, e in realtà questo era in parte vero, come conseguenza di quattro giornate di pioggie torrenziali che avevano reso estremamente difficili le manovre dei mezzi meccanici, costretti a muoversi su strade trasformate in torrenti di fango.

Avanzata a cuneo

Ma ora il tempo si è completamente rimesso nella Penisola ellenica e le colonne germaniche vi hanno compiuto una nuova avanzata, con un'estensione tale di terreno da far prevedere che anche questo Paese verrà liquidato con la stessa velocità della Jugoslavia.

Due colonne hanno agito in questa nuova fase della offensiva in Grecia. La prima, partita dalle foci del Vardar nei pressi di Salonicco, è andata avanti in direzione sud-est; la seconda, partita dal lago di Ocrida, è discesa in direzione di sud-ovest. Le due colonne si sono incontrate ad occidente del monte Olimpo, ove viene così a trovarsi in questo momento il vertice dell'angolo formato dalle direttrici della nuova avanzata a cuneo.

Ora è dunque la Tessaglia il nuovo campo di battaglia: un campo di battaglia storico, sul quale si sono sempre decise le sorti della Grecia, dai tempi di Filippo il Macedone in poi. In quanto all'Olimpo, esso non è più rifugio degli Dei; l'Olimpo è una montagna alta quasi tremila metri, formidabilmente munita di opere fortificate, imbottita di cemento e d'acciaio, fulcro della linea di difesa montuosa che sbarra il cammino nella Penisola.

Volendo riassumere in poche parole la situazione strategica di stasera, si potrebbe dire così: tutto ciò che è a nord dell'Olimpo si può già considerare perduto per i greci; in quanto già occupato oppure tagliato fuori dalla avanzata delle due colonne germaniche. Oltre il sistema montuoso che si impernia sull'Olimpo, invece i tedeschi dovranno ora aprirsi il cammino per sfociare sulla grande via del sud, la via che fa capo ad Atene.

Sole e pioggia

Abbiamo detto che quattro giornate di pioggia continua ritardarono l'avanzata delle truppe tedesche. Le cose si sono svolte così: Dieci giorni fa le forze germaniche varcarono la frontiera greco-bulgara nella vallata dello Struma. L'operazione fu compiuta dalle truppe d'assalto che avevano il compito di impadronirsi del fortino e delle difese naturali sulle montagne che fiancheggiano il fiume, per aprire la via alle colonne motorizzate. Durante la prima giornata (domenica) l'azione fu favorita da uno splendido sole che permetteva la visibilità su un vasto raggio di osservazione. Faceva molto caldo, e le truppe d'assalto soffrivano assai, non soltanto per il calore, ma più ancora per l'immenso polverone che si alzava al loro passaggio sulle strade a fondo naturale, in pessimo stato di manutenzione. Tuttavia gli attaccanti, già allenati al clima balcanico, dopo un certo periodo di tempo passato in Romania e Bulgaria, sopportarono bene tanto la polvere quanto il solleone. Ma durante la notte il barometro si abbassò d'improvviso, cominciò a far molto freddo e a piovere dirottamente.

I comandanti dei reparti si trovarono così in una situazione piuttosto critica, perchè gli acquazzoni resero le strade pressochè intransitabili; lunedì mattina il polverone del giorno avanti si era già trasformato in poltiglia e martedì, dopo altre 24 ore di pioggia che cadeva incessante, l'acqua finì per sciogliere del tutto il fondo stradale della massicciata, facendo del terreno una massa di fango profonda alcuni palmi. Nemmeno in Polonia gli attaccanti avevano mai trovato condizioni di viabilità così nettamente sfavorevoli.

Ma tutto ciò non impedì che l'azione si sviluppasse esattamente come era stato preveduto. I reparti d'assalto, formati da alpini tirolesi, si arrampicarono sulle montagne sotto gli scrosci d'acqua impadronendosi ad uno ad uno dei fortini nemici con audaci colpi di mano. Dal fondo delle valli si vedevano partire in fila indiana colonne someggiate che portavano munizioni e viveri agli uomini che combattevano fra le creste in mezzo alle nuvole. Giorno e notte si videro queste lente colonne coi rifornimenti trasportati a dorso di mulo, in mezzo alla pioggia e agli scoppi delle granate. Ma le colonne motorizzate non si vedevano ancora apparire.

Così fu espugnata la Linea Metaxas un sistema difensivo che, quando i greci dicevano che aveva della Maginot, si poteva credere una smargiassata; ma ora i tedeschi, dopo aver conosciuto l'una e l'altra, sono concordi nel dire che questa non era affatto da meno.

Nella pioggia, nel fango e nella neve per parecchi giorni gli alpini si batterono dunque contro un nemico che si difendeva ostinatamente, al riparo delle opere sotterranee; lo sloggiarono dalle casematte che distrussero sul posto e lo inseguirono alle calcagna senza dargli un istante di tregua.

E finalmente tornò a spuntare il sole. Venerdì il tempo si era rimesso al bello e le colonne motorizzate poterono fare irruzione sulle vie ormai sgomberate dalla resistenza nemica. Ora è un flusso continuo di colonne motorizzate che dalla frontiera bulgara procedono verso il campo di battaglia in Tessaglia.

I reparti corazzati arrivano per ferrovia sino alle basi presso la frontiera meridionale bulgara. Ogni treno che arriva trasporta una unità completa già disposta in ordine di marcia.

Gli Inglesi scappano

Sul nuovo campo di battaglia della Tessaglia i tedeschi si sono trovati per la prima volta davanti a reparti corazzati del Corpo di spedizione britannico nei Balcani e hanno fatto subir loro durissime perdite. Gli inglesi non hanno resistito al violento urto e, lasciato qualche elemento di protezione, insieme al grosso delle truppe greche hanno abbandonato il campo e voltato le spalle verso le località della costa dove erano già pronti convogli di navi per riportarli in Egitto.

Come avevamo previsto già da qualche giorno, una nuova Dunkerque si ripete. Ora gli inglesi si stanno imbarcando non soltanto nei porti greci, ma anche in località libere della costa dove le navi erano andate ad aspettarli di soppiatto. Con qualunque mezzo, in barchette o a nuoto essi stanno ora cercando di portarsi a bordo dalle spiaggie solitarie per salpare le ancore e liquidare al più presto e per sempre la loro ingloriosa avventura balcanica.

Frattanto i reparti australiani e neozelandesi che costituiscono la quasi totalità dell'Armata britannica d'Oriente distruggono sistematicamente con un furore selvaggio tutto ciò che capita loro sotto mano sul cammino della disfatta e della fuga. Così come avvenne a Salonicco, dove, scappando all'apparire delle truppe tedesche, essi distrussero gli impianti dei telefoni e della luce elettrica, i ponti, le linee ferroviarie e gli impianti del porto. Stanno ora compiendo eguale distruzione in Tessaglia, nella Grecia meridionale e nella stessa Atene.

Non è detto però che il loro ritorno in Egitto possa essere considerato sicuro o che in ogni caso si potrà svolgere tranquillamente. La aviazione dell'Asse pesta senza misericordia i convogli di navi britanniche pronte per l'imbarco e nella sola giornata di ieri nel porto del Pireo ha distrutto 35.000 tonnellate di naviglio e ne ha gravemente danneggiato 80.000 da aggiungersi alle 40.000 affondate nei giorni scorsi. Navi britanniche sono state bombardate anche in altre località delle acque greche, ma al Pireo i bombardieri hanno fatto le stragi più grandi.

Sandro Volta

Confessioni

Ecco quanto si legge sulle colonne del *News Chronicle*:

«Si dovrebbe finirla una buona volta col ritornello delle ritirate strategiche e delle fughe «secondo i piani prestabiliti». Non vi sono chiacchiere che bastino per trasformare una ritirata in un'avanzata e per fare di una fuga, più o meno precipitosa, una brillante vittoria».

«E' semplicemente idiota venire oggi a dire che la Cirenaica non era che un peso, mentre quando il Generale Wavell riuscì ad occuparne una parte, il Governo del signor Churchill proclamò che questa era stata una delle più importanti operazioni dell'esercito britannico e che il possesso di quelle terre aveva grandissima importanza per l'Inghilterra. I successi riportati in un primo tempo in Africa hanno forse condotto Churchill in un errato esame dei fatti e così di errore in errore la situazione si va ogni giorno aggravando».

Il Gen. Gariboldi assiste a Bengasi alla solenne Messa pasquale
Il Commissario straordinario Epifani decorato della medaglia d'argento

Bengasi, 15

Gli italiani di Bengasi hanno trascorso la ricorrenza pasquale in una atmosfera di vibrante fede e di fervente ardore patriottico. Nella Cattedrale è stata celebrata una Messa solenne alla quale sono intervenuti il Governatore Generale Ecc. Gariboldi col suo S. M., il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà e tutta la cittadinanza italiana.

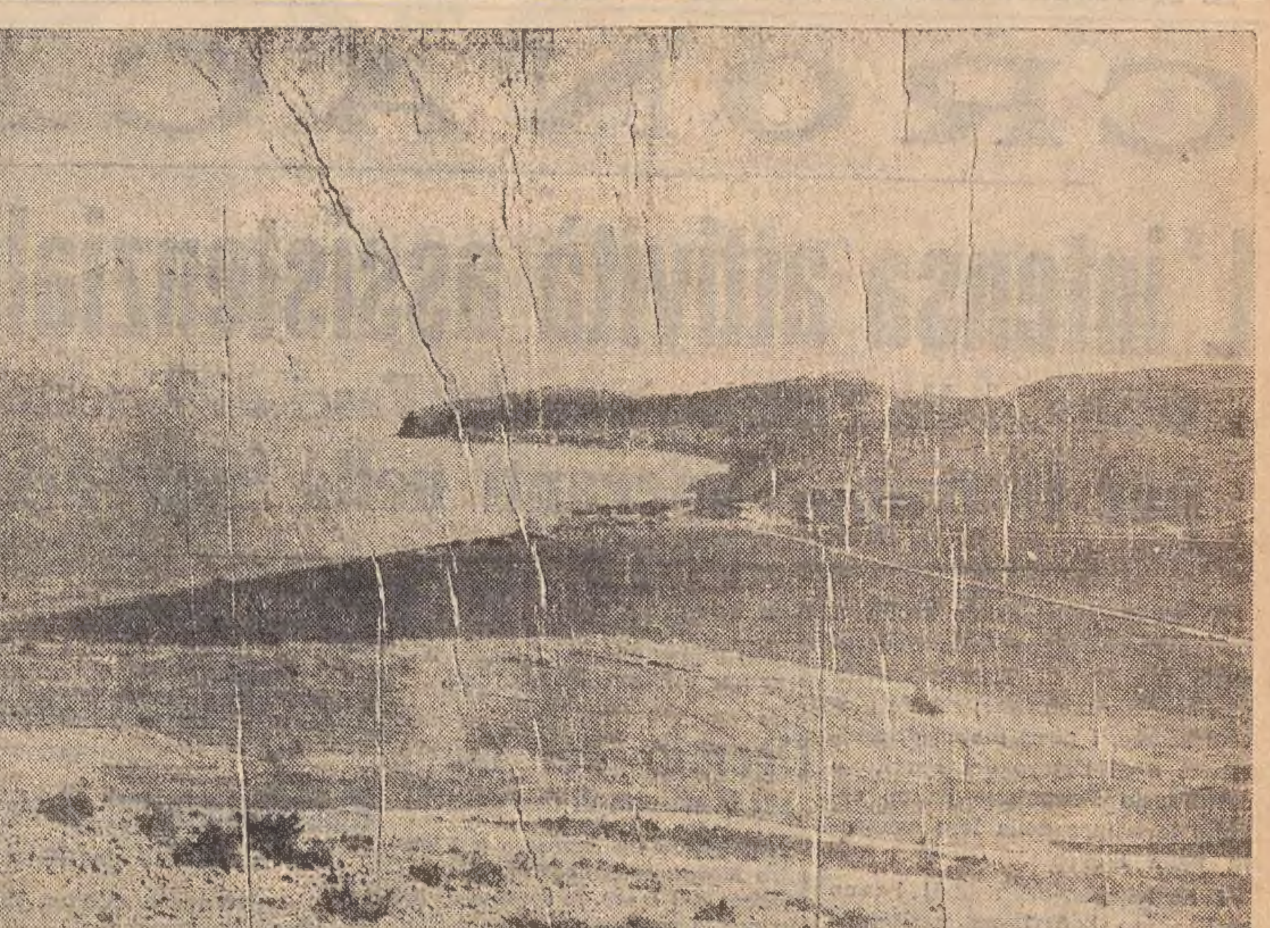
Alla fine della Messa mons. Candido Moro, Vescovo di Bengasi, ha pronunciato ferventi parole esprimenti la gioia di tutta la cittadinanza per la vittoriosa marcia delle nostre truppe. Dopo la cerimonia religiosa, il Governatore Generale, dall'alto della monumentale scalinata esterna del tempio, ha elevato espressioni di riconoscenza per coloro che hanno procurato la gioia odierna ed ha elogiato gli italiani di Bengasi e particolarmente il Commissario straordinario del Comune per il contegno dignitoso, virile, ed altamente patriottico da lui tenuto durante le tristi giornate dell'occupazione nemica.

Tra gli applausi della folla, la Ecc. Gariboldi ha poi dato lettura della seguente motivazione con la quale è stata conferita al Commissario straordinario avv. Epifani la medaglia d'argento al V. M.

«Podestà di una città occupata dal nemico, impiegava ogni sua energia ed attività per il bene della popolazione. All'azione prepotente degli occupanti, rispondeva con fierezza italiana protestando energicamente presso le autorità nemiche con coraggio freddo e costante. Arrestato due volte, manteneva contegno fiero, risoluto, che imponeva rispetto. Sprezzante del pericolo, instancabile nell'adoperarsi per il bene di tutti e risoluto a mitigare i disagi dell'occupazione nemica, dimostrava senso, azione e sana tempra di italiano».

Le acclamazioni si sono rinnovate quando il Governatore, dopo aver letto la motivazione, ha appuntato la medaglia d'argento sul petto del Podestà. L'ardente manifestazione è terminata tra entusiastici alalà all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce. Successivamente l'Ecc. Gariboldi si è recato a deporre una corona sulla tomba del Gen. Tellera, eroico comandante della X Armata, caduto gloriosamente nello scorso febbraio alla testa delle sue truppe in piena battaglia in Cirenaica. Dopo aver sostato per qualche minuto in religioso raccoglimento, il Governatore Generale ha fatto l'appello del glorioso comandante Caduto sul campo dell'onore.

Fronte greco-jugoslavo: nella zona di Ocrida, dopo aspri combattimenti, è avvenuto l'incontro tra colonne di bersaglieri motociclisti e il Reggimento Hitler



Una veduta del lago di Ocrida sulle cui sponde è avvenuto l'incontro tra le truppe italiane e tedesche

Un istruttivo parallelo
tra la campagna balcanica del '15 e l'attuale

(e.) Il dott. Horst Michael dedica un lungo studio nelle *Münchner Neueste Nachrichten*, a stabilire un parallelo tra l'odierno fronte di Salonicco e quello che s'era determinato durante la guerra mondiale, per trarne interessanti deduzioni.

Dobbiamo pensare — comincia lo scrittore — alla campagna contro la Serbia, agli inutili combattimenti lungo il fronte macedone, all'angoscioso interrogativo dei nostri soldati, i quali non capivano perchè non venisse (e non venne mai dato) l'ordine della marcia su Salonicco. L'obiettivo, che fin dal 1915 era maturo e che tuttavia nemmeno dopo tre lunghi anni fu potuto conseguire, oggi è stato raggiunto in tre giorni.

L'inizio delle operazioni

La condotta della campagna contro la Serbia durante la guerra mondiale era affidata al Maresciallo von Mackensen e al suo capo di Stato Maggiore von Seeckt. All'inizio s'era stabilito che all'urto principale oltre il Danubio avrebbero partecipato sei Divisioni tedesche e sei austriache. Senonchè Conrad, avuto riguardo ai pericoli rappresentati dal fronte russo, non ne allestì che due e mezzo, talchè i Tedeschi dovettero affrontare la lotta con 11 Divisioni. I Bulgari misero a disposizione due Armate, la prima delle quali agli ordini di Mackensen aveva per obiettivo le operazioni contro Nis, mentre la seconda, sotto il comando di Todorof, doveva raggiungere la valle del Vardar partendo da Kustendil e dalla Strumiza. Questa Armata aveva il compito di tagliare la ferrovia verso Salonicco per impedire ai Serbi la ritirata. A inizio delle operazioni sul Danubio e sulla Sava fu stabilita la data del 5 ottobre.

I Bulgari, che avevano ordinato la mobilitazione il 23 settembre, dovevano entrare in campo alcuni giorni più tardi, dopo l'occupazione e la presa da parte dei Tedeschi degli accessi fluviali di Belgrado. Da notare che i Serbi progettavano una guerra preventiva contro la Bulgaria, ma ne furono impediti dalla Russia, la quale sperava sempre di influire su Sofia per impedirle di prender parte al conflitto.

Il 3 ottobre il Quartier Generale tedesco riceveva notizia dell'imminente sbarco di truppe alleate a Salonicco. Effettivamente il 5 ottobre vi sbarcavano i Francesi provenienti da Gallipoli. Proprio alla stessa ora cominciava l'azione delle artiglierie tedesche e austriache che preparavano il passaggio del Danubio e della Sava predisposto per il 6 ottobre. L'11 ottobre la riva meridionale del fiume era nelle mani tedesche, ma appena il 14 la Bulgaria dichiarava guerra alla Serbia e alcuni giorni dopo iniziava l'offensiva, mentre una Divisone francese era in marcia attraverso la vallata inferiore del Vardar.

Il piano di circondare le forze serbe presso Kraguievaz fallì, in parte per la ritardata avanzata dei Bulgari nonchè per i modesti progressi conseguiti sul fronte nord contro la vallata del Timok e contro Nis, in parte per i risultati negativi conseguiti dalle deboli forze austriache nella zona del fronte bosniaco. Portanto il 19 ottobre i Serbi potevano iniziare la loro ritirata verso sud in pieno ordine e combattendo.

Il piano di Mackensen

Ad ogni modo era problematico un loro congiungimento con l'Armata d'Oriente attestata a Salonicco, poichè fino dal 16 ottobre Todorof era riuscito a forzare il passaggio da Kustendil a Vragna. Pochi giorni dopo erano raggiunte Kumanovo, che sbarrava la strada di Uskub, e Veles. In tal modo venivano interrotti circa 100 chilometri della linea ferroviaria di Salonicco. Nel frattempo gli alleati avevano sbarcato 60.000 uomini con 140 cannoni. La possibilità di un urto tra le forze avversarie si [illegible]vicinava, e i Tedeschi erano ancora molto lontani nel nord. A questo punto il piano di circondare le forze nemiche fu lasciato cadere. Mackensen ne preparò un altro che contemplava la rottura del fronte al fine di non consentire ai Serbi di evadere dal cerchio in cui i Bulgari li avevano chiusi, impedendone in tal modo il congiungimento con le forze dell'Intesa.

L'Armata serba, di cui in tre settimane si erano fatti prigionieri 21 mila uomini e che aveva lasciato nelle mani tedesche 100 cannoni, doveva essere premuta contro le impervie montagne albanesi e passarvi l'inverno in condizioni disastrose. Una battaglia di accerchiamento tentata nella parte occidentale della valle della Morava, tra Kraievo e Kruscevaz, era fallita. Finalmente, dopo quattro settimane, il 5 di novembre la prima Armata bulgara riusciva a conquistare Nis. Con ciò era tolta ai Serbi l'ultima possibilità di raggiungere la valle del Vardar. Nel frattempo la seconda Armata bulgara aveva preso posizione lungo la linea di Vranie e di Prisen. E cominciò il rastrellamento dell'Esercito serbo, il quale chiese allora all'Intesa di essere soccorso nel Montenegro anzichè in Albania. Ad ogni modo il vero scopo strategico della campagna, ossia la liberazione della strada verso Costantinopoli, poteva dirsi raggiunto.

Il 6 novembre a Pless fu convocato un Consiglio di guerra cui presero parte von Falkenhayn e Conrad. Bisognava decidere in quale direzione le operazioni avrebbero dovuto svilupparsi. I due comandanti erano d'accordo sulla necessità di annientare anzitutto l'Armata serba per poi disperdere quella d'Oriente. Il problema era come raggiungere questo secondo obiettivo. Conrad, per favorire gli interessi dell'Austria, pretendeva che parecchie Divisioni tedesche restassero in Serbia e iniziassero la marcia verso l'Albania. Falkenhayn era d'avviso contrario. Avvicinandosi l'inverno, opinava lui, sarebbero state sufficienti da quattro a cinque Divisioni per la guerra di montagna; tutte le altre dovevano essere ritirate. Le cattive comunicazioni nel Paese occupato non rendevano possibile l'impiego di rincalzi di grandi unità. Comunque Falkenhayn dovette alla fine aderire alle richieste austriache e bulgare, e consentire l'ulteriore permanenza delle Divisioni tedesche in Serbia almeno fino al completo annientamento dell'Armata avversaria.

Il capo dello Stato Maggiore bulgaro, Jekof, fece presente che la situazione della sua seconda Armata sarebbe diventata seria se, data la rafforzata pressione delle Divisioni dell'Intesa nella valle del Vardar, i Serbi avessero tentato di forzare in direzione sud. Pregò anzi Mackensen di mettergli a disposizione due Divisioni di rincalzo alle truppe operanti in Macedonia. A questo si obbiettò che i rinforzi non sarebbero giunti in tempo causa le pessime condizioni delle vie di comunicazione (la ferrovia Nis-Veles era stata interrotta); e si concluse che il piano migliore era quello di una forte pressione da esercitarsi al nord per inchiodare i Serbi sul terreno dove s'erano ammassati e rastrellarli. Pertanto l'8 novembre si ordinò l'inseguimento del nemico nella zona montagnosa.

La disfatta dei Serbi

Dei 420.000 uomini dell'Armata serba, 140.000 appena poterono raggiungere l'Adriatico dopo le sofferenze inaudite di un inverno passato in quelle condizioni; agli Austriaci non era riuscito di impedirne la fuga. In onta agli appelli di soccorso indirizzati dal Comando superiore serbo fin dal 6 novembre al Generale Sarrail, comandante in capo delle truppe di Salonicco, questo inesperto condottiero aveva sospeso il 9 novembre l'offensiva intrapresa contro le posizioni bulgare nella valle del Vardar. Nei fatti, egli non si sentiva di esporsi ai rischi di una guerra di montagna. Temeva anzitutto le minacce dello Stato Maggiore greco, il quale dichiarava che avrebbe internato senz'altro le truppe francesi o inglesi se avessero sconfinato in Grecia. Anche allora i franco-inglesi piantavano in asso i loro alleati serbi.

Tuttavia la causa balcanica delle Potenze centrali non era ancora guadagnata. Conrad aveva ragione quando affermava che finchè Sarrail era a Salonicco, l'Intesa nei Balcani era presente. Tra gli Stati Maggiori corsero nuove trattative. Conrad sollecitava la marcia su Salonicco, sempre con Divisioni tedesche. Falkenhayn opponeva che le linee di comunicazione verso sud non consentivano di sferrare una grande offensiva durante l'inverno. Anzitutto si doveva, secondo lui, dar mano a ripristinare la linea ferroviaria almeno fino a Uskub. Forti lagnanze mosse in questa occasione Falkenhayn, affermando che Conrad non si dava la minima cura per risolvere il problema dei rincalzi; e concludeva un suo rapporto testualmente: «Non lascierò in Serbia più del necessario i soldati tedeschi a patire la fame e a esporsi al pericolo del tifo petecchiale».

Il dissidio tra i due Generali continuò, ciò che rese impossibile l'adozione di misure in comune. Il 2 dicembre Falkenhayn apprendeva che Sarrail aveva ordinato la ritirata delle sue truppe. Immediatamente i Bulgari si misero all'inseguimento, e il 13 dicembre l'ultimo soldato dell'Intesa abbandonava il territorio serbo.

Senonchè il confine greco sollevava, oltrechè un problema militare, una questione politica. Era appena possibile trattenere i Bulgari nel loro impeto travolgente. Se fossero apparsi in territorio greco, probabilmente Re Costantino non avrebbe potuto più oltre mantenere quella neutralità che la diplomazia tedesca era riuscita a strappargli con ogni mezzo; e allora la Intesa avrebbe avuto a sua disposizione un fronte da Valona a Salonicco.

La causa della rinuncia

Quando fu posto a Falkenhayn il quesito se si dovessero inseguire le truppe di Sarrail oltre il confine greco, egli rispose che non ne vedeva un'urgente necessità politica, mentre dubitava altresì circa le prospettive militari dell'operazione. Ad ogni buon conto lasciava la decisione allo Stato Maggiore austriaco. Ma con questo, alla fine di dicembre, si venne a un'aperta rottura sul piano di dislocamento delle decisioni tedesche nelle zone più minacciate dei fronti austriaci orientale e occidentale. Il 20 dicembre Conrad, senza accordarsi con Falkenhayn, scioglieva la III Armata a. u. dal nesso del Gruppo Mackensen; con ciò cadeva la base principale per un'operazione militare comune contro Salonicco. Tuttavia l'avanzata sul fronte macedone continuò anche all'inizio del 1916 con due Divisioni tedesche e con 12 Divisioni bulgare. Nel frattempo l'Armata dell'Intesa raggiungeva gli effettivi di 200.000 uomini. Mackensen ordinò allora il riattamento della ferrovia nella valle del Vardar, distrutta dai francesi, ma non v'era da calcolare su quella via di comunicazione fino alla fine di febbraio. In tal modo l'attacco veniva rinviato di continuo. Intanto i Bulgari constatavano che non meritava continuare la lotta per liberare una regione destinata comunque a passare ai Greci; e sempre più gli Stati Maggiori si persuadevano dal canto loro che occorrevano dei mesi prima di apprestare i dispositivi d'artiglieria necessari all'operazione offensiva. Il 9 marzo si venne pertanto alla memorabile decisione: «I Comandi degli Eserciti tedesco e bulgaro rinunciavano provvisoriamente all'offensiva contro l'Intesa a Salonicco ed attuano con tanta maggiore efficienza la difensiva lungo i confini greci».

Falkenhayn preparava la battaglia di Verdun. E fu questa la causa fondamentale della rinuncia. Inoltre, pensava egli, v'era da essere contenti se considerevoli forze nemiche restavano agganciate a Salonicco. Una strategia incomprensibile — commenta lo scrittore.

Salonicco fronte del destino

Fu così che la campagna serba si ridusse a una guerra di posizione. Nel 1916 e nel 1917 si ebbero ancora sanguinose battaglie a Florina, Monastir, Cernavagen, e lungo la Struma. Battaglie senza senso. Le febbri mietevano numerose vittime tra valorosi. Sarrail resisteva; e il suo successore, Guillaumat, allorchè nel settembre del 1918 si verificò il crollo interno della Bulgaria, potè portare il colpo decisivo contro il nostro fronte, provocando la disfatta dei Bulgari ed obbligando i tedeschi a ripassare il Danubio. Il fronte di Salonicco diventava il fronte del destino. Ed a ragione Lloyd George ebbe a scrivere nelle sue «Memorie» che il fronte macedone era il più importante della guerra mondiale.

Alla stregua delle esperienze fatte dall'Inghilterra a Salonicco durante la guerra mondiale — conclude lo scrittore — si capisce come Churchill abbia sentito il bisogno di una seconda di cambio della strategia del 1918. Ma nella storia non vi sono ripetizioni. La prima settimana dell'offensiva balcanica del 1941 ha dimostrato che mai più si tornerà a un fronte di Salonicco.

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota; manca ogni desiderio di entrarvi

CRONACA DELLA CITTÀ

L'intensa attività assistenziale
svolta dalla Federazione dei Fasci di Trieste
per le truppe operanti nella Slovenia

L'attività assistenziale svolta a favore delle truppe dalla Federazione fascista di Trieste, merita una speciale menzione; sin da giovedì scorso, i posti mobili di assistenza e di ristoro del Partito e del Fascio Femminile hanno seguito le truppe nella loro avanzata nella Slovenia.

I nostri gloriosi soldati hanno così avuto l'affettuosa assistenza da parte dei camerati in camicia nera e delle nostre donne fasciste. Man mano che i nostri Reggimenti avanzavano, sorgevano a distanza di poche ore i centri di assistenza e ristoro predisposti dal Segretario federale.

Lungo la direttrice Villa Caccia-Lubiana, questa attività tanto utile e tanto gradita ai nostri soldati era già in pieno sviluppo la domenica di Pasqua, e nella stessa giornata uno stuolo di fasciste di Trieste con la loro fiduciaria provinciale, l'autocinema sonoro dell'O. N. D. e giovani fascisti appositamente comandati, raggiunsero il Federale Emilio Grazioli che già era a Lubiana per iniziare anche in questo centro l'attività assistenziale sopra menzionata e quindi predisporre il piano di assistenza per le ulteriori tappe dell'avanzata.

Tale premurosa attività assistenziale da parte delle gerarchie della nostra Federazione fascista è stata accolta con visibile compiacimento dalle truppe operanti, le quali hanno avuto il conforto di sentirsi appoggiate e seguite, con fraterna e commossa cordialità, nella loro vittoriosa avanzata, dal Fascismo triestino che, in quelle circostanze eccezionali, rappresentava il cuore e l'anima di tutta Italia.

L'opera di assistenza fascista nelle varie località della Slovenia ha prodotto, com'era naturale, favorevole impressione nelle popolazioni, le quali hanno ammirato la perfetta e disciplinata organizzazione delle nostre istituzioni fasciste.

Le colonie montane
per i figli dei ferrovieri

Anche quest'anno l'opera di previdenza delle Ferrovie dello Stato e la Fondazione «Vittorio Emanuele III», organizzeranno le colonie estive montane per i figli dei ferrovieri. Tali colonie avranno sede principalmente negli edifici di proprietà dell'Opera: a Balcabio (Como), a Piano di Doccia (Pistoia) e ad Acerno (Salerno). Nel caso che le domande superassero il numero dei posti disponibili, la scelta dei fanciulli sarà fatta tra quelli che presentino maggiore necessità della cura montana e dando la preferenza agli orfani, ai fanciulli appartenenti alle famiglie più numerose ed a quelli bisognosi in genere di maggiore assistenza.

Potranno essere ammessi figli ed orfani, maschi e femmine, di agenti ed ex agenti di ruolo delle Ferrovie dello Stato, che abbiano compiuto i 7 anni al 1.o gennaio 1941, e non superato, alla stessa data, i 12 anni se maschi ed i 13 se femmine. Le iscrizioni alle colonie montane si chiuderanno improrogabilmente il 30 corrente. I ferrovieri che desiderano inviare i loro figli in colonia, potranno farlo rivolgendosi alla segreteria dell'Associazione fascista ferrovieri, di piazza Vittorio Veneto 3, ove potranno avere tutte le informazioni del caso e ritirare i moduli necessari all'iscrizione dei bambini.

Comunicazioni del Consolato d'Ungheria
per il visto sui passaporti

Il R. Consolato d'Ungheria a Trieste comunica che in seguito allo stato di guerra subentrato in Ungheria i passaporti dei cittadini esteri verranno vistati soltanto in base all'autorizzazione della competente autorità centrale ungherese. I visti rilasciati prima del 9 aprile a. c. e finora non adoperati, non sono più validi.

Si comunica inoltre che per l'uscita dall'Ungheria occorre ora a tutti i cittadini esteri che soggiornano nel Paese, un visto di uscita.

Corredini per bimbi

All'Istituto dei Poveri «Vittorio Emanuele III», pervengono numerose domande di madri disagiate per ottenere corredini per i loro neonati e vestine, indumenti e scarpette per i loro bimbi. Ma l'Istituto ha esaurito la sua scorta. Pertanto fa appello a tutte le famiglie che possiedono inutilizzati corredini, calzature e indumenti anche usati, per bimbi, a voler donarli per i ricorrenti all'Ente comunale di assistenza, via Pascoli n. 31.

Gli oblatori potranno rimettere i doni direttamente alla Pia Casa, oppure darne avviso anche telefonico (n. 96-26) per il ritiro all'Economato dell'Istituzione che provvederà a farlo.

Il campionato provinciale di scacchi
di prima categoria

Indetto dal Dopolavoro provinciale ed organizzato dal Dopolavoro aziendale «Acegat» si è concluso il campionato provinciale di scacchi, disputato nella sede del Dopolavoro «Dimm», gentilmente concessa.

Le partite del torneo ebbero inizio il 27 marzo e fine il 4 aprile e si svolsero regolarmente guidate dal direttore di gara camerata Cesare Pirona. I risultati sono i seguenti: primo classificato: Luciano Gaggi del Dopolavoro «Acegat» con punti 4; secondo classificato: Andrea Bole con punti tre; terzi classificati con punti due: Umberto Merk, Pietro Grasso, Giorgio Reisenhofer e Ettore Bombardati.

Premio del Duce
per la nascita di due gemelli

Il Prefetto ha concesso a Vladimiro Novak sull'apposito fondo assegnato dal Duce, la somma di lire 700 per la nascita dei gemelli Giorgio e Giuseppe.

Saluti di camerati alle armi

I seguenti camerati alle armi inviano affettuosi saluti ai congiunti, agli amici ed ai conoscenti e un cameratesco alalà alle gerarchie fasciste ed ai Gruppi rionali cui essi appartengono:

Csq. Blasco Romano, v. csq. Zentilomo Spartaco, v. csq. Buzzin Sergio, v. csq. Tramontini Antonio, CC. NN.: Fratte Antonio, Platzer Luigi, Bosdachin Costantino, Bratina Aldo, Staraz Carlo, Teghini Gino, Ravalico Giordano, Ambrosi Giuseppe, Scubin Antonio, Franco Egidio.

Radiorapporto per gli iscritti
al Sindacato geometri

Sabato, 19 aprile, alle ore 19.30 il segretario nazionale parlerà ai geometri dalla radio. Si invitano pertanto ad intervenire nella sede di via M. R. Imbriani n. 5 tutti gli associati, i geometri pubblici funzionari, gli studenti del 3.o e 4.o corso degli Istituti per geometri, alle ore 18.45.

Prima della radioaudizione il segretario provinciale geom. dott. Nello Tevarotto terrà rapporto, dando relazione sui fatti più importanti che interessano la vita professionale sindacale.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto alle gerarchie del capoluogo

Alle ore 18 di oggi, d'ordine del Segretario federale, il Vicefederale terrà rapporto, alla Casa del Fascio, al Vicecomandante federale della «Gil», alla fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili ed ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti del capoluogo. Presenzieranno inoltre al rapporto il presidente della Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, lo ispettore provinciale dell'O.N.D., i presidenti e segretari delle Unioni provinciali fasciste sindacali, nonchè il segretario provinciale dell'Ente della cooperazione e dell'artigianato.

Conversazioni di propaganda

Alle ore 19 dei giorni sottoindicati, d'ordine del Segretario federale, le sottonotate fasciste terranno brevi conversazioni di propaganda alle donne fasciste ed alle iscritte alle sezioni massaie rurali ed operaie e lavoranti a domicilio presso le sedi dei Gruppi rionali fascisti a fianco di ciascuna indicato: 16: G. R. F. «Razza», fascista prof. Rina Usiglio; 18: G. R. F. «Berutti», fascista A. Seminizzi; 18: G. R. F. «Ivancich», fascista Aurelia Reina Cesari; 18: G. R. F. «Boscarolli», fascista Bianca Malusà; 18: G. R. F. «Morara Sassi», fascista dott. Paola Cossutta.

La Duchessa Anna d'Aosta
alla Confraternita della Madonna della Salute

L'A. R. la Duchessa Anna d'Aosta ha fatto pervenire al presidente della Venerata Confraternita cittadina della Madonna della Salute il seguente telegramma di ringraziamento per gli auguri di Pasqua:

«Augusta Principessa ringrazia e ricambia cordialmente vostri auguri e quelli della Confraternita, tutti molto graditi. - Dama Corte di servizio: Contessa de Bonelli».

Pacchi ai marittimi internati o prigionieri di guerra

L'Ente nazionale fascista per l'assistenza alla gente di mare si è proposto di inviare dei pacchi ai marittimi internati o prigionieri di guerra.

Allo scopo di avere precise indicazioni, si pregano le famiglie dei marittimi di comunicare l'esatto indirizzo del familiare internato o prigioniero all'Ente nazionale fascista per l'assistenza alla gente di mare, Roma, via Boncompagni 19, o alla Delegazione gente di mare, Trieste, via Monfort 3.

La drammatica avventura d'un paracadutista triestino
Un mese e mezzo di peregrinazioni dopo la fuga dalla prigionia in Africa

Il sottotenente Otello Massi

Di una drammatica avventura è stato protagonista il sottotenente Otello Massi, appartenente al Battaglione paracadutisti nazionali della Cirenaica, degli ufficiali triestini certamente il primo in ordine di tempo dedicatosi a questa specialità, per la quale sono necessari nervi di acciaio, nonchè eccezionali qualità fisiche e morali.

Catturato dal nemico a Bengasi il 6 febbraio u. s., il Massi riusciva a fuggire dopo undici giorni di prigionia, approfittando di un momento di disattenzione delle sentinelle e sfidando pericoli e avversità di ogni genere si poneva in marcia attraverso il deserto sirtico per raggiungere le nostre posizioni. Lunga e difficile fu la peregrinazione dell'intrepido paracadutista triestino lungo la sconfinata zona irta di insidie di ogni genere, ma finalmente dopo un mese e mezzo di drammatiche vicissitudini, con la morte sempre sospesa sul capo, il Massi riusciva a raggiungere incolume il 9 aprile il proprio reparto.

L'audace gesto fortunatamente conclusosi in modo felice, è destinato a suscitare generali sentimenti di ammirazione ma non stupirà certamente quanti conoscono il sottotenente Otello Massi, del quale sono noti l'attaccamento al dovere e i generosi sentimenti di amor patrio che custodisce gelosamente nel suo cuore. Dopo un'azione di guerra particolarmente rischiosa egli scriveva ai genitori: «Il dovere che compio è l'ideale del popolo italiano, è il momento più bello che si possa vivere, è l'attimo della felicità. Saremo vincitori, noi degni figli dell'Impero di Mussolini».

Altamente significative sono le seguenti frasi che fanno parte di una lettera indirizzata al fratello Silvano: «Io non conto nulla di fronte alle necessità della Patria. Magari potessi aiutarla in qualche modo dandole la vita! Noi li attendiamo gli inglesi; forse saremo pochi in loro confronto, ma noi paracadutisti che abbiamo sfidato la morte dopo averla vista, non ci preoccupiamo. Rimarremo al nostro posto perchè tale è l'ordine, perchè così vogliamo, anche se ci passeranno sopra con i carri».

In una lettera diretta alla mamma, le confessa che in lui si è operato «un grande cambiamento dovuto al sano clima fascista che respiriamo, alla coscienza di quello che sono e dei miei doveri». *Descrive poi le impressioni del lancio col paracadute e del lancio con apertura ritardata e conclude:* «Ti giuro mammina cara che mi sento felice».

Ed è da questi soldati, dalla loro debolezza d'animo, che W. C. attendeva lo sfacelo! Otello Massi nobilmente dichiara scrivendo al padre: «Se mio fratello, se mio figlio un giorno saranno diversi da noi, non li riconoscerà. E poi mi ricordo di essere triestino: Trieste fu sempre prima in tutto». *In attesa degli eventi proclama:* «Noi aspettiamo fidenti la decisione del nostro Grande Condottiero». *E da buon soldato dell'Italia mussoliniana ha continuato a fare tutto intero il proprio dovere.*

Assemblea dell'Opera di difesa dei minorenni

Giovedì, 17 aprile, avrà luogo la assemblea generale ordinaria dell'Opera di difesa dei minorenni, nella sala n. 113 del Palazzo di Giustizia, al n. 16 di via Nizza, alle ore 19, secondo il seguente ordine di trattazione: 1) Relazione sull'attività dell'Opera nel 1940; 2) relazione economica e approvazione del conto consuntivo della gestione precedente; 3) eventuali proposte.

Serata cinesciatoria al C.A.I.

Per iniziativa del Circolo sciatorio Monte Tricorno, si svolgerà questa sera alle 20.45, nella sala del C. A. I. (via Milano 2) un attraente spettacolo cinematografico sull'attività sciatoria. Il cortometraggio è stato gentilmente offerto in visione dall'Ufficio germanico di informazioni turistiche di Milano. Lo spettacolo è libero ai soci del C. S. Monte Tricorno e del C. A. I.

Un investimento ciclistico
in via Ginnastica
Anche l'investitore all'Ospedale

Ieri mattina, mentre passava per la via Ginnastica, la casalinga Margherita Delise, di 56 anni, abitante in via Petrarca 5, è stata investita e gettata a terra da un giovane ciclista. L'incidente è avvenuto alla altezza della via Rossetti. Tanto la donna che il giovane sono rimasti feriti. La Delise ha riportato contusioni escoriate al dorso del naso e alla regione occipitale. Il ciclista, non ancora identificato, ha riportato la commozione cerebrale. Il suo stato non è però grave.

Sul posto è stata chiamata la C. R. I., con la cui autolettiga i due feriti sono stati trasportati all'Ospedale Regina Elena per essere accolti nella prima divisione chirurgica. La prognosi per la Delise è di una settimana; per il ciclista di quindici o venti giorni.

Un colpo di scarpa sulla testa

Ieri mattina, la casalinga Anna Bigot, di 44 anni, abitante in via San Maurizio 4, è stata colpita, per futili motivi, in casa propria, con una scarpa da tale Maria Capato. Nell'incidente, la donna ha riportato delle escoriazioni alla fronte, al cuoio capelluto e alle mani. Guarirà in circa cinque giorni.

Un uomo che non scherza

Nel pomeriggio di ieri la casalinga Maria Ragusin, di 41 anni, abitante in via del Crocefisso 9, passando per la via Rismondo, è stata avvicinata da un suo conoscente, il quale — chissà per quali ragioni — la prendeva a pugni, causandole delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto. Se la caverà in circa cinque giorni.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

15 aprile 1941-XIX

NATI	14
MORTI	9
MATRIMONI	—

La Messa in suffragio dei Caduti

Ieri mattina alle 9, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, ha avuto luogo, promossa dall'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, una Messa in suffragio dei nostri gloriosi soldati caduti nell'adempimento del loro dovere. Il sacro rito, a cui è intervenuto un folto gruppo di fedeli, è stato celebrato da padre Fortunato Vender.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Questa sera, alle 20.45, proiezione di un cortometraggio a soggetto sciistoric.

Scuola nazionale di alpinismo. Sono aperte le iscrizioni per il corso pratico di roccia in Val Rosandra.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Benedetto, Marziale, Urbano, Quintiliano, Publio, Felice, Ceciliano, Giulia.

DECESSI (15 aprile 1941-XIX): Predonzani Nicolò, a. 69; Birsa Rosa Maria, giorni 5; Udovich Mario, a. 47; Bolzan Domenica, a. 82; Toncich Giuseppe, a. 61; Maulan Enrico, a. 60; Gasparutti Fortunato, a. 74; Marinscheg Paola, a. 50; Carli Ariana, mesi 11.

Assistenza ai figli dei richiamati

280 bambini di S. Luigi
a un pranzo offerto dal G. R. F. "Pozza,,

Lunedì, seconda festa di Pasqua, il G. R. F. «Ugo Pozza» volle offrire, per essere veramente tra il popolo anche nell'ora storica che viviamo, il tradizionale pranzo pasquale ai figli dei richiamati e degli altri assistiti nel rione di San Luigi.

Nella palestra della Casa rionale «Gil» «Pietro Lucchini», suggestivamente addobbata con ritratti del Duce, bandiere tricolori, drappi con il Fascio Littorio ed un grande striscione con la scritta «Vinceremo», sono convenuti oltre 280 bambini che, dopo il saluto al Fondatore dell'Impero e l'«Alalà» per le vittoriose nostre Forze Armate, consumarono il pranzo, serviti da camerati del Gruppo i maschietti, e da camerate del Fascio Femminile le bimbe. Oltre alle portate d'uso, tutti ricevettero il consuetudinario «uovo sodo» e un cartoccio di dolciumi.

Al termine del pranzo, tutti i presenti, rigidi nella posizione di attenti, ascoltarono la trasmissione del Bollettino n. 311, dopo la quale vennero cantati gioiosamente «Giovinezza», l'«Inno a Roma» e l'«Inno all'Impero» per le buone notizie di guerra.

Ai figli dei richiamati sono state distribuite cartoline d'augurio per i babbi che, firmate prima del pranzo dai bambini, vennero quindi spedite a cura del Gruppo, mentre altre cartoline, con il seguente testo: «Caro camerata, i fascisti del tuo Gruppo rionale t'inviano i più calorosi auguri per le feste pasquali, orgogliosi di saperti con l'arme in pugno per far più grande questa nostra adorata Italia, come il Duce vuole. Vincere!», sono state indirizzate, a nome degli iscritti al Gruppo, a tutti i richiamati del rione.

Trattenimento per le Forze Armate
al Dopolavoro «Crda»

Domenica, in occasione della festa di Pasqua, il Dopolavoro dei Cantieri, la cui attività in favore dei nostri camerati alle armi non conosce soste, ha organizzato uno spettacolo d'arte varia, riuscito in modo veramente brillante. La vasta sala era gremita di militari, i quali hanno tributato calorosi applausi ai simpatici interpreti, chiedendo numerosi bis. Alla ribalta si sono avvicendati le signorine Cappussotto, Slani, Decleva, la piccola Burlini e i signori Corovaz e Panzini. Una lieta sorpresa hanno avuto i camerati in grigio-verde, ascoltando la delicata voce di Laura Barbieri, da tutti conosciuta attraverso la radio, che ha voluto esibirsi per i soldati, deliziandoli con alcune canzoni. Molto applaudita l'orchestrina ritmica diretta dal m.o Vatta.

Distribuzione di baccalà e stoccofisso

I dettaglianti alimentaristi che intendono partecipare alla distribuzione di un contingente di baccalà e stoccofisso disponibile per il mese d'aprile, sono invitati a presentare agli uffici della «Sadac» (via Cassa di Risparmio 4 A) una richiesta con l'indicazione del quantitativo da essi smerciato nell'anno 1939. Le domande dovranno essere presentate non più tardi di domani, a mezzodì.

Posti d'ispettore metrico aggiunto

Il Ministero delle Corporazioni, con Decreto 14 marzo u. s., ha indetto un concorso, per esame, a 5 posti di ispettore metrico aggiunto in prova (gruppo B, grado 11).

Per informazioni, rivolgersi al locale R. Ufficio metrico e del saggio dei metalli preziosi.

Corso di saldatura elettrica dei metalli

L'Istituto delle Piccole Industrie e dell'Artigianato, d'accordo con le organizzazioni sindacali dell'artigianato e dell'industria, istituirà un corso di saldatura elettrica, al quale potranno partecipare gli artigiani, i piccoli industriali e le maestranze provette, appartenenti alle loro aziende. Il corso avrà luogo nelle ore serali post-lavorative, e la sua frequentazione sarà gratuita.

Si richiama l'attenzione delle categorie interessate sulla particolare importanza di tale corso, che tende a far conoscere ed usare dagli artigiani e piccoli industriali una moderna tecnica di saldatura dei metalli che va sempre più diffondendosi.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto, via Dante n. 5, durante le ore d'ufficio, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30, entro il 25 aprile a. c.

Corso per installatori elettrici

L'Istituto delle Piccole Industrie e dell'Artigianato, d'accordo con le organizzazioni sindacali dell'Artigianato e dell'industria, istituirà un corso di perfezionamento professionale per installatori di impianti elettrici piccoli industriali e artigiani, e loro maestranze provette. Il corso avrà luogo nelle ore serali post-lavorative e la sua frequentazione sarà gratuita.

Si richiama l'attenzione delle categorie interessate sull'importanza di questo corso, che terrà conto delle particolari esigenze delle aziende artigiane e piccolo-industriali.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto, via Dante n. 5, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

ASTERISCHI

Il ritiro dall'insegnamento del prof. Saverio Niccolini

L'altra sera si riunirono i più intimi amici e compagni d'insegnamento del prof. dott. Saverio Niccolini per prendere congedo dal chiarissimo insegnante, che per ben 36 anni profuse la sua alta dottrina di latino e greco nelle scuole medie della nostra città. Egli abbandona la Venezia Giulia per ritornare nella sua nativa Trento. Italiano di salda tempra, fascista della prima ora, di cultura vastissima, lascia nei professori e nei discepoli grande rimpianto. Vadano a lui auguri di lunga e operosa tranquillità nella sua terra natale.

Tappeti cinesi

Una distinta famiglia di Abbazia ha dato l'incarico alla Direzione della Galleria del Corso di mettere all'asta sabato 19 corr. una bellissima serie di tappeti cinesi originali, oltre a diversi altri oggetti di raro pregio, soprammobili e argenteria. E' questa una notizia che indubbiamente interesserà non solo gli intenditori di tappeti ma tutti gli amatori di cose belle, dato che si tratta di veri e rari esemplari di superba bellezza, che saranno esitati a condizioni estremamente vantaggiose. Ingresso libero per la visita anche alla mostra d'arte nelle sale al primo piano.

Quarant'anni di matrimonio

Ieri mattina, nella chiesa di San Antonio Taumaturgo, i profughi di Castelnuovo di Traù, Marino Stude, di 66 anni, ed Elisabetta Verderber, di 59, hanno celebrato il loro 40.o anno di matrimonio. Padre della Camicia Nera dalmata Amato Stude, caduto il 29 marzo 1936 ad Addis-Abeba, il Marino è un fervente e provato patriota italiano. Il rito è stato celebrato dal parroco mons. Grego e dal rev. don Carra. Ai coniugi Stude, sempre arzilli e saldi in gamba, i nostri fervidi rallegramenti ed auguri.

La coscienza nazionale
nella letteratura italiana
Una conferenza di Carmela Rossi Timeus all' I.C.F.

Iersera, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», la camerata Rossi-Timeus ha tenuto, per incarico dell'Istituto fascista di cultura, un'applaudita conversazione sul tema: «La coscienza nazionale nella letteratura italiana».

La camerata Rossi-Timeus, accennato alla coscienza nazionale, risvegliata da Vittorio Alfieri che fu il primo poeta d'Italia che sentì forte la voce della Patria, e ricordate l'invettiva di Dante che lancia il suo grido disperato di figlio dinanzi allo strazio della madre e l'invocazione del Petrarca che suona rimprovero ed esaltazione, s'è soffermata a tratteggiare gli insegnamenti politici del Machiavelli racchiusi nel «Principe» ch'è soprattutto un atto di fede italiana.

Ricordato il Carducci, primo scuotitore delle coscienze d'Italia, in quel grido sublime di «Italia! Italia!», che nel nostro animo si ripercuote come la voce più cara e più sacra, la camerata Rossi-Timeus ha continuato per parlare di Vincenzo Monti, esaltatore della grandezza romana e la fiera figura di Ugo Foscolo che resta la più perfetta espressione dell'anima che gli italiani si siano forgiata, all'arrossarsi del cielo della Patria per le battaglie nuove di un secolo contro l'altro, ai trasformarsi dell'Europa per la rovina di un mondo tarlato, al sorgere, dalle rive del Reno a quelle del Volga, di quella forza meravigliosa, dominatrice e indistruttibile che è la coscienza nazionale.

Nell'ideale della Patria si ricongiunge al classico poeta dei «Sepolcri», anche il grande del romanticismo: Alessandro Manzoni. Di Giuseppe Mazzini, la Rossi-Timeus, rivela, con commozione, la lettera a Carlo Alberto, lettera nella quale il grande tribuno presagisce la grandezza futura della Patria. Di Giuseppe Giusti rileva la fine ironia e di Giovanni Prati le poesie proibite. Ricordato ancora la tormentosa solitudine di Alfredo Oriani, lo storico dell'Italia imperiale, la camerata Rossi-Timeus rileva che Oriani fu certamente un precursore, soprattutto nell'esaltazione del combattente italiano e del pioniere in Africa. Poi, attraverso le esaltazioni, rievocazioni, sfilano altre grandi ed indimenticate figure di poeti e di cantori della Patria: d'Annunzio, Corradini, Marinetti e Mussolini del quale accenna vari brani del suo diario di guerra, nonchè i discorsi incisivi e pieni di pensiero dove idea ed espressione sono cose inscindibili, insostituibili, fissati per sempre nel solco del tempo.

Lunghi applausi hanno salutato la fine del nobile, patriottico discorso detto con fiero sentimento di italiana e di fascista dalla camerata Rossi-Timeus.

Italia e Balcania
nel pensiero di Ruggero Fauro

Su questo tema parlerà domani, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri» (viale R. Margherita 5), per incarico dell'Istituto di cultura fascista, la camerata prof. Clelia Pirnet del R. Istituto Magistrale «Duca di Aosta».

A nessuno può sfuggire quanto sia particolarmente opportuno mettere in rilievo oggi il pensiero del giovane triestino che su questo problema, come su altri interessanti la sua città e la nostra Nazione, scrisse pagine inobliabili e dense di acute verità e intuizioni.

Una mostra di acqueforti
di Bruno Croatto

Anche quelli che amano meno la pittura di Bruno Croatto, non taciono la loro ammirazione per le acqueforti dell'artista, che d'altronde sono entrate nelle collezioni di bianco e nero di un gran numero di gallerie d'Europa e d'America. Una mostra d'acqueforti di lui era dunque vivamente desiderata, anche perchè da parecchi anni non se ne vedevano che saltuariamente, e il pubblico più giovane poco ne conosceva. E il pittore stesso, da qualche tempo, aggiungeva di rado nuovi fogli a quelli compiuti in passato, avendo osservato in se stesso che nei periodi nei quali si dava all'acquaforte non gli riusciva dipingere, e così viceversa.

La ricca collezione di acqueforti del Croatto ora esposta alla Galleria Trieste fu formata dall'artista proprio per corrispondere al desiderio che gli era espresso dai suoi concittadini: e comprende alcune delle sue opere più celebrate, spettanti in vari gruppi di sue composizioni: quello veneziano, quello d'Umbria e Toscana, quello del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia. Il gruppo delle acqueforti triestine, come più noto tra noi, è appena rappresentato nella raccolta da una delle visioni di San Giusto; si vedono invece parecchie delle visioni romane a noi sconosciute, specialmente magistrali studi d'alberi; e si vedono le acqueforti, davvero ammirabili, che il Croatto trasse da alcuni fantasiosi quadri biblici e di storia da lui dipinti sedici o diciotto anni fa e che, interessanti anche come opere di robusta cultura, omstrano un ingegno d'illustratore del tutto fuor del comune.

Noi preferiamo, ben s'intende, le acqueforti di città, di architetture monumentali, di paesaggi pittoreschi, dove il bianco e nero assume non di rado una funzione evocatrice quasi drammatica: ma anche nelle summenzionate incisioni di quadri storici e biblici si sentono le magnifiche qualità del Croatto, il suo disegno, le sue sapienti gradazioni d'ombre, il suo sicuro senso dell'inquadratura del motivo, in modo da trarne un effetto originale, sia per delicatezza e nitore, sia per potenza d'illuminazione.

Insieme con le opere di questo bel maestro dell'acquaforte, la Galleria Trieste presenta ancora nelle sue sale la fortunata mostra di Edmondo Passauro, una collezione di possenti Issupoff, quasi tutti nuovi, e un ritratto di donna di Daniele Ronzoni, il maestro lombardo del 1870 da cui tanto apprese il Cremona, senza pur giungere alla sua delicatezza di notazioni pittoriche, al suo mistero nel circonfondere la figura femminile di un voluttuoso e malinconico aroma. Se non erriamo, è questa la prima volta che una pittura del Ronzoni si vede a Trieste. b.

La mostra Giordani prolungata

Apertasi in giornate vibranti di avvenimenti, la mostra dell'acquarellista Giovanni Giordani nel Salone Michelazzi, della quale fu qui parlato con meritata lode, è sfuggita inevitabilmente all'attenzione di gran parte del pubblico. Fu quindi deciso di prorogarla ancora per una settimana, affinchè possa essere più largamente apprezzata l'opera di uno dei migliori acquarellisti nostri, il quale proprio questa volta offre una delle sue più interessanti esposizioni.

Lattaie denunciate alla R. Pretura

L'Ufficio comunale di sanità e igiene ha denunciato alla R. Pretura: Francesco Clini, da Risano; Maria Montani, da Rosariol; Emilia Bozeglau, da Roditti; Francesca Herman, da Paugnano; Antonia Andreassi da Erpelle-Cosina; Anna Perossa, da Figarola; Giuseppina Machnich da S. Servolo; Milena Hozmani, da Sales; Alessia Chermaz, da Maresego; Maria Roiaz, da Gason; Anna Suber, da Risano; Emilia Micheli, da Roditti; Maria Sossich, da Bonini; Orsila Veliach, da Figarola; Maria Kermaz, da Maresego; Antonia Maier, da Draga S. Elia; Zorana Rezinovich, da Erpelle-Cosina, tutte per aver portato a vendere a Trieste, destinato al consumo diretto, anzichè latte genuino, latte annacquato.

Orari degli esercizi pubblici
dei teatri e dei cinematografi

La Regia Questura comunica che da oggi l'orario massimo di chiusura degli esercizi pubblici dei Comuni e frazioni della Provincia non compresi nella zona per la quale è stato stabilito il coprifuoco, è fissato alle ore 23.30.

Fino a tale ora potranno, pertanto, restare aperti gli esercizi per i quali con ordinanza della Regia Questura, in data 10 maggio 1937, l'orario di chiusura venne fissato alle ore 1 o 24; mentre tutti gli altri esercizi dovranno chiudersi alle ore 23 o 22, come con detta ordinanza stabilito.

Per gli esercizi compresi nella zona del coprifuoco l'orario di chiusura resta fissato, come già stabilito, alle ore 21.

La Regia Questura comunica che da oggi l'orario di chiusura dei teatri e cinematografi dei Comuni e frazioni della Provincia non compresi nella zona per la quale è stato stabilito il coprifuoco è fissato alle ore 23.30.

Per i teatri e cinematografi compresi nella zona del coprifuoco l'orario di chiusura resta fissato, come già stabilito, alle ore 21.

Pagamento dei sussidi militari

Si informano gli interessati alla riscossione dei sussidi militari presso la Posta Centrale che, il pagamento di detti sussidi avrà luogo nei giorni 16, 17 e 29, 30, o 30, 31 di ciascun mese.

Famiglia di Fiume
che ricerca un congiunto

Una signora ci scrive con preghiera di pubblicazione: «Si avvisa il signor Stefano De Mitri, negoziante in agrumi, che la sua famiglia trovasi ad Illasi, prov. di Verona, presso l'Albergo Centrale».

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

Incalzante avanzata italo-tedesca in Egitto

Colonne inglesi raggiunte e accerchiate

Ingentissimo materiale bellico catturato

BERLINO, 15

Notizie dall'Africa settentrionale recano che le truppe italiane e tedesche continuano nel vittorioso inseguimento delle forze nemiche.

Alcune colonne motorizzate britanniche in fuga che erano state costrette a fermarsi per mancanza di carburante sono state in brevissimo tempo raggiunte e catturate dalle incalzanti truppe italo-tedesche.

La quantità del materiale bellico caduto nelle mani delle truppe dell'Asse è così ingente che non ha potuto essere ancora calcolata.

Il comunicato eloquentissimo

La «Reuter» dichiara che bisogna accontentarsi dei bollettini italo-tedeschi

Lisbona, 15

Lo stato d'animo di Londra fotografato da un comunicato Reuter col quale l'Agenzia ufficiosa inglese dichiara che «in seguito alla rapidità di marcia delle colonne dell'Asse in Africa settentrionale non è in grado di dare notizie esatte sullo svolgimento delle operazioni. La Reuter dichiara che bisogna accontentarsi dei comunicati italo-germanici.

L'Evening Standard scrive che c'è da attendersi che le Forze armate dell'Asse invadano tutto l'Egitto e si impadroniscano di Suez e di Alessandria.

La stazione radio di Boston sul medesimo argomento dichiara che il dominio navale britannico nel Mediterraneo orientale è in pericolo. Quanto al dominio inglese nel Mediterraneo centrale esso non ha impedito alle Navi dell'Asse — dice la stazione radio nord-americana di Boston — di trasportare ingenti quantità di uomini e di materiale in Libia con perdite assolutamente trascurabili

Oltre alle cattive notizie provenienti dai Balcani e dall'Egitto, il pubblico inglese si è dovuto sciroppare oggi un tetro discorso del Ministro degli Approvvigionamenti Lord Woolton il quale ha informato l'Inghilterra che nei prossimi tre mesi i rifornimenti alimentari saranno molto difficili. Dopo aver invitato il popolo a stringere la cintola Lord Woolton ha dichiarato che non vi è nessuna speranza di vedere migliorati i rifornimenti di derrate fresche. Il Governo è obbligato a ridurre le razioni ma, in compenso, il Governo ha istituito dei centri di informazione ove le massaie potranno apprendere in che modo farne razionalmente il miglior uso possibile.

La stampa inglese è molto allarmata. «Attenzione, non sottovalutiamo la potenza del nemico, non ci addormentiamo sui successi delle nostre truppe nel vicino Oriente. Il pericolo è oggi più grande che mai». Questo, in sostanza, è il tono dei giornali londinesi ed in particolare dei giornali di questa sera. Questa reazione è provocata ancor più per l'arrivo delle truppe dell'Asse alla frontiera egiziana, che per gli stessi gravi avvenimenti nei Balcani. L'opinione pubblica, infatti, era stata male preparata alle operazioni di questi ultimi giorni in Africa del nord. Certi commenti dal Cairo e la maniera con la quale questi commenti erano stati presentati da qualche giornale, avevano lasciato supporre a molti che la presenza di forze tedesche in Libia non costituiva una seria minaccia ed i dirigenti non hanno fatto niente per correggere questa falsa impressione.

Il solo Churchill ha sottolineato il pericolo che l'avanzata italo-tedesca presentava per l'Egitto, ma allora Bengasi era già caduta.

La verità è, scrive l'Evening News, che mentre noi ci felicitavamo beatamente per i nostri successi, gli italo-tedeschi si mettevano al lavoro con determinazione ed abilità. Essi sono riusciti a far passare una potente forza motorizzata attraverso lo stretto di Sicilia. Persino quando essi si preparavano alla fulminea avanzata, ci venivano raccontato che questi poveri tedeschi, venuti dal nord, si sarebbero sentiti perduti nel deserto, seppure ci fossero mai giunti, e che essi avrebbero sofferto per il caldo e per la sabbia. E' tempo che coloro che ci ammanniscono questi racconti di fate, prendano un lungo riposo. L'uomo che dice francamente che i Tedeschi sono forti e possono resistere assai a lungo, è un migliore amico del proprio Paese.

E' nello stesso spirito che l'Evening Standard getta un grido di allarme sottolineando che il pericolo dell'invasione dell'Inghilterra è altrettanto reale di quanto lo fosse il pericolo dell'invasione della Libia. Dopo aver sottolineato che le forze dell'Asse sono riuscite ad attraversare lo Stretto di Sicilia malgrado l'intervento della flotta inglese, il giornale osserva che la stessa cosa potrebbe succedere per il Canale della Manica.

Una conferma delle funzioni del Patto Tripartito

Le superstiti illusioni anglo-americane

crollano con l'accordo russo-nipponico

Berlino, 15

Gli odierni Bollettini militari non lasciano alcun dubbio circa gli imminenti sviluppi risolutivi della campagna in Serbia. L'ultimo atto del dramma è cominciato e l'epilogo potrebbe seguire da un momento all'altro. Si conferma intanto che le superstiti forze del Generale Simovic oppongono ormai debolissima resistenza. Dappertutto sono costrette a ripiegare su nuove posizioni che tra qualche ora saranno pure insostenibili. La pressione esercitata dalle colonne corazzate germaniche e italiane diventa sempre più schiacciante.

Ministri jugoslavi a Istanbul

E' estremamente significativa una laconica notizia da Istanbul. La notizia dice che in quella città sono giunti in aereo alcuni Ministri jugoslavi «che si propongono di ristabilire i contatti con gli alleati, vale a dire con gli Inglesi». Voci non confermate assicurano che altri membri del Gabinetto lascierebbero il territorio jugoslavo entro oggi o domani.

La Jugoslavia dunque ha cessato di esistere. Lo Stato mosaico sorto con un tratto di penna a Versaglia è stato frantumato dalle armi dell'Asse. Esso ha subito dunque la sorte toccata alla Cecoslovacchia e alla Polonia. In appena dieci giorni si è sfasciata una compagine statale che, secondo i piani originari dei Franco-inglesi, avrebbe dovuto costituire un baluardo delle Potenze occidentali nel sud-est europeo e che ora, secondo le intenzioni e le speranze di Churchill, sarebbe dovuto servire, nella peggiore delle ipotesi, per provocare nuove complicazioni e, attraverso queste, realizzare il solito obiettivo: l'allargamento del conflitto.

Invece in meno di due settimane l'artificiosa compagine con il suo milione e mezzo di soldati è caduta sotto i colpi del gigantesco maglio italo-germanico, il quale da questo momento può concentrare il suo martellamento polverizzante su di un unico settore: quello greco. Lo Stato jugoslavo è dunque virtualmente scomparso e la flotta ellenica ha ricevuto l'ordine di coprire la ingloriosa ritirata del Corpo di spedizione britannico. Ciò rappresenta un chiaro monito a determinati popoli che ancora non hanno capito l'ora che volge. I medesimi popoli dovrebbero anche rendersi conto di un'altra cosa e precisamente che, mentre i Britannici stanno per essere scacciati definitivamente dalle ultime propaggini del Continente è sorto sulle rovine della crollata Jugoslavia un nuovo Stato vivo e vitale: una Croazia libera e indipendente. Ciò conferma che le Potenze dell'Asse sono animate da propositi eminentemente costruttivi. Esse procedono già a ricostruire l'Europa secondo l'imperativo del nuovo ordine, il quale, come il fatto odierno illustra, è fondato su principii veramente immortali: il diritto e la giustizia.

Ciniche considerazioni

Forze considerevoli sono già state ritirate dalla Grecia e trasportate in fretta e in furia in Egitto ed altre stanno per essere imbarcate in alcuni porti del Peloponneso e trasferite a Creta e in alcune isole dell'Egeo, dove gli Inglesi avrebbero già creato basi aeree e navali. Sul fronte ellenico sono rimaste due o tre Divisioni in tutto, non più di 30.000 uomini, con il compito precipuo d'incoraggiare i Greci alla resistenza.

Lo scopo essenziale, ha dichiarato una personalità militare britannica, è stato raggiunto: la Jugoslavia è stata coinvolta nel conflitto della Grecia e indotta a battersi sino all'ultimo. Ciò significa che l'Asse dovrà impegnare e legare nel sud-est europeo notevoli energie e che moltissime risorse che i due Paesi avrebbero dovuto mettere a disposizione della Germania e dell'Italia, sono da oggi da considerarsi distrutte. Ogni giorno che passa è tanto di guadagnato per l'Inghilterra, poichè in un giorno possono essere annientate ricchezze immense e quindi moltiplicate le prospettive di successo del blocco contro l'Europa dominata dagli Eserciti italo-germanici.

Queste ciniche considerazioni — si osserva a Berlino — non costituiscono nulla di nuovo; tuttavia servono a qualche cosa e cioè a richiamare ancora una volta l'attenzione di certi illusi sulla politica ferocemente brutale dei plutocrati anglosassoni che mira, in definitiva, all'impoverimento e all'affamamento del Continente. L'obiettivo di questa politica è e rimane la estensione del conflitto. Quanto più l'incendio si allarga, tanto più aumentano, a giudizio di Londra, le probabilità di una vittoria finale.

Ora l'incendio dovrebbe estendersi all'Asia Minore, che è diventata evidentemente l'ultimo bastione ai margini del Continente, ma la Turchia, giova sperarlo, non vorrà condividere la sorte della Jugoslavia e della Grecia. A far aprire gli occhi ai suoi dirigenti basterebbe una occhiata alla carta geografica: le forze dell'Asse sono ormai padrone del Mediterraneo orientale e la gigantesca tenaglia, costituita da una parte dalle colonne italo-germaniche nella Marmarica e dall'altra dalle Divisioni che vanno occupando la Grecia, si chiude a poco a poco inesorabilmente e con impeto travolgente e stritolante.

Wavell al Cairo

Nè possono arrestare, o anche semplicemente rallentare quest'impeto, i conciliaboli del Cairo e le decisioni che vi sono state o vi saranno prese. Vogliamo alludere al Generalissimo Wavell, il quale, piantato in asso Papagos, è tornato in Egitto con l'incarico e il proposito di salvare il salvabile e di arrestare la valanga di ferro e di fuoco italo-germanica almeno dinanzi alle posizioni da cui era spuntata lo scorso dicembre la sua gloria di «Napoleone del deserto». Questo incarico e questo compito dovranno essere assolti con le Divisioni ritirate precipitosamente dalla Grecia. Tutto sta a vedere quante riusciranno a ritornarsene intatte a Marsa Matruh e soprattutto quale percentuale di materiale bellico potrà sfuggire alle bombe micidiali degli «Stukas» e dei «Picchiatelli» che, come si apprende oggi, continuano a fare strage di naviglio nemico nelle acque del Pireo e degli altri porti nei quali viene effettuata l'ennesima gloriosa evacuazione.

Non resta, come si è accennato, che la Turchia, la quale però deve pensare o dovrà ben presto pensare ai casi propri. E restava sino a ieri, sia pure in linea teorica, la Unione sovietica. La firma del Patto di neutralità col Giappone ha fatto crollare anche quest'ultima illusione. A proposito dell'accordo di Mosca segnaleremo alcune dichiarazioni di fonte competente tedesca. Si afferma innanzitutto che nel Patto russo-nipponico la Germania ha motivo di ravvisare una manifestazione e una conferma delle funzioni del Tripartito. Tra quest'ultimo e il documento firmato ieri l'altro al Cremlino è chiaro che esiste un rapporto di naturale coesione.

Diciannove mesi or sono il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, dichiarò all'atto della firma del Patto germano-sovietico che, a suo giudizio, il nuovo rapporto intervenuto tra Mosca e Berlino non avrebbe mancato di influire favorevolmente anche sulle relazioni tra l'Unione sovietica e il Giappone. Quella previsione si è ora avverata in pieno.

Una lacuna colmata

Lo stesso Principe Konoye, illustrando il Patto di neutralità, si è richiamato esplicitamente al Tripartito, i cui obiettivi presuppongono come elementi essenziali la realizzazione di una pacifica amichevole chiarificazione fra il Giappone e l'Unione sovietica sulla base di una durevole amicizia. Molto importante deve essere considerato pure il fatto che ora la Russia è unita da rapporti di amicizia con tutte e tre le Potenze del Tripartito: il Patto di neutralità firmato da Matsuoka ha colmato la lacuna che prima esisteva.

Infine, il riconoscimento reciproco delle frontiere del Manciukuò e della Repubblica sovietica di Mongolia proclamato nella dichiarazione aggiuntiva consolida la situazione in quel vasto settore. Del resto la migliore conferma della altissima importanza del Patto di neutralità russo-giapponese come contributo alla pacificazione e come scacco inflitto alla politica anglosassone di allargamento della guerra, è indicata dalla disastrosa impressione provocata oltre Manica e oltre Oceano.

E' oltremodo significativo che la stampa americana parli apertamente di «*scacco inatteso*» e di «*spiacevole e penosa sorpresa*» e che vari importanti fogli degli Stati Uniti mostrino persino di temere gravi ripercussioni sull'opinione pubblica americana e sulla stessa applicazione della legge di soccorso alla Granbretagna. Mentre numerosi osservatori americani ravvisano nel Patto una sempre più evidente sconfitta politica di Washington, Cordell Hull ha dichiarato in tono agrodolce che sostanzialmente nessun mutamento è intervenuto tra Mosca e Tokio. E' il meno che egli avesse potuto dire per mascherare, con una certa decenza, la realtà. Senonchè egli dimentica o finge di ignorare che il suo aiutante, il Sottosegretario Sumner Welles, proprio in questi giorni, con una dichiarazione di accentuata amicizia all'indirizzo di Mosca, aveva lasciato chiaramente trapelare le grandi speranze della politica anglosassone sulla carta sovietica. Come risulta da vari accenni della stampa d'oltre Atlantico, è fuori di dubbio che la Casa Bianca pensava seriamente all'eventualità di estendere l'applicazione della legge di noleggio e prestito anche alla Russia sovietica.

Scacco per la Casa Bianca

Il Patto costituisce, dunque, uno scacco gravissimo anche per gli Stati Uniti, così come lo costituiscono gli sviluppi della situazione militare nel sud-est europeo e nell'Africa settentrionale. La decisione di Roosevelt di consentire alle navi americane il trasporto di materiale bellico fino al Canale di Suez avrà l'importanza e il valore di quella di inviare aiuti immediati e illimitati alla Jugoslavia e alla Grecia.

Taulero Zulberti

Un commento delle «Isvestia»

Svolta storica nelle relazioni sovietico-nipponiche

Mosca, 15

L'odierno editoriale delle Isvestia intitolato: «Svolta storica nelle relazioni sovietico-nipponiche» ribadisce i concetti esposti ieri nell'editoriale della Pravda *mettendo in particolare rilievo che lo sviluppo storico dell'U. R. S. S. e del Giappone esige relazioni amichevoli poichè l'inimicizia tra i due Paesi potrebbe soltanto ostacolare l'attuazione dei rispettivi compiti. Ciò spiega, rileva il giornale, perchè in diversi momenti terze Potenze hanno cercato di mantenere ed attizzare tali inimicizie. Le Isvestia concludono dicendo che dopo le gravi prove passate le relazioni sovietico-nipponiche entrano in una nuova fase che promette nuovi frutti.*

Profonda impressione a Sciangai negli ambienti anglo-americani

Tokio, 15

A proposito della questione dei rifornimenti di materiale bellico da parte della Russia al Governo di Chung King, il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto ha dichiarato che essa sarà discussa in avvenire tra la Russia ed il Giappone. Il Gabinetto approverà oggi il Patto che sarà poi sottoposto al Consiglio privato. Tutti i giornali sottolineano l'importanza del Patto di neutralità

La notizia dell'avanzata italo-tedesca in Cirenaica e quella della conclusione del Patto russo-nipponico hanno profondamente impressionati ed abbattuti gli ambienti anglosassoni di Sciangai. Dalla baldanzosa sicurezza degli scorsi giorni essi sono passati ad un profondo abbattimento. Da oltre un secolo Inglesi ed Americani imperversano in questi Paesi grazie alla leggenda, oggi sfatata, dell'invincibilità britannica e della potenza degli Stati Uniti. La travolgente azione dell'Asse ha aperto gli occhi alle masse dell'E. O. ormai insofferenti del giogo anglo-americano. Si osserva che il Patto russo-nipponico restituisce al Giappone piena libertà di movimenti per la realizzazione di un ordine nuovo in Asia e mette Ciang Kai Scek in una situazione disperata, soprattutto perchè le forze comuniste cinesi, già da tempo in rivolta, non esiteranno ad attaccare le forze, ormai esauste del Governo di Chung King. Ciang Kai Scek deve intanto registrare le prime conseguenze di questo stato di cose. Infatti, due Generali con 25.000 uomini appartenenti alla 19.a Armata sono passati agli ordini del Governo di Nanchino.

Quanto prima tanto meglio

Gli Inglesi vogliono la precedenza per fuggire in fretta dal Pireo

Salonicco, 15

Si apprende che al Pireo sono scoppiati vari incidenti fra gli Inglesi e le autorità greche sulle modalità per il reimbarco delle truppe britanniche. Gli Inglesi pretendono che tutto il traffico sia interrotto e che il reimbarco inglese abbia diritto di precedenza assoluta anche sui rifornimenti alimentari del Pireo e di Atene.

I modi bruschi adoperati dagli ufficiali britannici hanno provocato la reazione di vari funzionari e lavoratori del porto di Pireo. Masse di folla assistono dalle strade adiacenti al porto al reimbarco dei soldati inglesi, i quali non hanno fatto in tempo ad arrivare che già tagliano la corda.

Lo stato d'animo della popolazione del Pireo preoccupa seriamente le autorità greche le quali hanno consigliato il Comando inglese di scegliere più che possibile porti fuori mano. Le autorità inglesi stanno noleggiando tutti i pescherecci con motore che riescono a trovare.

La responsabilità degli S. U. nel suicidio della Jugoslavia

Il Patto russo-giapponese considerato un grave colpo alla politica di Roosevelt

Washington, 15

Durante la seduta di stamane al Senato, il senatore Norris, che votò contro l'intervento americano anche nell'altra guerra, ha pronunciato un discorso dichiarandosi assolutamente contrario all'invio di convogli in Europa, perchè potrebbero dar luogo ad incidenti capaci di coinvolgere nella guerra gli Stati Uniti. Le parole del Norris interpretano il pensiero di zone sempre più vaste della pubblica opinione, la quale è nettamente ostile al bellicismo di alcuni ambienti interessati alla produzione di materiale bellico. Del resto anche la questione di tale produzione preoccupa vivamente il Governo il quale non riesce ancora ad incanalarla in modo da rendere attuabile il programma di riarmo e mantenere gli impegni assunti verso la Granbretagna.

Il sig. Knudsen propagandista

Il carbone scarseggia e alcune industrie cominciano a sentirne la mancanza; gli scioperi continuano ed il malcontento delle classi lavoratrici non accenna affatto a diminuire. Le cose sono giunte a tal punto che il capo della Commissione federale per le costruzioni militari, Knudsen, ha ritenuto necessario di iniziare una specie di viaggio di propaganda nei vari centri industriali per incitare al lavoro le masse operaie e incrementare, nei limiti del possibile, la produzione bellica. Il viaggio del signor Knudsen incomincerà da Boston, ove terrà un discorso a quegli industriali che sono già stati convocati nei locali della camera di commercio. Si ignora ancora che cosa dirà il presidente della Commissione federale, si sa soltanto che avrà luogo un grande banchetto. In questo modo Knudsen inizierà il suo lavoro di propaganda.

Il deputato repubblicano Hamilton Fish ha preso la spunto dalla firma del patto di neutralità nippo-sovietico per sferrare nella riunione del Congresso, un violento attacco contro la politica estera del Governo federale. Il Patto di Mosca — egli ha detto — è l'inevitabile risultato della nostra politica militante di ingerenza nell'Estremo Oriente.

Anche la politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa è stata oggetto delle più aspre critiche da parte del deputato Hamilton Fish, il quale ha rimproverato al Governo di spingere i piccoli Stati al suicidio. Nel giorno dell'entrata in guerra della Jugoslavia, il Ministro degli Stati Uniti a Belgrado ha avuto non meno di quindici colloqui col Presidente del Consiglio jugoslavo, Generale Simovic. La nostra pazzesca politica di ingerenza, con lo aiuto di promesse diplomatiche, ha indotto la Jugoslavia ad entrare in lotta con il potente esercito nazionalsocialista, senza che noi avessimo mosso un dito per aiutarla. O il Dipartimento di Stato conosce l'aviazione germanica e tutta l'organizzazione militare tedesca, oppure non gli importa affatto di spingere semplicemente al suicidio le piccole Nazioni.

Disastrose ingerenze

Ogni volta che ci siamo immischiati nelle questioni europee, come per esempio nel caso della Polonia e della Francia, è sempre stato un disastro. L'oratore ha concluso invitando il Governo degli Stati Uniti a rinunziare una volta per sempre a qualsiasi altro tentativo di spingere le Nazioni europee al macello.

La firma del Patto di neutralità tra il Giappone e la Russia è generalmente considerato in questi ambienti come un colpo gravissimo portato alla politica degli Stati Uniti, i quali avevano cercato con ogni mezzo, durante questi ultimi mesi, di assicurarsi l'amicizia dei Sovieti.

Il Patto russo-nipponico pone il Governo di Tokio in una posizione nuova, liberandolo da una delle più grandi preoccupazioni. Esso ha oggi la possibilità di condurre a fondo le operazioni contro il Governo di Chung King, non più alimentato dai rifornimenti russi, e di dedicarsi completamente alla realizzazione di quell'ordine nuovo per il quale sta lottando da tempo con tutte le sue energie. Infine il Giappone è venuto a trovarsi nelle condizioni più favorevoli per potersi volgere liberamente verso Singapore e le Indie Neerlandesi. Lo Impero del Sol Levante, si conclude, è riuscito ad assicurarsi tutti i vantaggi che col Patto di neutralità vengono a perdere gli Stati Uniti e la Granbretagna. La conclusione del Patto e le notizie sempre più gravi che giungono dalla Europa sullo svolgimento delle operazioni in Africa e nei Balcani, hanno determinato nell'opinione pubblica uno stato di depressione e di preoccupazione che la stampa tenta invano di dissimulare.

L'incontro in territorio croato delle truppe italiane e tedesche nel racconto del corrispondente della «D. A. Z.»

Berlino, 15

Un corrispondente di guerra pubblica nella *Deutsche Allgemeine Zeitung* alcuni articoli sull'incontro delle truppe italiane e tedesche, avvenuto sul territorio croato nella giornata di ieri.

Il giornalista, dopo aver descritto le fasi dei combattimenti aerei e terrestri che prepararono la via libera al grosso delle colonne di fanteria germanica, scrive:

«Abbiamo iniziato la marcia verso i nuovi obiettivi e siamo soddisfatti del risultato ottenuto. Ecco improvvisamente giungere la notizia che reparti italiani, pure in avanzata, dal lato opposto del settore, stanno debellando le ultime resistenze nemiche per marciare incontro a noi. Solo pochi chilometri ci separano dai valorosi alleati italiani. Ci facciamo ospitare alla meglio su un carro armato e corriamo verso di loro a tutta velocità. Cammin facendo sorpassiamo le colonne motorizzate che ci precedevano, finchè arriviamo a sorpassare anche la testa della lunga teoria di colonne motorizzate. Stringiamo la mano ai nostri fratelli d'arme.

L'imbottigliamento in questo settore delle truppe serbe operanti in Croazia è, con ciò, ultimato. Il destino dell'Armata settentrionale jugoslava si è ormai concluso. Contemporaneamente a noi giunge anche un ufficiale di collegamento del Comando delle unità blindate, che reca ai camerati d'armi italiani il saluto del Generale comandante.

«Questi nostri camerati, sottolinea il corrispondente di guerra germanico, combattono fianco a fianco con noi con lo stesso valore, non solo in Africa, ma anche nei Balcani ed insieme a noi vincono. Ora ci siamo incontrati; in un impeto di fierezza militare stendiamo la mano agli Italiani, mentre i due comandanti sono l'uno di fronte all'altro; tutti e due recano il saluto dei rispettivi Generali. Poi, ufficiali e truppa si fondono in un unico gruppo, raccontandosi le vicende dei combattimenti testè sostenuti.

Fallito tentativo di incursione sulla Capitale bulgara

Sofia, 15

L'allarme aereo è stato dato a Sofia ieri nelle prime ore del pomeriggio. Nessun apparecchio ha potuto raggiungere la Capitale grazie al pronto intervento antiaereo Un secondo allarme si è avuto nella serata. Da fonte ufficiale si comunica che il bombardamento effettuato l'altra notte sulla città di Sofia dall'aviazione inglese e jugoslava ha causato la morte di quattro persone. Altri cittadini sono rimasti feriti.

Aeroporti e impianti portuali bombardati dai Tedeschi in Grecia

Berlino, 15

Aerei trimotori tedeschi hanno attaccato un aerodromo nemico nella Bosnia centrale, ottenendo evidenti risultati. Gli apparecchi si sono buttati all'attacco a bassa quota giungendo fino ad una diecina di metri da terra e sono riusciti ad incendiare depositi di carburanti e di munizioni e aerei nemici.

Nella notte fra il 14 ed il 15 aprile il golfo di Eleusi e gli impianti portuali del Pireo sono stati gli obiettivi di aerei tedeschi da combattimento del fronte sud orientale. Nel golfo di Eleusi una nave trasporto di 16 mila tonn. è stata gravemente danneggiata sulla prua e sulle murate. Un altro trasporto da 15 mila tonn. che si trovava vicino, ha pure ricevuto diversi colpi sulle murate. L'aeroporto di Eleusi è stato numerose volte centrato e anche il porto del Pireo ha ricevuto molte bombe che hanno provocato vasti incendi. Un trasporto di truppe di 12 mila tonn. ha ricevuto ieri, nei pressi delle coste dalmatiche, tre bombe in pieno da parte di «Stukas». Due bombe sono cadute sulle murate ed una sulla prua. La nave è stata gravemente danneggiata ed ha sbandato fortemente; si può calcolare sulla sua perdita.

Due aerei inglesi da combattimento del tipo «Wickers Wellington» durante un tentativo di attacco contro Derna sono stati abbattuti dall'artiglieria tedesca. Nel corso del 14 aprile gli impianti militari di Tobruk sono stati efficacemente bombardati da velivoli tedeschi scortati da caccia italiani. I cacciatori italiani hanno abbattuto tre caccia britannici del tipo «Hurricane» che tentavano di contrastare l'attacco.

Nel pomeriggio dello stesso 14 aprile aerei tedeschi da bombardamento, scortati da caccia italiani, hanno condotto efficaci attacchi contro obiettivi navali ad oriente di Tobruk. Durante tali attacchi due altri «Hurricane» sono stati abbattuti. Nelle stesse azioni una nave mercantile nemica di 8 mila tonn. è stata colpita in pieno e fortemente danneggiata.

Un muraglione del porto di Gibilterra abbattuto durante una violenta tempesta

Cadice, 15

Un furioso uragano continua ad imperversare nello stretto di Gibilterra recando danni alla navigazione costiera ed alle località situate lungo il litorale. La mareggiata ha abbattuto uno dei muraglioni del porto di Gibilterra su una lunghezza di parecchi metri affondando una potente gru del valore di un milione di pesetas. La strada di Paloma è inondata e su molti punti interrotta, mentre le circostanti campagne hanno subito gravi danni e la seminagione è andata in parte perduta. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche della regione di Algesiras e di Tarifa sono parzialmente interrotte.

Ossigeno / Le condizioni di vita dell'aviatore ad alta quota / Aviatori tedeschi in Bulgaria / L'aviazione del Giappone è pronta / Su campi d'aviazione bulgari / Atto di bravura di piloti tedeschi nel deserto sahariano / Il piroscafo britannico spezzato in due parti / Stukas adosso al nemico, e tanti altri interessanti articoli porta nel suo nuovo numero la grande rivista dell'Arma aerea tedesca

Der Adler

Edizione italiana

In tutte le edicole al prezzo di L. 1.50 oppure direttamente a mezzo della Ditta Parovel, Via Francesco Denza 3 — Trieste

I graduati della G.I.L.

La preparazione dei giovani alle funzioni di comando

La «Gil» provvede alla costituzioni dei quadri minori con elementi tratti dalle stesse formazioni giovanili. La preparazione graduale dei giovani alle funzioni di comando costituisce loro la più concreta educazione al senso di responsabilità, all'iniziativa, alla serietà, alla comprensione del dovere, al rispetto di se stessi, e all'amore per il lavoro.

Questo tirocinio, per il quale i ragazzi si trovano gerarchicamente subordinati ad elementi che provengono dalle stesse file, si presenta come un aspetto particolarmente interessante dell'opera educativa della «Gil». Esso esige infatti che i graduati, per godere di un vero prestigio, siano coscienti dell'importanza del compito che è loro affidato e siano pronti a disimpegnare le loro mansioni, sempre e dovunque, con consapevole sicurezza.

E' superfluo mettere in rilievo la importanza che hanno i graduati per lo sviluppo dell'organizzazione, specie nei riguardi dell'inquadramento e dell'addestramento dei reparti. E' a tutti nota la frase militare che i «sottufficiali costituiscono la spina dorsale degli eserciti». Senza tema di smentita, si può affermare che i graduati costituiscono anche la spina dorsale dell'organizzazione giovanile.

La preparazione dei giovani della «Gil» è compiuta rigorosamente attraverso una serie complessa di iniziative: corsi di addestramento accuratissimi, esami severi, controllo sulla vieta e sull'attività dei graduati, contatti permanenti con l'istituzione, assistenza ad essi e alle loro famiglie in ogni contingenza.

L'addestramento tecnico-pratico di questi graduati si svolge con unità di direttive o sulla traccia dei programmi compilati dal Comando generale della «Gil».

I corsi per i graduati tendono in un primo tempo a formare negli allievi dei perfetti esecutori, in un secondo tempo degli istruttori che alla perfetta conoscenza pratica di ciò che devono insegnare, aggiungano l'energia, l'autorevolezza, il colpo d'occhio necessario per poter disimpegnare efficacemente le mansioni di istruttore.

A base di tutto l'addestramento è però sempre posta la preparazione spirituale e disciplinare, perchè la «Gil» è un'organizzazione a carattere schiettamente politico, la quale mira anzitutto ad educare politicamente i giovani, partendo dal presupposto che a nulla vale preparare tecnicamente i giovani se non si è prima provveduto a forgiarne lo spirito.

La scomparsa d'un benemerito della Scuola
I funerali del camerata Antonio Tinta

Vasto cordoglio ha suscitato a Trieste, e specialmente negli ambienti della scuola e dei sodalizi culturali, la notizia della morte del camerata Antonio Tinta, benemerito istruttore del R. Istituto «Leonardo da Vinci» e divulgatore, tra il popolo, attraverso numerosi corsi, delle scienze di fisica e chimica.

La vita di Antonio Tinta è stata intensa di lavoro e di studio, dedicato completamente a quei rami a cui egli si era applicato sin da giovanissimo con appassionato fervore. Nato a Trieste, il Tinta svolse quasi sempre la sua attività nella nostra città e dopo avere dato l'opera sua fino al 1910 nell'allora civica Scuola Reale dell'Acquedotto, passò quale istruttore nella scuola denominata poi R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Amato e stimato dai suoi superiori, egli seppe acquistarsi anche le più vive simpatie degli studenti, tra i quali egli lascia un commosso ricordo. La scuola perde molto con la scomparsa di Antonio Tinta, che diede la sua attività al «Leonardo da Vinci», sin dalle origini di questo istituto.

Il Tinta, inoltre, già vari anni prima della guerra del 1914-1918, fu molto noto per la sua attività di insegnante presso l'Università popolare, successivamente Istituto di cultura fascista. Sino al 1936 fu segretario della Sezione scientifico-tecnica dell'importante istituzione.

Egli tenne una infinità di corsi scientifici e di conferenze, tra altro, dei corsi per gli ufficiali di macchina. Nel 1924 egli tenne pure un corso di radiotecnica a Pola. Fu anche collaboratore all'Osservatorio astronomico della nostra città.

I funerali del compianto camerata si sono svolti nel pomeriggio di ieri, con l'intervento del segretario generale della Provincia comm. Nicolò Zilli, del preside del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», prof. Guido Neri, del preside del Liceo «Oberdan», prof. Lazzarini, di tutto il corpo insegnante, degli alunni e delle alunne dei corsi superiori dell'Istituto tecnico, di una vera folla di conoscenti, partendo dalla cappella mortuaria dell' ospedale Regina Elena. Il carro funebre, preceduto dal gagliardetto dell'Istituto «da Vinci» e dalle ghirlande mandate dai professori, dai bidelli e dagli studenti, è stato accompagnato fino alla via Parini, donde, dopo il saluto estremo reso dal picchetto armato e con l'appello fascista, la salma è stata trasportata al cimitero di Sant'Anna.

Un boccone di carne che si ferma nell'esofago

L'altra sera il bracciante Emilio Licchi, di 42 anni, residente a Risano (Villa Decani), mentre stava mangiando della carne, un pezzo di questa gli si è arrestata nell'esofago. Visto che non poteva in nessun modo liberarsene, il Licchi si è presentato ieri mattina all'ospedale Regina Elena dove, dichiarato guaribile in non meno di quattro giorni, è stato accolto nella 12.a divisione.

Imprudenza che costa cara

Giorni or sono raccogliendo della legna nei pressi di Postumia, il giovane Giuseppe Zonta, di 17 anni, residente a Lipeze scorto a terra un residuato bellico, lo scagliò contro una pietra, facendolo esplodere. Tale imprudenza egli doveva, però, pagare care, perchè veniva investito dalle scheggie, che gli producevano delle ferite multiple agli arti inferiori, al viso e al cuoio capelluto. Lo Zonta è stato accolto ieri nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

Mortale investimento automobilistico

Abbiamo da Gorizia:

Nei pressi di Gabria, frazione del Comune di Merna, ieri notte un autocarro ha investito il ciclista Leopoldo Povodnik fu Bartolomeo, di 29 anni, domiciliato nella vicina località di Rupa. Nell'incidente, dovuto, sembra, ad imprudenza del ciclista, il Povodnik ha riportato gravi ferite al capo e la commozione cerebrale. Soccorso prontamente dalla Croce Verde, il disgraziato venne trasportato all'Ospedale civile della nostra città, dove, malgrado le solerti cure prestategli dai sanitari, è deceduto ieri mattina.

La morte del camerata Mario Udovich

E' morto ieri improvvisamente, per un attacco di angina pectoris, il camerata Mario Udovich, appassionato cultore dell'arte fotografica, simpaticamente noto in tutti gli ambienti dopolavoristici. Mario Udovich aveva fatto della sua passione e della sua capacità professionale quasi una seconda ragione di vita e già anni or sono, quale membro del Gruppo fotografi dilettanti, s'era fatto promotore di molte manifestazioni del genere. Poi, giacchè le sue doti veramente notevoli di esecutore e di organizzatore avevano avuto campo di emergere sempre più, aveva assunto, presso il Dopolavoro provinciale, la carica di direttore tecnico provinciale per la fotografia e la cinematografia, svolgendo un'intensa, preziosa attività specialmente per gli spettacoli per le Forze Armate, in città e provincia, e nelle assunzioni durante i trattenimenti d'arte varia negli ospedali, per i feriti di guerra. I funerali del camerata Udovich, spento a soli 42 anni, si svolgeranno oggi alle 16 partendo dalla via Carpaccio. Alla consorte desolata, che lascia assieme a due bimbi in tenera età, le nostre sentite condoglianze.

Chi vuole aiutare un orfano ricoverato, elargisca all'Istituto dei poveri V. E. III.

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia di Antonio Gandusio al Verdi

E' attesa con vivo interesse la prima recita della Compagnia di Antonio Gandusio, che sarà al «Verdi» la sera di lunedì prossimo, ove reciterà la nuovissima commedia in tre atti «Resa dei conti» di Cagliera, e martedì darà un'altra novità: «Zia Clotilde» di Vaszary. Prima attrice della Compagnia è Cesarina Gheraldi che fu assai apprezzata nella decorsa stagione, sulle stesse scene, a fianco di Antonio Gandusio. Il ritorno di Gandusio sarà accolto con lieto fervore e per lunedì il pubblico preparerà all'insigne attore omaggi di ammirata simpatia.

Il concerto del coro della G.I.L. per le Forze Armate

Uno squisito godimento spirituale è stato riserbato a quanti ieri sera hanno presenziato al concerto per le Forze Armate offerto nella sede del Dopolavoro Aziendale R. A. S. dal gruppo madrigalesco della «Gil» — giustamente considerato fra i migliori d'Italia — diretto dal maestro Valdo Garulli. L'interessante programma, iniziato con «Giovinezza» e conclusosi con l'«Inno all'Impero», ha trovato degli esecutori attenti, preparati e sensitivi così che ogni brano corale ha brillato nelle sue ascose bellezze ed è andato diritto al cuore degli uditori. Di particolare interesse le composizioni madrigalesche, rese con toccante finezza di sfumature, ma anche i canti popolari e gli inni patriottici, a cinque e sei voci, alcuni dei quali in originali trascrizioni dello stesso Garulli, sono stati ascoltati e gustati con vivo diletto. Il polifonismo corale ha nei nostri giovani dei cultori di sicuro valore e di ciò va dato merito al loro chiaro maestro, che col concerto di ieri sera si è fatto applaudire anche come autore. Dopo ogni singolo brano gli esecutori e il maestro Garulli sono stati fatti segno a nutriti applausi che hanno assunto il tono di una imponente ovazione al termine dell'«Inno a Roma», eseguito fuori programma.

RADIO — 16 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onda metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio sociale. 13.15 e 14.15: Musiche per orchestra. 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Concerto del pianista Nunzio Montanari. 17.45: Concerto del soprano Enza Motti Messina; al pianoforte: Cesarina Buonerba. 18.20: Conversazione Rodi sulla missione dell'Albania nel quadro dell'Impero fascista. 19.40: Dischi. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245.5, 420,8 e 491,8): Stagione sinfonica dell'Eiar: **Concerto sinfonico** diretto dal m.o Rito Selvaggi. 22.15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Petralia.

SEONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Orchestra Angelini. 13.15: Concerto sinfonico. 14.25: Orchestrina Zeme. 20.40 (onda metri 230,2): Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 21.25: I giardini d'Italia: «Villa d'Este» di Tivoli, scena di Riccardo Aragno. 22.10: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 16: Comp. Var. C. Buti. Film «Circostanze attenuanti», Simon
NAZIONALE. 15.30: «Ritorna l'amore». Ultimo spettacolo ore 21.30.
EXCELSIOR. 15: «Piccolo mondo antico», A. Valli. Ult. spett. 21 15.
PRINCIPE. 15: «L'uomo in cerca di verità», con Jacqueline Delubac e Raimu.
FILODRAMMATICO. 15: I visione: «La cortigiana di Siviglia», Imperio Argentina e Cecchelin in «Nando Petine al ballo dei barbieri», 30 persone in scena. Ultima ore 20.30.
FENICE. 15.30: «Il postiglione della steppa». Ultimo spettacolo ore 21.30.
ITALIA. 15: «Pazza di gioia», film tutto grazia, allegro, equivoci divertenti, giovanili, con Maria Denis.
REGINA. 15: «Una inebbriante notte di ballo», passione ardente, belle musiche, Zarah Leander.
IMPERO. 15: «Il primo bacio», il gioiello di Deanna Durbin.
REALE. 15: Successone: «L'uomo del romanzo», Amedeo Nazzari - Conchita Montenegro. Un dolce idillio d'amore
GARIBALDI. 14: «L'eterna illusione», con Jean Arthur, James Stewart, Lyonel Barrymoore, Mischa Auer.
MASSIMO. 15: «La morte invisibile», emozionante mistero con B. Karloff.
NOVO CINE. 15: «L'ospite misterioso», Domani: «La rosa di Rio Grande».
MODERNO. 15: «Le tre ragazze in gamba crescono»: «Il cerchio rosso».
ODEON. 15: «Amore all'americana», Olga Tschechova e George Alexander
SAVOIA. 15.30: «Sergente Berry», con Hans Albers. Ultima alle ore 20.30.
ARMONIA. 15.30: «Cento uomini e una ragazza», D. Durbin. Varietà.
POPOLO. 15: «L'uomo che amo», con Charles Boyer, Jean Arthur e «Voglio essere vedova», comica.
AZZURRO. 15: «Matrimonio d'occasione», D. Nolan, John Boles.
RADIO. 15.30: «Il cavaliere di Lagardère» (Il gobbo misterioso). Topol.
VITTORIA. 15.30: «Casa paterna», Zarah Leander e Heinrich Georg.
CENTRALE. 14.30: «Il segno di Robin Hood», R. Pereda. Grandioso.
ADUA. 15: «L'eroe della Pampa», Fred Scott, e «Il mistero delle perle».
VENEZIA. 15: Il suo destino», «Medico per forza» e «Cortile», comici.
BELVEDERE. 15: «Chi ha ucciso Gail Preston?», con Don Terry. Ridolini.
ARGENTINA. 15: «Parata di primavera», musicale, F. Gaal e F. Hörbiger.
CARDUCCI. 14: «C'è sotto una donna» e «A lume di candela».

TAVERNA 7 NANI (Colognà 44, tel. 50-15). Seralmente concertino tzigano
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel 80-55). Trascorrerete un'allegra serata.

I prossimi spettacoli al Rossetti con Carlo Moreno

Da domani, giovedì, sullo schermo del Politeama Rossetti, l'Istituto «Luce» proietterà: «Vittoria ad occidente», la più grande battaglia della storia di tutti i tempi, edizione «Ufa».

Lo stesso giorno avranno inizio gli avanspettacoli dell'organizzazione «Clan» che presenterà Carlo Moreno, il cantante dei dischi Cetra, il quartetto allegro nei suoi virtuosismi musicali, la cantante Anna Krenn della Scala di Berlino e le 8 ragazze in gamba.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto diretto dal maestro Rito Selvaggi. Ore 22.15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Petralia.

Riunione familiare al Dopolavoro Chimici. Domenica 20 aprile, alle 18, la compagnia marionettistica diretta dalla signorina Franca Marsaglia eseguirà, nella sede sociale del «Dic», in via San Francesco n. 2, I p., in occasione della consueta riunione familiare, uno spettacolo di marionette. Verrà rappresentato il dramma tragico in tre atti «I tre principi di Salerno» ovvero «Il secondo Caino» e la farsa «L'uomo gorilla» con il buffo Gobbettino. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 0.60 per i soci e in lire 1.20 per i dopolavoristi simpatizzanti.

«La vena d'oro» al «Dimm» sede A. Sabato, 19 corr., alle 20.30, avrà luogo nella sede A del «Dimm» una recita della bella commedia «La vena d'oro», di Zorzi. Ritiro dei posti presso la segreteria del «Dimm» dalle 16 alle 20.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	11	15
Rendita 5%	93.60	93.75
Rendita 3½%	74.25	74.25
Redimibile 3½%	73.60	73.75
Redimibile 5%	95.—	95.—
Obbligaz. Tre Venezie	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	96.60	96.65
Buoni Tes. nov. 1944	97.60	97.60
Buoni Tes. nov. 1949	98.90	99.—
I. R. I.	475.—	473.—
I. R. I. «Stet» 4%	675.—	675 —
I. R. I. «Mare» 4½%	477.—	477.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	506.—	506.—
Elettr. Ferrovie Stato	478.—	477.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	456.—	457.—
Fond. Tre Ven. 4%	450.—	450.—
Trieste 1889 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Scfias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	998.—	998.—
Assicuratrice Italiana	698.—	704.—
Infortuni	2310.—	2315.—
Riun. Adriatica ser. A	2165.—	2175.—
Riun. Adriatica ser. B	2160.—	2180.—
Gerolimich	235.—	235.—
Istria-Trieste	317.—	317.—
Lussino	405.—	405.—
Martinolich	140.—	140.—
Ferrovie Meridionali	1260.—	1250.—
Premuda	1550.—	1550.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	660.—	660.—
Tram	180.—	180.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	220.—	220.—
Cantieri Riun. Adriat.	150.—	157.—
Cementi Isonzo	123.—	123.—
Istriana Cementi	140.—	136.—
SELVEG	810.—	780.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	282.—	272.50

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780.

CORRISPONDENZA APERTA

Ente morale. Vi abbiamo già risposto nel «Piccolo» di domenica 13 corr.

N. B. Monfalcone. Non ci consta che esista un simile catalogo. Ad ogni modo informatevi più esattamente in una libreria.

Gorza Antonio. I legionari della M.V.S.N. vengono, a loro domanda, equiparati al grado rivestito in altra Forza Armata, compatibilmente però con le disponibilità organiche. Eventuali promozioni possono aver luogo per esami oppure a domanda, qualora il legionario venga ad ottenere successivamente la promozione nel R. Esercito.

Richiamato 1940. Dovete spiegarvi meglio. Appartenete alla categoria lavoratori dell'industria o del commercio?

Assiduo lettore «Piccolo». 1) Chiedete informazioni alla Federazione (Piazza Verdi, 1. 2). Anche se voi non siete ancora residente a Trieste, ma soltanto qui dimorante, potete chiedere la carta d'identità al nostro Municipio. Recatevi al competente ufficio, in via Malcanton, 3, portando tre fotografie. Occorrono poi due testi che dichiarino la vostra identità personale.

Laureato 1941. Non vi pare molto più semplice rivolgervi alla stessa Società di Navigazione?

Interessato. I romanzi di appendice hanno un'origine assai lontana. L'appendice risale al tempo della rivoluzione francese, quando si cercava di allettare il pubblico con una specie di cronaca letteraria o drammatica. Poi venne iniziata la pubblicazione di novelle che durante una o due settimane tenevano avvinta l'attenzione del lettore. In seguito direttori ed autori compresero l'importanza di questa rubrica e ne nacque il romanzo. In maggior parte dei romanzi di Alessandro Dumas, quali, ad esempio, «Il Conte di Montecristo», «I tre Moschettieri», scritti con questo scopo, furono tra i primi ad appassionare il pubblico.

Pino S. Naturalmente quelle lettere si possono scrivere anche in lingua italiana.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del **Piccolo**

s. P. Trieste 3219/10497 - 4-6-36-XIII

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

DONNA tutti lavori offresi, alcune ore mattina. Via Gatteri 54. 44648 A
PRESTASERVIZI capace, con lunghi ottimi attestati, offresi intera giornata. Tommaso Luciani 10-I, Kerpan. 65036 A
35-ENNE vedova, fidata, capace tutti lavori, offresi presso persona sola o piccola famiglia, fuori Trieste. Commerciale 31, interno 340, Glavich. 44672 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

CAMERIERE finito, bambinaia, cameriera capace, domestiche, ragazzette, prestaservizi cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 65030 B
DOMESTICA stabile, oppure prestaservizi, tuttofare, cercano coniugi soli. Scala Monticello 1, porta 11 (Giulia n. 102). 15277 B
DOMESTICA, buoni attestati, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 65027 B
DOMESTICA, ottimi attestati, buon mensile, cerca piccola famiglia. Corso Vitt. Em. III 23-IV. 15231 B
DOMESTICA cercasi prontamente. Via Tor San Piero 12, porta 24. 65039 B
FRIULANA cercasi, piccola famiglia. Presentarsi dopo le 9. Bar Giardino Pubblico. 44634 B
PERSONA civile, scrupolosa, conoscenza economia domestica, onde affidare governo piccola casa due persone, ineccepibili referenze, cercasi. Indirizzo Piccolo. 64998 B
PRESTASERVIZI cercasi, dalle 8-12, via Slataper 28, Nucci. 15281 B
PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Via Pauliana 9, porta 10. 15262 B
PRESTASERVIZI cercasi, ore da combinarsi. Presentarsi soltanto durante pomeriggio. Gatteri 44, porta 7. 15261 B
PRESTASERVIZI per alcune ore cercasi. Presentarsi dalle 10 in poi. Via A. Stoppani 3-III, destra. 44683 B
PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia. mattina 7.30-11.30. Presentarsi via Hermet 1-II, Lohr. 65040 B
PRESTASERVIZI ore 8-11 e 14-16 cercasi. Via Cologna 3, interno 11. 44640 B
PRESTASERVIZI tutto giorno cercasi. Presentarsi in mattinata. Gervasi, viale Sonnino 39. 44671 B
PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Rossetti 18-III. 65038 B
PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia soltanto pomeriggio. Neri, riva Ottaviano Augusto 22. 65026 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 12 cercasi. Indirizzo al Piccolo. 65014 B
PRESTASERVIZI media età, tutto fare, cercasi. Nordio 7-II. 65020 B
RAGAZZA istriana, giovane, anche non pratica, assume piccola famiglia. Nelzi, XXIII Marzo 1-VI. 15276 B
RAGAZZA pratica tutti lavori cercano coniugi soli. Presentarsi dopo le 9. Famiglia Conte, Hermet 2. 65022 B
RAGAZZA lavavasche, buoni attestati. cercasi. Via Nordio 14. 65009 B
RAGAZZETTA per bambino cercasi, mattino, pomeriggio. Piazza Venezia 6, terzo. 15273 B
TUTTOFARE, giovane, onesta, sana, idonea governo casa, disposta trasferirsi, cerca statale con figlia. Offerte con pretese, referenze. Cassetta 15251 B. Unione Pubblicità. 15251 B
16-ENNE, onesta, amante bambina, cercasi. Sonnino 41, mezzanino. 65007 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola, Min. L 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

AUTISTA II grado, piccola pensione, offresi guardiano rimessa, portiere, pratico giardino. Indirizzo Piccolo. 65003 C
CASSIERA pratica negozio offresi. Cassetta 15243 C, Unione Pubblicità. 15243 C
COMMESSA 23-enne, praticissima manifatture e mercerie, cognizioni corrispondenza commerciale e dattilografia, offresi. Piccolomini 13, Pensalfine. 65048 C
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, offresi, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 44632 C
INFERMIERA buona, paziente, offresi per massaggi. Via dell'Istria 84-I. 65012 C
PERITO edile, lunga pratica cantiere direzione lavori, progetti, rilievi, contabilità, liquidazioni, occuperebbesi Impresa. Cassetta 15257 C, Unione Pubblicità. 15257 C
SIGNORINA cerca servizio stabile presso distinta famiglia, quale cameriera per ambulatorio medico, quale accompagnatrice bambini o presso distinta signora sola; abile cucito. Cassetta 15241 C. Unione Pubblicità.
STENODATTILOGRAFA perfetta offresi. Cassetta 15272 C, Unione Pubblicità. 15272 C
50-ENNE offresi quale fattorino o portafatture. Indirizzo al Piccolo. 44642 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

BORSETTE, borse scuola, valigie, bauli, riparansi, tingonsi a perfezione. Assumonsi ordinazioni. Pozzo del Mare 1, Finding, «Al Viaggiatore». 6281 CC
MATERASSAIO eseguisce materassi, suste, prezzi bassi. Bramante 11-III, Pasini. 44666 CC
MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara domicilio macchine cucire, lire 10. Udine 8, officina. 64996 CC
MECCANICO specializzato ripara, rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 65035 CC
PITTORE eseguisce camere, cucine moderne, prezzi modici. Corso 29, portineria. 65047 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa. Muratti 3. 3 CC
RIFORMASI qualunque cappello, feltro, paglia, riducendolo elegantissimo. Prezzi mitissimi. Covelli, piazza Impero 10. 65050 CC
SARTA uomo capacissima assume qualunque lavoro, prezzi miti. Ginnastica 52, terzo. 44646 CC
SUPERACCORDATURE pianoforti garanzia lunghissima; preventivi gratuiti. Scrivere: Scuola. Pascoli 27. 8234 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

APPRENDISTA per negozio alimentari cercasi. Antonini, via San Lazzaro 14. 15279 D
APPRENDISTA o aiuto banconiere età 16-18 anni cerca primaria drogheria. Indirizzo al Piccolo. 15250 D
BARBIERE mezzo lavorante cercasi. Riva Grumula 6. 15278 D
BARBIERE lavorante o mezzo lavorante per Castelnuovo d'Istria 90, cercasi, a condizioni da stabilirsi. Viaggio pagato. 40628 D
CONTABILE esperto cercasi. Contabilità ricalco, Cassetta 15210 D, Unione Pubblicità. 15210 D
DATTILOGRAFA provetta, corrispondente, pratica lavori ufficio, assumesi temporaneamente sostituzione richiamato. Offerte Cassetta 15245 D. Unione Pubblicità. 15245 D
GIOVANE cercasi, massima età 20 anni, pratico manifatture. Ma-co, Raffineria 3. 44684 D
INTERNISTA pratica banco, apprendista banconiere, cercansi. Cassetta 15244 D, Unione Pubblicità. 15244 D
LAVORANTI pratiche confezioni uomo in tasche, maniche, colli, cercansi. Ma-co, Raffineria 3. 44686 D
MEZZO lavorante sarto uomo, cercasi. Indirizzo Piccolo. 44662 D
OSTE, con cauzione, conoscenze, cercasi prontamente. Trattoria Caprin 4. 65000 D
PARRUCCHIERA garzona cercasi, possibilmente pratica. Via Massimo d'Azeglio 3. 15275 D
PARRUCCHIERE signora o pettinatrice, manicure. cercasi. Mally, Mazzini 31, Verona. Referenze e pretese. 44650 D
RAGAZZO praticante cercasi. Fotografo XX Settembre 39. 44663 D
RAGAZZO per negozio commestibili cercasi. XXX Ottobre 6. 15230 D
RAGIONIERE o provetto contabile, ottime referenze, cerca subito anonima industriale, vicinanze Udine. Cassetta 15176 D, Unione Pubblicità. 15176 D
SARTA donna garzona con paga cercasi. Piazza Venezia 6, terzo. 15274 D
SARTA donna mezza lavorante cercasi. XX Settembre 16, negozio calze. 44653 D
SARTA capacissima confezioni bambini, giovanette, cercasi subito, posto stabile. Indirizzo Piccolo. 44656 D
SARTE uomo mezze lavoranti cercansi. Ma-co, Raffineria 3. 44685 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

STANZA, preferibilmente ingresso libero, paraggi Stazione Centrale o vicino tram, cerca impiegato statale. Cassetta 15254 E. Unione Pubblicità.

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

CAMERA ingresso scale, elegante, anche breve soggiorno, affittasi. Cadorna 5, primo. 6282 F
CAMERA vuota, comodo cucina, mobiliata persona sola, affittansi. Mazzini 21-IV. 15264 F
CAMERA elegantissima, soleggiata, bagno attiguo, affittasi distintissimo. Battisti 4, porta 10. 15260 F
CAMERA mobiliata, volendo vuota, ingresso scale, telefono, bagno, confortevole. Piazza Ciano 11, Borgnino. 65033 F
CAMERA vuota affittasi. Crispi 3-I, porta 6. 64999 F
CAMERA vuota affittasi, senza comodo cucina, affittasi. Crispi 3-III, porta 13. 65006 F
CAMERA soleggiata, eventualmente vitto, pulitissima. Balbo 7, terzo, sinistra. 65025 F
CAMERA camerino mobiliato, con comodo cucina, affittansi. Artisti 7-I. 15242 F
CAMERA cucina mobiliate, 140, affittansi prontamente. Piazza Giacomo Venezian 9-V. 65042 F
CAMERA mobiliata affittasi, presso persona sola. Alfieri 17. 44631 F
CAMERA, cameretta, con gas, affittansi coniugi. XX Settembre 17-I. 44670 F
CAMERA indipendente, tipo salotto, termobagno, affittasi. Telefono 62-17. 65037 F
CAMERETTA semplice affittasi. Via Commerciale 8, porta 9. 44664 F
CAMERETTA affittasi, vitto, prezzo mite. Bellinzona 9-II, destra. 112233 F
CAMERINO affittasi. Via Nordio 9-I, destra. 15263 F
GARÇONNIERE elegante, ingresso scale, scrupolosa pulizia, affittasi. Paganini 2, latteria. 65041 F
LETTO affittasi impiegato o operaio, onesto. Caccia 6, porta 1. 15280 F
MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi, presso coniugi soli, bella posizione, giardinetto. Barcola Peraròlo 14, pianoterra. 44655 F
MATRIMONIALE, bagno, telefono, eventualmente salotto, cucina, affittasi. Gatteri 44, porta 7. 44665 F
MATRIMONIALE centro, ariosa, bagno, comodo cucina, affittasi. Battisti 7-II, destra. 4244 F
MOBILIATA tipo salotto, ingresso libero, bagno, affittasi. Mazzini 19, II. 65005 F
MOBILIATA affittasi, persona distinta. Anastasio 20 (Stazione Centrale), Bucconi. 15267 F
MOBILIATA indipendente affittasi ufficiale, serietà. Corso Vitt. Em. III 37, terzo, destra. 44679 F
MOBILIATA bellissima, uno-due distinti, affittasi. Udine 2, porta 11. 65031 F
MOBILIATA bellissima, uno-due distinti, affittasi. Udine 2, porta 11. 65031 F
STANZA vuota, entrata libera, e camerino, affittansi. Milano 27, porta 9. 15285 F
STANZA matrimoniale, spaziosa, altra una persona, anche breve soggiorno, affittansi. Via Geppa 12, porta 7. 44647 F
STANZA vuota, soleggiata, comodo cucina, e stanza con due letti affittansi. Via Donatello 8, porta 19. 44660 F
STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Madonnina 8-I. 65019 F
STANZE due splendide, vuote, per sposi, comodo cucina, presso famiglia distinta, affittansi. Via Vasari 6, porta 11. 44669 F
STANZE affittansi uso ufficio, centralissime. Preferenza a notai o avvocati Cassetta 15248 F, Unione Pubbl.
STANZETTA mobiliata affittasi. Piazza Leonardo da Vinci 2-I, destra. 44649 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

MATEMATICA, scienze, lingue, disegno. Preparazione esami. Tigor 14, porta 9. 44643 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ACCENDISIGARI iniziali N. W. smarrito lunedì Caffè Specchi. Forte mancia al rinvenitore, trattandosi caro ricordo. Indirizzo Piccolo. 44674 H
GUANTO blu smarrito sabato Valdirivo-Rossini. Mancia riportandolo Rossini 2. 44651 H
MANCIA generosa chi riporterà al Bar Moncenisio, via Carducci, macchina fotografica marca Follenda, dimenticata Birreria Europa domenica. Trattasi di memoria molto cara. 15247 H
MANCIA lire 500 a chi riporterà orologio da polso oro bianco platino con brillantini smarrito lunedì 14 percorrendo viale Sonnino, Garibaldi, Carducci, Vitt. Em., S. Lazzaro, Rossini, Riva 3 Novembre. Trattandosi cara memoria, onesto rinvenitore pregato riportare via Vittorino da Feltre 6, Mandricardo. 44635 H
ORECCHINO smarrito nei pressi Cinema Adua, Indirizzo Piccolo. 44633 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

ALLOGGIO camera cucina, campagna, Commerciale alta, mensili 60, affittasi. Indirizzo Piccolo. 44637 I
ALLOGGIO tre stanze, accessori, Crispi 36, Contino, affittasi. 15266 I

Ieri mattina alle 4 è deceduto

Paolo Presl

d'anni 40

La desolata consorte **AMELIA**, il figlio **CARLETTO**, mamma **MARIA** ved. **KENDA**, il fratello **EMILIO** con la mo[glie] **GIOVANNA FORTUNAT**, la sorella **MARIA** col marito ten. [...] degli alpini **PIERO PALAZZI**, la sorella **NADA** col marito [...]dice **SALVATORE** de **SIMONE**, i suoceri, i cognati e gli al[tri] parenti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno a Tolmino domani, giovedì 17 c[or]rente, alle ore 9, partendo dalla Piazza Vittorio Emanuele III n.

Tolmino, 16 aprile 1941-XIX.

APPARTAMENTINO camera, cameretta, bagno, cucina, poggiuolo, affittansi. Combi 11. 44682 I
APPARTAMENTINO due camere, cameretta, cucina gas, ripostiglio, bagno installato, 300 mensili, affittasi. Cauzione. Indirizzo al Piccolo 44652 I
APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze, stanzino, cucina e bagno, subaffittasi prontamente. Bonaparte 6, mezzanino. Rivolgersi giovedì venerdì ore 9-12, 14-16. 44625 I
APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, ascensore, affittasi 1.o luglio. Informazioni portineria via Gallina 2. 44610 I
APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, termosifone, ascensore, casa nuovissima. Fabio Severo. Telefono 95-00, dalle 15-17. 44680 I
APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino per bagno, cucina, soleggiato, bella posizione, paraggi Tribunale, stabile nuovo, mensili lire 270, affittasi prontamente. Amm. Cesanelli, Gallina 5, telefono 41-93. 44680 I
APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, accessori, affittasi prontamente. Marconi 14-III, destra. 65045 I
APPARTAMENTO 2 stanze e cucina, affittasi prontamente. Via Crispi 3. 64997 I
APPARTAMENTO tre camere, camerino, camerino bagno, affittasi 1.o luglio. Via Pascoli 44 (ex Istituto). 65002 I
APPARTAMENTO centralissimo, poggiuolo, 5 stanze, accessori, affittasi. Corso Vitt. Em. III 31, Paolini. 44659 I
APPARTAMENTO soleggiato, 4 stanze, accessori, affittasi. Rossetti 5. Fernandelli. 44658 I
APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, affittasi. Piccolomini 6, Persini. 44657 I
CAMERA cameretta cucina, luce, pozzo, terreno, adatto sposi, affittasi, pigione 130. Cauzione. Informazioni Castagneto 30. 65044 I
CORTILE 4000 mq. affittasi Roiano. Via Gelsomini 10. 44614 I
QUARTIERE affittasi subito, via San Francesco d'Assisi 9. Bagno installato, 3 camere, bellissimo, centrale. Rivolgersi Bar Fenice, via Battisti 8. 65051 I
QUARTIERI nuovi, due, due camere, cameretta, cucina, bagno, in villetta Chiadino. Indirizzo Piccolo. 44677 I
QUARTIERINI piccoli, medi, bellissimi, ricco assortimento, disponibili. Bellinzona 2-I. 15269 I
VILLETTA tre camere, accessori, tutto conforto, garage, giardino, affittasi o vendesi. Meller, via Geppa 4. 44617 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

MAGAZZINETTO uso ripostiglio, cercasi 30 aprile paraggi Perugino. Michelesi. Donadoni 31. 44651 L
QUARTIERE tre-quattro stanze, accessori, paraggi Tribunale, cercasi. Telefonare 91-18. 44641 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

CARROZZELLA fonda Naeter, seminuova, vendesi. Santa Caterina 9-III, Conte. 65021 M
CARROZZELLA fonda vendesi. Corso Garibaldi 8-I, destra. 44678 M
CUCCIOLO, Pomerania, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 65024 M
DIVISA capomanipolo nuovissima, statura 1.65, vendesi. Indirizzo Piccolo. 65015 M
DISCHI grammofonici usati, anche rotti, macchina fotografica, binoccolo, comperansi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 15284 M
FUSTI ferro vendonsi in Puntofranco. Telefonare 97-24. 44612 M
GIACCA blu lana, statura regolare, occasionissima. Piazza Ciano 1, Ancona. 65011 M
GIACCHETTONE cuoio lungo, giallo, vendesi. D'Azeglio 3, primo, sinistra. 65001 M
IMPERMEABILE gommato, centimetri 100, vestiti, vendonsi. Torrebianca 21, porta 10. 65032 M
MACCHINA scrivere Underwood portatile, originale, nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 15268 M
MACCHINA cucire Necchi, altra Singer rientrante, vendonsi occasione. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 65034 M
MORSA meccanica, vetrina negozio, fusti biciclette. Cozzi, Molinovento 14. 65043 M
RADIORIPARAZIONI, provavalvole, unicamente laboratorio Mazzini 44, interno. tel. 93-20. Visitateci. 15265 M
TAPPETO orientale 200 per 300, 600; altri diverse misure, affarone: splendido scendiletto grandioso 75. Piazza Ciano 13, telefono 99-01. 65017 M
TELA per lenzuola puro cotone, 150, 15.50, 16.50: splendido copriletto seta matrimoniale 55. Piazza Ciano 13, telefono 99-01. 65016 M
TRITACARNE «Vittoria» trifase 0.50, vendesi occasione. Rivolgersi banco Bar Corso. 44639 M
VETRATA ufficio o veranda occasione vendesi. Piazza Cavana 3, atrio. 6280 M
VOLPE vendesi occasionissima. Mazzini 21, terzo. 44676 M

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— N

ARMADIO frassino acquisterebbesi. S. Lazzaro 20, porta 19. 44636 N
CASSAFORTE usata cercasi. Offerte con marca, dimensioni e prezzo. Cassetta 15246 N, Unione Pubblicità.
LEX 25-35 lire annata acquista Cerni, Libertà 3, primo. 44661 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A buoni prezzi: Salottiletto, sale, lettini, carrozzine, cucine. Madalosso, via Trenta Ottobre angolo Torrebianca. 44644 NN
ABBISOGNANDOVI arredamenti, anticamere, cucine, matrimoniali, rivolgetevi Mobilificio Polli, Sonnino 26. 8235 NN
ACCERTATEVI: cucine, matrimoniali, pranzo, armadi combinati, salotti-letto, lettini, carrozzine, attaccapanni 130. materassi lana cascame 160. Risparmierete esclusivamente: Tarabochia 6. 65029 NN

Le figlie **ELVEZIA** M[...] **IDA ved. PATUNA, TERE[SA]** [...] **TORRE, MARGHERITA** [...] **DUSSI**, addoloratissime, p[...] no unitamente agli altri c[...] la morte della loro adorata [...]

Teresa In[...]
ved. Pasiani

Romans d'Isonzo, 15-IV-19[41]

RINGRAZIAMENT[O]

La famiglia **TINTA**, rico[noscente] esprime la sua gratitudine al [...] ed al Collegio dei professori [...] Istituto Tecnico Commerciale [...] Geometri «Leonardo da Vinci» [...] Enti e persone che partecip[arono al] lutto che l'ha colpita.

Trieste, 16 aprile 1941-XIX.

CUCINA extra lusso vendesi [...] sto, vera occasione. Crispi 51, [...]meria.
CUCINA extra lussuosa, ma[...] bellissima, straoccasione vend[...] ziano 16.
MATRIMONIALE, cucina, [...] vendonsi partendo, occasione [...] fieri 9, porta 1.
MATRIMONIALE massiccia, [...] specchio, con suste, vendesi. [...] lica. Trattoria Nino.
MATRIMONIALE nuova, qua[...] te, modernissima, paninforti, [...] Galleria 4, porta 2.
MATRIMONIALE, anticame[ra] fiorentino, vendonsi (dalle 10 [...] Ginnastica 52-I.
MATRIMONIALE lire 500, alt[ri] li mobili. Gozzi 3, porta 11.
MATRIMONIALE nuova, ch[...] suosa, vendesi. S. Sergio 4, [...] Madonnina.
MATRIMONIALE vendesi, [...] casione. Via Giuliani 33-I, po[...]
PULTO grande, mogano, ve[...] casione. Commerciale 30, por[...]

Avvisi d'indole commer[ciale]
cent. 60 la parola. Minimo L. [...]

ACQUISTANSI brillanti, oro, [...] orologi, oro, dentiere oro, [...] prezzi massimi. Disimpegnans[i] [...]ti Monte. Oreficeria Alberto [...] Mazzini 46.
ARGENTERIA brillanti oro [...] si, si disimpegnano polizze d[...] di pegno. Oreficeria Stermin, [...] n. 40.
ARGENTERIA, oro, brillant[i] [...]stansi ai massimi prezzi; dis[...] si polizze preziosi. Borsatti, C[...] Em. 39, telefono 88-61.

Auto - Biciclette - Spor[t]
cent. 60 la parola. Minimo L. [...]

AUTISTA bracciante, proprio [...] cino, 10 ql., offresi trasporti, [...] nare 90-45.
BICICLETTA donna (Lygie) [...] va, dinamo, vendesi. Crispi [...] nistra.
FORD camioncino, pronta ma[...] desi lire 5000. Trucktractor, [...] ni 10.

Capitali - Società - Cess.
cent. 70 la parola. Minimo L. [...]

AFFARONE: cedesi negozio [...] mercerie, inventario, fatture [...] lissimo. Piazza Ciano 13, telef[...]
DISPONIBILI lire 220.000 pr[...] go, stabile città, anche fra[...] Indirizzo Piccolo.
SOCI capitalisti per costruzio[ne] veliero cercansi. Offerte Casse[tta] [...] R. Unione Pubblicità.
TRATTORIA, caffè, forte lav[oro] [...]desi, o cedesi affitto. Indiri[zzo] [...]colo.
TRATTORIA splendida posiz[ione] [...]casso 1000 giornaliere, garant[...] desi causa malattia. Menegu[...] bochia 4, trattoria.
40-15.000 lire disponibili, pr[...] volazione, esclusi mediatori. [...] Piccolo.

Acquisti e vend. di case e [...]
cent. 70 la parola. Minimo L. [...]

CASA otto quartieri, rendita [...] percento, vendesi 58.000. [...] Caffè Trieste.
CASETTA rendita acquistere[bbesi] [...]mila. Indirizzo Piccolo.
QUARTIERE condominio tre [...] accessori, tutto conforto, ve[...] lefono 26731.

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. [...]

SIGNORINA 26-enne, istruit[a] [...] presenza, amante casa, sp[...] gentiluomo. Serietà. Cassetta [...] Unione Pubblicità.

La «Minerva» pre[senta il] film divertentissimo

L'uomo che ce[rca] la verità

Forte interpretazione [di] **JACQUELINE DELU[BAC]** e **RAIMU**

OGGI IN PRIMA VISIONE [al]

Supercinema PRI[NCIPE]

ALDO MATTEI — 33

LA DOLCE NOTTE

— Tu sai qual'è il mio dilemma: amo te e voglio bene a lei. Ti ho sposata per averti definitivamente mia: e mi stupisce la tua incomprensione, mentre inizialmente ti dimostrasti tanto generosa.

— Della mia bontà hai fatto non uso, ma abuso. Mi sarei rassegnata anche a sopportare la tua amicizia per l'altra, se non fossimo giunti al punto che tu vedi lei sola. Devi convenirlo. Per te il mondo semplicemente non esiste. Tu trascuri qualsiasi interesse pur di non effettuare la benchè minima rinuncia nei suoi riguardi.

— Ti trascuro forse per lei? Ti faccio mancar nulla?

— Materialmente, no. Moralmente, sì. Capisco che talvolta agisci peggio di quanto vorresti. Ma questo non è un motivo per assolversi. Riconosco che t'eri ingannato rispetto a me, che non sono stata la donna capace di vincolarti appieno. Ti perdonai di aver ceduto ad un sentimento, forse più potente della tua volontà. Ma più oltre non mi posso spingere! I disinganni che m'hai dato hanno prodotto un reale effetto sul mio animo. Ti sono fedele, ti voglio bene ancora, ma non t'amo più: Che si sarebbe giunti a questo te n'avevo avvertito, mi pare!

— E se t'amassi egualmente? Perchè ti ostini a non ammettere che t'ami?

Egli tacque e fissò la moglie. Quella sera, il bel viso onesto di Maria l'attraeva di nuovo. Avrebbe desiderato darle un bacio. Le si accostò.

— Perdonami.

Ella lo respinse:

— Lasciami stare.

Ciò lo urtò:

— E non dovrei pensar male?!

— Io non ho bisogno di ricorrere a simili consolazioni. No, non mi occorrono davvero. Ti sbagli completamente sul mio conto, Meo.

Egli tacque e la fissò. Comprendeva, dalla di lei amarezza, che qualche cosa era spezzato tra loro, irrimediabilmente. E le si accostò:

— Perdonami.

Maria lo respinse:

— Lasciami stare.

S'alzò per recarsi a dormire. Bartolomeo attese invano un richiamo, un cenno di conciliazione. Gli parve, allora, d'aver ricevuto un torto immeritato. Cercò di pensare a Nini per svagarsi, ma gli venne in mente «Pannocchia» e cacciò un sospiro.

IV.

— Avanti i polli! — gridò il Conte S. e sulla soglia che immetteva alla pergola comparve l'ostessa, seguita da una fila di sguattere, tutte con un vassoio in mano. Il porticato risuonò d'applausi.

La comitiva era delle più eterogenee e costituiva un simbolo di ciò che gli anziani, dal '48 in qua, usavano chiamare «la follia livellatrice». Nobili, e ricchi borghesi: qualche artigiano; qualche artista: persino, ammirato per la chioma ricciuta e il corto pizzo «a capretta», Giuseppe Sinico, l'autore dell'Inno a S. Giusto» e dell'allora recente, apprezzata opera «I tre Moschettieri».

Tutti conversavano animatamente, preparandosi a far onore alle pietanze. Il Conte S., l'anfitrione, vegliava in persona a che il servizio funzionasse inappuntabile. Ad un tavolo in disparte, gli staffieri in livrea, smontati dalle carrozze, inaffiavano la loro «borida» (ossia le provviste che avevano seco) con abbondante vino.

— Magnifica idea, splendida scampagnata! — gridava il chirurgo R. — Conte, vi proclamo l'organizzatore più abile del mondo!

— Questo è nulla! — ribatteva lo interpellato — Aspettate al ritorno! Vi condurrò a vedere le meraviglie dei baracconi del «Pozzo d'Oro» e poi a prendere il gelato al Giardino Rossetti!

Si rideva. Gli uomini discutevano di teatro, le donne si scandolezzavano del «walz», il ballo «frenetico», «plebeo», venuto a sostituire le mollezze del minuetto. Da tutti i gruppi partivano richiami nostalgici al passato e solo il Sinico, combattivo, nervoso, alzava la voce a ribattere, illustrando i vantaggi del presente.

— Una tazza di spumante per accompagnare l'ala di pollo? — chiese il Conte a Maria che gli era seduta vicino.

— Grazie... Non ne bevo. Mi fa male.

— Oh! Possibile? Non lo credo! Via, assaggiatelo! Vi dà brio, vi fa fulgere più belli quegli occhi vivaci... E poi vi fa sorridere e quando sorridete, siete deliziosa.

— Il nostro anfitrione è tanto occupato con la signora Bertolini, da lasciarci mancare il pane. — interloquì, in tono agrodolce, Donna Rosaura che, essendo grassa e brutta, schiattava dalla stizza nel veder Maria oggetto di particolari attenzioni — Sempre segreti voialtri due! Cosa avete di tanto interessante da raccontarvi?

— Proprio nulla. Stavo dandogli un rifiuto.

— D'amore?

— No D'Asti spumante.

I più vicini motteggiavano sul battibecco, qualcuno invece prese a canzonare il Sinico, perchè, dopo aver portato una catena di orologio tessuta con capelli di donna bruna, gliela riscontravano ora bionda:

— Maestro... maestro... la vostra «Marinella» ha cambiato capigliatura?

La Contessa Wimpfen si divertiva come una fanciulla e rideva, alla buona, dei frizzi spesso un po' arditi che i convitati scambiavano [in] fetta famigliarità.

Erano tutti — eccetto [...] «esterno» — funzionari del[...] ticelle», soliti a riunirsi [...] scarrozzate festose nei dint[orni] la città, dove non badavan[o a] tar via denaro e di cui ce[...] invidiose vociferavano face[ssero] spese le «Fanticelle» medesi[me] fanotrofio, sovvenzionato da[lla pub]blica beneficenza, attraverso [...] vero dire, un periodo di scar[...] dore ma in compenso no[n] mai avuto dirigenti così gio[...]

— Giochiamo alle bocce? [...] il Conte S., subito applaudit[o da] o quattro signori.

Maria s'offerse — scherza[ndo] partecipare anche lei.

— Voi no, — disse il C[onte] vi siederete vicina a me: [...] da portafortuna.

— Oh, non è mica una ba[...] — insinuò Donna Rosaura.

— Ma ne ha l'aspetto. [...] il Conte.

— Di nuovo vi bisticciate? [...]mandò la Contessa Wimpfe[n].

— Lasciateli, è il loro m[...]

(Con[tinua])

Propr. letteraria - Riprodu[zione vietata]